

POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Ingegneria Edile

**Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile
Resilienza del Costruito**



**Politecnico
di Torino**

Tesi di Laurea Magistrale

**Il finanziamento delle progettualità dei
piccoli comuni: analisi degli esiti del
“Programma 6000 Campanili”**

Relatrice:

Prof.ssa Manuela Rebaudengo

Candidata:

Denise Agostino

Marzo 2024

Abstract

[IT]

Questa tesi, si propone di studiare il finanziamento a pioggia denominato "Programma 6000 Campanili", per la cui partecipazione non sono servite particolari competenze tecnico amministrative: ha vinto chi è riuscito ad inviare la richiesta più rapidamente di tutti e non perché il progetto presentato era oggettivamente più importante ed urgente rispetto agli altri.

Perché ammettere a finanziamento in base alla velocità con cui si è fatto click?

Se da un lato vi è una continua richiesta di risorse da parte delle pubbliche amministrazioni per la realizzazione e/o manutenzione di opere, dall'altro lato si può incorrere nel rischio di prendere decisioni sbagliate soprattutto in termini di scarsa utilità da parte della collettività oppure senza pensare alla gestione futura.

Peggiora la situazione in cui queste risorse vengono allocate senza alcun criterio di valutazione né di tipo socioeconomico né di qualità del progetto, ma soltanto attraverso la velocità nella presentazione delle domande: vincono i più veloci o quelli che dispongono di un buon collegamento.

Lo studio svolto in questa tesi, dunque, ha analizzato la distribuzione dell'intero contributo sul territorio nazionale fino ad arrivare agli esiti che tale bando ha prodotto in termini di costi, tempi, di tipologia di opere che sono state realizzate, di utilizzo delle opere e gestione, evidenziando una serie di elementi critici ma anche interessanti opportunità per i territori.

[EN]

This thesis aims to study the financing called "Programma 6000 Campanili", for whose participation no particular technical administrative skills were needed: the winner was the one who managed to send the request more quickly than everyone else and not because the project presented was objectively more important and urgent than the others.

Why admit financing based on how quickly you clicked?

If on the one hand there is a continuous request for resources by public administrations for the construction and/or maintenance of works, on the other hand there may be a risk of making wrong decisions, especially in terms of little use by the community or without thinking about future management.

Worse is the situation in which these resources are assigned without any socio-economic or project quality evaluation criteria, but only through the speed in submitting applications: the fastest or those with a good connection win.

The study carried out in this thesis, therefore, analyzed the distribution of the entire contribution on the national territory until arriving at the results that this tender produced in terms of costs, times, type of works that were created, use of the works and management, highlighting a series of critical elements but also interesting opportunities for the territories.

Sommario

Abstract	I
[IT]	I
[EN]	I
INTRODUZIONE	1
1. PROGRAMMA “6000 CAMPANILI”: UN FINANZIAMENTO BASATO SUL CLICK DAY ..	4
1.1 ASPETTI PROCEDURALI.....	6
1.2 LE TRANCHE DI FINANZIAMENTO	7
1.3 L'ITALIA DEI PICCOLI COMUNI	9
2. ANALISI DEGLI ESITI DEL BANDO DELLE TRE TRANCHE DI FINANZIAMENTO	20
2.1 CREAZIONE DELLA BANCA DATI.....	21
2.2 LA RICLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER CATEGORIA DI OPERA	24
2.3 ANALISI PRIMA TRANCHE.....	28
2.3.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO	33
2.3.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – prima tranche.....	35
2.4 ANALISI SECONDA TRANCHE	40
2.4.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO	44
2.4.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – seconda tranche	46
2.5 ANALISI TERZA TRANCHE.....	48
2.5.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO	53
2.5.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – terza tranche	55
3. SINTESI DEI RISULTATI	57
3.1 DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI IMPORTO SU SCALA GIS PER LE TRE TRANCHE ...	60
3.1.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO	62
3.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO	64
4. INDAGINE SULLA GESTIONE DELLE OPERE	81
4.1 ANALISI DEI RISULTATI	85
5. CONCLUSIONI.....	95
BIBLIOGRAFIA	97
ALLEGATO: INDAGINE ATTUAZIONE BANDO “6000 CAMPANILI”	

INTRODUZIONE

Realizzare opere pubbliche utili, efficienti, non invasive per il territorio e al servizio delle imprese e delle comunità di cittadini, rappresenta per il nostro Paese una sfida nel segno del rinnovamento e della crescita; una sfida, tuttavia, negli ultimi anni in gran parte persa. La crisi economica ha, infatti, fortemente ridimensionato il comparto delle costruzioni e, con esso, in modo particolare quello delle opere pubbliche. Se nel 2007 – nel periodo immediatamente antecedente l'avvio della recessione - la spesa pubblica per nuove infrastrutture raggiungeva i 40 miliardi di euro in Italia, nel 2014 si è attestata a 25 miliardi; un regresso ed un ritardo molto difficile da colmare. [1]

Oltre al problema della crisi economica, il sistema italiano delle opere pubbliche presenta innumerevoli criticità, alcune delle quali includono;

- *frammentazione amministrativa*: la struttura amministrativa italiana è caratterizzata da una notevole frammentazione, con molteplici livelli di governo (comunale, provinciale, regionale e nazionale). Basti pensare che ci sono 20 regioni autonome con differenti competenze, 107 province e 7901 comuni, al 1° gennaio 2023;
- *burocrazia e lunghe tempistiche*: processi burocratici complessi e tempi di approvazione burocratici possono ritardare notevolmente la realizzazione delle opere pubbliche, aumentando i costi complessivi e riducendo l'efficienza;
- *carenza di investimenti*: la crisi economica, unita ad una situazione finanziaria difficoltosa in molte amministrazioni locali, ha fatto sì che ci si sia stata una carenza di qualsiasi tipo di investimenti di opere pubbliche, dalla manutenzione alla costruzione di nuove infrastrutture;
- *corruzione e malagestione*: ciò ha contribuito in alcuni casi a costi elevati e/o risultati insoddisfacenti;

Tutte queste problematiche vanno in qualche modo ridotte, soprattutto all'interno dei piccoli comuni. Il nostro Paese è ricco di queste realtà territoriali. Basti pensare che oltre il 70 % dei comuni italiani è un piccolo comune, ovvero tutti quei territori in cui vi è una popolazione inferiore a 5.000 abitanti e, nel dettaglio, il 34 % del totale nazionale non oltrepassa i 1.000 abitanti.

Realtà territoriali così piccole sono evidenti in Regioni quali: la Valle D'Aosta (73 p.c. su 74), il Piemonte, il Trentino-Alto Adige, il Molise, tutti territori dove si supera il 90% di piccoli comuni. Al contrario, regioni come l'Emilia-Romagna, la Puglia e la Toscana, hanno una presenza più bassa di piccoli comuni.

In realtà così piccole risulta sempre più difficile il mantenimento dei servizi di base per tanti motivi: perché si riduce la popolazione, si riducono le risorse che l'ente è in grado di recuperare direttamente e altrettanto si riducono i trasferimenti dallo stato. Tanti (piccoli) comuni corrispondono a tanti (piccoli) servizi da erogare, tanti patrimoni da gestire, tante esigenze da soddisfare.

Se per le aree metropolitane e per le grandi città è sempre il momento di intervenire per soddisfare le crescenti e mutate esigenze della popolazione, quale futuro avranno le opere nei piccoli comuni? Si ridurranno nel tempo, per numero e importo, considerando che presto si arriverà ad aggregazioni amministrative non solo nella sostanza, ma anche nella forma? [2]

In questo quadro complicato, questa tesi approccia nello specifico l'esito di un programma di finanziamento dal titolo "6000 campanili", partito nel 2013 con il finanziamento di un totale di 293 opere pubbliche. La caratteristica di questo finanziamento era del tutto "innovativa", se non particolare perché era basata non sulla valutazione della qualità delle proposte presentate, ma sulla velocità con cui veniva inviata la richiesta di finanziamento. Modalità del tutto nuova e particolare, che è contro le logiche precedenti.

Già alla fine degli anni '60 la valutazione per gli assegnamenti dei finanziamenti era fatta sulla base dell'analisi costi benefici, dell'analisi multicriteri MCDA (Multi Criteria Decision Aid) o del PSC (Public Sector Comparator).

Successivamente sono stati introdotti gli studi di fattibilità e ad un certo punto, proprio nel periodo in cui lo studio di fattibilità veniva riconosciuto anche all'interno della normativa, (è del 2010 il regolamento che ne identifica in modo chiaro i contenuti) arriva una "misura" che anziché chiedere studi, anziché chiedere costi benefici, o qualsiasi altro tipo di valutazione, dice: se clicchi veloce ti do i soldi e questo viene fatto probabilmente nell'ottica della semplificazione delle procedure. Non si viene più a considerare quella che è l'utilità dell'opera per la collettività, ma si ha una tendenza ad accantonare le procedure di valutazione e selezione, per lasciare il posto a meccanismi "a richiesta", certamente più veloci e meno dispendiosi di tempo.

A ormai dieci anni dall'iniziativa, sembra interessante studiare l'effetto del finanziamento a pioggia che ha erogato un totale di 250 milioni di euro in 293 comuni su tutto il territorio nazionale per capirne l'impatto di questa misura; ovvero quante opere sono davvero state realizzate? Quante sono ancora di proprietà comunale? Quante opere hanno ricevuto ulteriori finanziamenti a seguito della realizzazione?

Questa tesi si propone quindi di analizzare il finanziamento denominato "Programma 6000 Campanili" per comprendere al meglio che tipologie di opere si sono stanziare, a valere di quali fondi, che uso ne viene fatto, ma soprattutto viene posta l'attenzione alla gestione delle opere. Aspetto tante volte trascurato.

L'elaborato si sviluppa secondo un iter procedurale così composto:



Figura 1 Iter procedurale elaborato

Si parte da un'indagine di ricerca in cui ci si pone l'obiettivo di individuare l'argomento della tesi (IR). Si prosegue con la ricerca della documentazione (RD) attraverso lo studio in banche dati via web, archivi e biblioteche per tutto quello che concerne il "Programma 6000 Campanili": nascita, criteri, procedure e alcuni cenni riguardo ai piccoli comuni, ai quali è destinato l'intero programma.

Lo step successivo è l'analisi degli esiti (AE) del bando: a tal fine viene creato un database per permettere di svolgere lo studio delle tre tranche di finanziamento, grazie all'ausilio anche di *TABEE*, immagini, schemi e grafici. Questi, dove non esplicitamente indicati in modo differente, sono frutto dell'elaborazione dell'autore.

L'analisi dei risultati del bando (AE) non permette di dare informazioni necessarie e sufficienti sulla funzionalità e l'uso di queste opere, per tale motivo viene redatto un questionario (Q) per esaminare che tipologie di interventi sono stati realmente realizzati e la reale funzione. Infine, si analizzano le risposte ricevute dall'indagine (AQ) in termini, ad esempio, di: utilizzo dell'immobile, canone annuo percepito, gestione. Infine, vi sono le conclusioni dell'elaborato (C).

1. PROGRAMMA “6000 CAMPANILI”: UN FINANZIAMENTO BASATO SUL CLICK DAY

Per far fronte alla crisi economica, l'allora Governo Letta (2013-2014) con il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha emanato una legge in cui si predispongono: “disposizioni per la crescita economica e per la semplificazione del quadro amministrativo e normativo, nonché misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile, al fine di dare impulso al sistema produttivo del Paese attraverso il sostegno alle imprese, il rilancio delle infrastrutture, operando anche una riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese” [3].

Tale decreto denominato: “Decreto del Fare”, è entrato in vigore ed è diventato legge il 9 agosto 2013, al suo interno si introducono importanti novità con l'obiettivo principale di rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia, nell'ottica di una semplificazione normativa. Sono state infatti fatte modifiche al Codice dei contratti (D.Lgs. n. 163/2006), al testo unico sulla sicurezza (D.Lgs. n. 81/2008) ed al testo unico in edilizia (D.P.R. n. 380/2001).

I provvedimenti adottati sono stati molteplici in diversi settori, dall'economia, alla giustizia, alla pubblica amministrazione, all'edilizia.

Uno stanziamento importante è il contributo di oltre 3,2 miliardi di euro del Ministero delle Infrastrutture per la realizzazione di opere infrastrutturali. Di questi 2 miliardi e 30 milioni (per il quadriennio 2013 – 2017) sono destinati alle opere strategiche con la possibilità di essere cantierate entro il 31 dicembre del 2013 o che sono già in corso e che necessitano di risorse per essere sbloccate. Si tratta di opere strategiche come linee ferroviarie ad alta velocità (Tav Torino – Lione, terzo valico Milano – Genova), metropolitane (linea C di Roma, tratto Colosseo – Piazza Venezia, linea 1 a Napoli, M4 Milano), autostrade. [4].

Non solo finanziamenti per opere strategiche, ma anche per quanto riguarda piccole – medie opere che riguardano la manutenzione straordinaria di strade, ferrovie e autostrade per la messa in sicurezza della rete viaria e infrastrutturale italiana.

Un altro investimento (100 milioni di euro) da parte dello Stato, per la realizzazione di piccole opere pubbliche è il programma “6000 Campanili”. Si tratta di un piano destinato ai piccoli comuni italiani con l'obiettivo di promuovere interventi di sviluppo, messa in sicurezza del territorio e/o del patrimonio pubblico locale, a cui si aggiungono interventi a favore dell'edilizia scolastica (riqualificazione/ristrutturazione/efficientamento energetico), in zone più decentrate del territorio nazionale.

Infine, tra le tante novità, soprattutto per quanto riguarda la riapertura dei cantieri, vi sono le norme per l'aumento dell'efficacia e la trasparenza negli appalti pubblici, l'anticipazione del 10% dell'importo dei lavori per le imprese esecutrici di appalti e la semplificazione delle procedure per la demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti.

Lo hanno denominato programma “6000 campanili”, perché sono per l'esattezza 5702 (secondo un dato dell'ISTAT 2011) i comuni italiani con meno di 5000 abitanti, quasi il 70,5% del totale nazionale.

Il programma 6000 campanili è stato introdotto dal Decreto-legge n. 69 del 21 giugno 2013, poi modificato e convertito in legge dal cosiddetto “Decreto del Fare” (Legge n. 98 del 9 agosto 2013) riguardante “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”. L'intento

infatti è proprio quello di rilanciare il settore delle costruzioni anche nelle piccole realtà locali. [2]

È stato infatti pensato per aiutare i piccoli comuni, con l'obiettivo di avere effetti benefici anche sull'economia locale, coinvolgendo le piccole e medie imprese che operano sul territorio.

Tale programma, nato dall'accordo tra Ministero delle infrastrutture e l'associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), consiste in tre stanziamenti erogati in tre tranches e anni diversi, complessivamente di 250 milioni di euro.

In questo modo si sono finanziate 293 opere, classificate come seguono, per:

A) Interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche

A1) Adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti (a titolo esemplificativo: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.);

A2) Ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;

A3) Nuova costruzione di edifici pubblici.

B) Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e Wi-fi:

interventi sulle reti viarie di competenza comunale ivi compresi gli eventuali lavori connessi a sottostanti sottoservizi (fognature, acquedotti, pubblica illuminazione, cablaggio, ecc.).

C) Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Tali interventi possono riguardare, a titolo esemplificativo: regimazione idraulica, consolidamento di frane, prevenzione incendi boschivi, bonifiche ambientali, ecc.

[5]

1.1 ASPETTI PROCEDURALI

Hanno potuto presentare domanda di contributo: i comuni, le unioni composte da comuni ed i comuni risultanti da fusioni tra comuni con il solo requisito di avere una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, secondo i dati anagrafici risultanti dal censimento del 2011.

Per poter essere ammessi al bando, l'importo del finanziamento richiesto doveva essere compreso tra 500 mila euro e 1 milione di euro. L'unica possibilità di sfiorare il budget di un milione di euro era nel caso in cui i soggetti richiedenti avessero già nelle proprie casse risorse in eccesso rispetto al tetto massimo imposto dal programma.

È importante sottolineare che ogni soggetto ha potuto presentare un solo progetto.

La richiesta di finanziamento doveva essere corredata dalla delibera di Giunta che approvava la richiesta di contributo finanziario, dalla nomina (o conferma di nomina) del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), dall'approvazione del disciplinare che regolava i rapporti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Soggetto interessato e dall'approvazione della relazione illustrativa dell'intervento per il quale si presentava la richiesta, firmata dal RUP, nella quale sono stati indicati la natura e le caratteristiche principali dell'intervento, lo stato di avanzamento delle attività procedurali, l'elenco dei pareri, i permessi e i nulla osta necessari all'approvazione e all'avvio dell'intervento. La relazione doveva essere inoltre accompagnata dalla delibera di approvazione del progetto (del quale, non si richiedeva un livello minimo di progettazione), dall'elenco dei relativi elaborati grafici, dal cronoprogramma dei lavori, e dal Quadro Economico dell'intervento, dove bisognava indicare le eventuali spese già liquidate o impegnate dal soggetto richiedente pur se le stesse non sono ammissibili al finanziamento. [5]

Tutti gli enti pubblici interessati a tale bando hanno dovuto inviare i progetti di infrastrutture con le relative richieste di contributo pubblico alla posta elettronica dell'ANCI.

L'accettazione, fatta salva la verifica delle congruità della documentazione presentata, è stata stabilita dall'ordine cronologico di arrivo delle richieste tramite un "click day" fissato per il giorno 24 ottobre 2013 alle ore 09:00.

L'ANCI ha stilato appunto l'elenco delle richieste a seguito di verifiche della documentazione inoltrata da parte dei comuni controllando anche la coerenza dei contenuti delle proposte con le tipologie di intervento elencate prima (A-B-C).

Sono state ammesse a finanziamento tutte le richieste ritenute finanziabili e poste in ordine di invio, fino al raggiungimento dell'importo assegnato dalla norma istitutiva del Programma.

Era prevista una riserva di 35 progetti finalizzata a finanziare almeno un progetto per Regione/Provincia autonoma tenendo sempre conto dell'ordine cronologico di ricezione delle richieste. Tale riserva è calcolata secondo un rapporto proporzionale tra il numero dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di ciascuna regione/provincia autonoma ed il numero complessivo dei comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (incidenza percentuale) secondo il seguente schema [5]:

Campo di incidenza %	Regioni/province autonome per campo di incidenza	N. progetti per Regione	Riserva complessiva di progetti
le regioni e province autonome che hanno incidenza tra 1% - 3%	(Umbria, Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Molise, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Provincia A. di Bolzano)	almeno 1 progetto per Regione/Provincia A.	9
le regioni e province autonome che hanno incidenza tra 3% - 6%	(Marche, Liguria, Sicilia, Abruzzo, Lazio, Sardegna, Veneto, Calabria, Campania, Provincia A. di Trento)	almeno 2 progetti per Regione/Provincia A.	20
le regioni che hanno incidenza sopra il 6%	(Piemonte, Lombardia)	almeno 3 progetti per Regione	6
Riserva totale			35

Figura 2 Ripartizione progetti - Convenzione n. 14010 del 29 agosto 2013

1.2 LE TRANCHE DI FINANZIAMENTO

Il "click day", pianificato appunto per il 24 ottobre 2013 alle ore 09:00, è stato un vero e proprio successo: la casella di posta elettronica dell'ANCI ha ricevuto circa 300 e-mail nella prima mezzora e complessivamente 3500 a fine della giornata con un indice di partecipazione superiore al 50% dei soggetti interessati. [2]

Dopo solo 20 secondi, sono state esaurite tutte le risorse disponibili, ripartendo così i 100 milioni di euro messi a disposizione dal governo tra 115 progetti, per l'anno 2014 (prima tranche).

Tale iniziativa, se da un lato si può ritenere degna di nota, grazie all'ingente somma data dallo Stato verso realtà territoriali a cui spesso non si dà il giusto peso e la corretta considerazione nel destinare risorse, dall'altro lato non è stata esente da critiche. La principale, ma non l'unica, riguarda i criteri, la procedura di assegnazione e l'ammissione al programma da cui si forma la graduatoria.

Infatti, secondo Enrico Borghi (allora capogruppo del Partito Democratico nella 8ª commissione Ambiente, lavori pubblici e infrastrutture della Camera), la pubblicazione della graduatoria ha fatto emergere tutti i limiti e i difetti della procedura adottata: con il progetto "6000 campanili" non sono servite competenze o particolari abilità, non ci sono state norme da approfondire e strategie da introdurre: ha vinto soltanto chi è arrivato primo, non perché il progetto presentato era oggettivamente più importante ed urgente rispetto agli altri, ma solo perché il suo provider di posta elettronica certificata è stato più veloce degli altri. In sostanza non è stata per nulla valutata la condizione socioeconomica né la qualità del progetto, ma solo il microsecondo di ricevimento del progetto dal sistema. [6]

Un altro punto debole è stato il fatto che l'allocazione delle risorse sia avvenuta senza una valutazione del progetto sia dal punto di vista economico che amministrativo. Anche per quanto riguarda la distribuzione dello stanziamento non si è presa in considerazione la localizzazione dei comuni, a volte siti in aree più sfavorevoli rispetto alle altre per quanto riguarda soprattutto le connessioni ed i servizi. Infatti, attraverso degli articoli di giornale via web [7], si è potuto evidenziare come, la maggior parte dei comuni che sono stati esclusi dal bando sono stati quelli che risiedono in aree di montagna. E, questo è dovuto principalmente alla scarsa connessione di rete, alla velocità e trasferimento dei dati che,

in comuni montani, è abbastanza lenta, creando così dei disguidi per il collegamento alla piattaforma in tempo utile per poter partecipare al programma.

Un'operazione così vitale e importante per le piccole comunità deve essere gestita entrando nel merito, con valutazioni oggettive delle condizioni socioeconomiche delle singole realtà e della qualità dei progetti proposti, dando spazio e valore alla meritocrazia e non alla casualità. [8]

Dato l'alto numero di richieste presentate (secondo un dato dell'ANCI entro il termine previsto, ovvero 60 giorni, sono state presentate 4500 domande [9]), a febbraio 2014 sono stati messi a disposizione ulteriori 50 milioni di euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013), i quali hanno reso possibile lo scorrimento della graduatoria formatasi dopo il click day ed il finanziamento di altri 59 progetti (cd seconda tranche).

Alla fine di gennaio del 2015, sulla base dello "Sblocca Italia", L.164 del 11/11/2014 sono stati assegnati ulteriori 200 milioni di euro; dei quali, solo 100 milioni, assegnati all'inizio di febbraio, sono stati destinati al programma "6000 campanili" e con i quali si sono finanziate altre 119 opere (ccd terza tranche). [10]

I comuni beneficiari sono stati individuati tramite lo scorrimento della graduatoria formatasi con il "click day" del 2013.

In totale nelle tre tranche si arriva a 293 progetti finanziati e 250 milioni di euro erogati.

1.3 L'ITALIA DEI PICCOLI COMUNI

I Piccoli Comuni italiani (PC) sono aree che accolgono non più di 5 mila abitanti e rappresentano il 70,46% del totale nazionale e corrispondono al 56,1% della superficie territoriale complessiva del Paese. (dati al 2011)

I comuni in Italia alla data del 9 ottobre 2011, sono in totale 8092 [11] e sono una delle grandi anime istituzionali dell'Italia che hanno contribuito alla crescita dei nostri territori negli ultimi trent'anni, in particolare sono 5.702 i comuni con popolazione residente inferiore o pari a 5.000 abitanti.

Nella grande maggioranza dei casi, i PC sono collocati in aree rurali a bassa urbanizzazione (4750 comuni, circa l'84% del totale) e in aree totalmente montane.

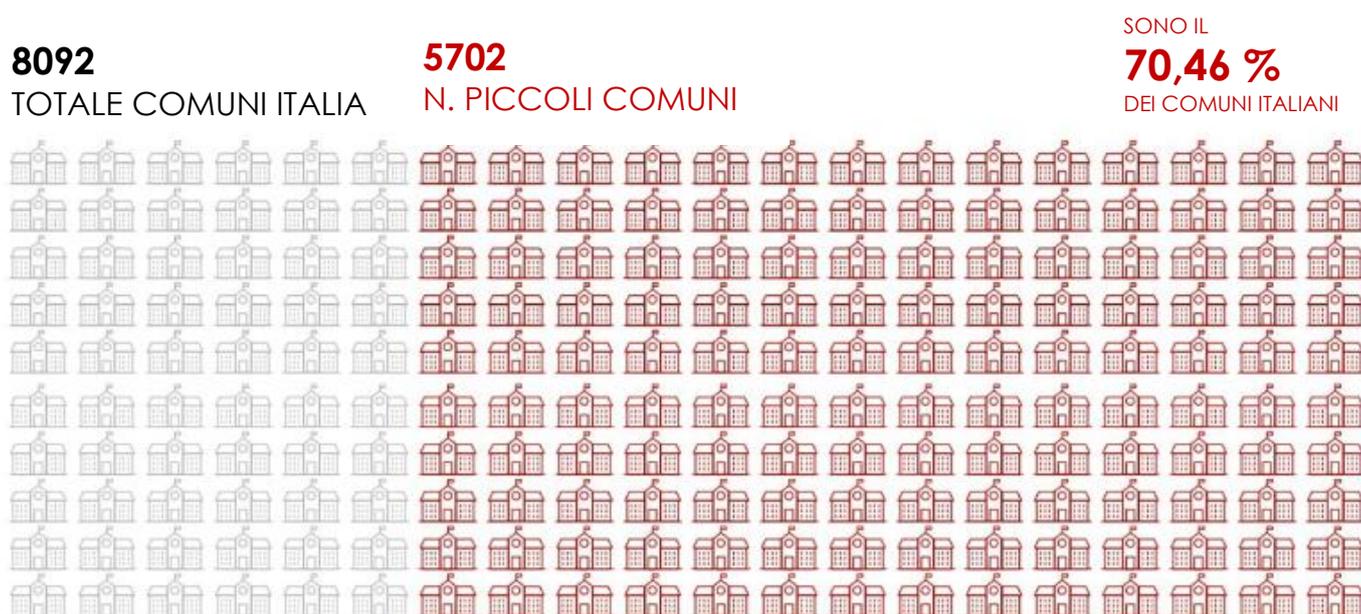


Figura 3 Rappresentazione grafica dei piccoli comuni

Possiamo trovare tre differenti tipologie di piccoli comuni, in funzione della posizione e della relazione funzionale-istituzionale che li legano con i territori circostanti:

- Piccoli Comuni Metropolitan. Sono inclusi entro i confini provinciali dei grandi comuni metropolitan. Tali PC, nel momento in cui ci darà piena attuazione alla legislazione sulle città metropolitan, potrebbero essere governati nell'ambito di contesti sovra-comunali nei quali condividere strategie ed obiettivi, nonché risorse, in modo unitario e coordinato. I PC Metropolitan sono 719.
- Piccoli Comuni Urbani. Si tratta di PC che manifestano legami funzionali forti con le città medie (ovvero le città con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti). Tali legami, definiti nell'ambito dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Istat, si sostanziano nella dipendenza dei Piccoli Comuni dalle città medie per il mercato del lavoro. I PC Urbani sono in numero di 1.004.
- Piccoli Comuni Non Urbani. Si tratta della fattispecie dei PC localizzati al di fuori dei contesti metropolitan ed urbani. Questi comuni non manifestano legami di dipendenza forte verso grandi comuni e possono quindi essere definiti indipendenti da logiche gerarchiche. È questo il gruppo maggiormente numeroso e conta 3.979 Piccoli Comuni. [12]

Nei Piccoli Comuni risiede il 17,1% della popolazione italiana (10.328.362 abitanti) e il loro peso demografico è rilevante in molte regioni.

Come si evince dalla tabella sottostante, l'area in cui i PC incidono e si concentrano maggiormente è a Nord Ovest del Paese.

Se guardiamo nello specifico, in Valle d'Aosta, vi sono in totale 74 comuni, ma solo il capoluogo Aosta ha una popolazione che supera i 5000 abitanti, ciò vale a dire che vi sono 73 piccoli comuni su 74 totali.

In Molise i PC raggiungono quasi il 92% del totale dei comuni molisani, in Trentino - Alto Adige rappresentano il 90% del totale dei comuni regionali; seguono il Piemonte con l'89% e la Sardegna con l'83,3%. Percentuali superiori alla media nazionale si registrano anche per i PC dell'Abruzzo (82%), della Calabria (80%), della Liguria (77,9%), della Basilicata (75,6%), del Friuli - Venezia Giulia (71,1%) e della Lombardia (70,3%).

Le uniche regioni italiane in cui troviamo un minor numero di PC, meno o poco più pari alla metà, sono: l'Emilia-Romagna (44,8%), la Toscana (46,7%), il Veneto (53,9%), la Sicilia (51,3%) e la Puglia. Quest'ultima è la regione in cui si trova la percentuale minore di PC sul totale regionale (32,9%).

NUMERO DEI COMUNI ITALIANI E DEI PICCOLI COMUNI PER REGIONE - 2011				
REGIONE	N.COMUNI ITALIANI	N. PICCOLI COMUNI		INCIDENZA DEI PICCOLI COMUNI SU TOTALE DEI COMUNI REGIONALI
		tot	%	
Piemonte	1206	1073	18,82%	89%
Valle D'Aosta	74	73	1,3%	98,6%
Lombardia	1544	1086	19%	70,3%
Trentino-Alto Adige	333	300	5,3%	90,1%
Veneto	581	314	5,5%	54%
Friuli-Venezia Giulia	218	155	2,7%	71,1%
Liguria	235	183	3,2%	77,9%
Emilia-Romagna	348	158	2,8%	45,4%
Toscana	287	135	2,4%	47%
Umbria	92	61	1,1%	66,3%
Marche	239	173	3%	72,4%
Lazio	378	254	4,5%	67,2%
Abruzzo	305	250	4,4%	82,0%
Molise	136	125	2,2%	91,9%
Campania	551	335	5,9%	60,8%
Puglia	258	85	1,5%	32,9%
Basilicata	131	99	1,7%	75,6%
Calabria	409	327	5,7%	80,0%
Sicilia	390	202	3,5%	51,8%
Sardegna	377	314	5,5%	83,3%
TOTALE	8092	5702	100%	70,4%

Tabella 1 Piccoli comuni e non per regioni

INCIDENZA % DEI PICCOLI COMUNI SUL TOTALE DEI COMUNI REGIONALI



Figura 4 Incidenza % dei PC

CONFRONTO TRA COMUNI E PICCOLI COMUNI PER REGIONE

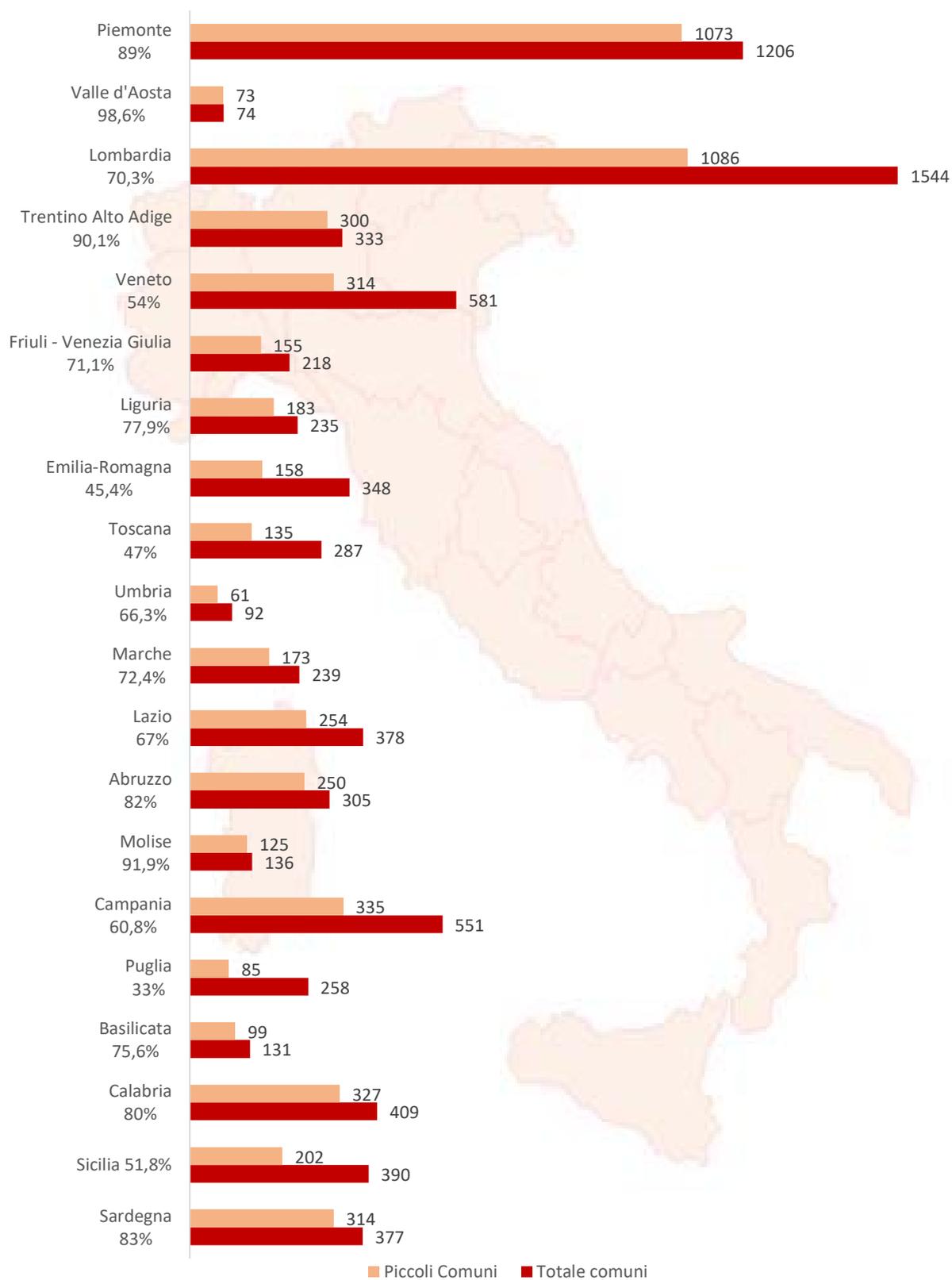


Figura 5 Istogramma PC e non per regione

DISTRIBUZIONE DEI PICCOLI COMUNI IN ITALIA - 2011



Figura 6 Distribuzione dei PC italiani

La distribuzione dei PC sul territorio nazionale evidenzia una forte eterogeneità geografica. Complessivamente i PC occupano il 54% del territorio nazionale, distribuendosi maggiormente al nord. I PC della Valle d'Aosta rappresentano quasi il totale della superficie complessiva (99,3%), così come i PC localizzati in Trentino - Alto Adige, Piemonte, Liguria ed Abruzzo rappresentano oltre il 70% della superficie regionale. Si tratta di territori ricchi di piccoli comuni.

Contrariamente i comuni pugliesi di piccole dimensioni sono meno di un sesto della superficie complessiva regionale (14%).

Se, tuttavia, in Valle d'Aosta i PC occupano la quasi totalità del territorio regionale, è anche vero che la popolazione che vi vive è pari solo allo 0,9% del totale della popolazione residente nei PC italiani, la percentuale più bassa a livello nazionale.

È invece nelle piccole realtà amministrative lombarde che si concentra oltre un quinto della popolazione residente nei PC (19%). Seguono quelle piemontesi (18,8%). Al sud, le percentuali più elevate si rilevano in Campania e Calabria (rispettivamente 5,9% e 5,7%).

REGIONE	PICCOLI COMUNI										TOTALE	
	ab≤100		101≤ab≤500		501≤ab≤1000		1001≤ab≤2000		2001≤ab≤5000			
PIEMONTE	38	0,70%	298	5,20%	259	4,50%	258	4,50%	220	3,90%	1073	18,80%
VALLE D'AOSTA	1	0%	26	0,50%	15	0,30%	14	0,20%	17	0,30%	73	1,30%
LOMBARDIA	9	0,20%	131	2,30%	185	3,20%	304	5,30%	457	8,00%	1086	19,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0%	49	0,90%	73	1,30%	94	1,60%	84	1,50%	300	5,30%
VENETO	0	0%	10	0,20%	31	0,50%	74	1,30%	199	3,50%	314	5,50%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0%	17	0,30%	30	0,50%	44	0,80%	64	1,10%	155	2,70%
LIGURIA	2	0%	44	0,80%	52	0,90%	36	0,60%	49	0,90%	183	3,20%
EMILIA ROMAGNA	1	0%	3	0,10%	17	0,30%	36	0,60%	101	1,80%	158	2,80%
TOSCANA	0	0%	4	0,10%	14	0,20%	44	0,80%	73	1,30%	135	2,40%
UMBRIA	0	0%	4	0,10%	6	0,10%	25	0,40%	26	0,50%	61	1,10%
MARCHE	0	0%	15	0,30%	29	0,50%	52	0,90%	77	1,40%	173	3,00%
LAZIO	1	0%	38	0,70%	47	0,80%	72	1,30%	96	1,70%	254	4,50%
ABRUZZO	3	0,10%	51	0,90%	56	1,00%	83	1,50%	57	1,00%	250	4,40%
MOLISE	0	0%	23	0,40%	47	0,80%	35	0,60%	20	0,40%	125	2,20%
CAMPANIA	1	0%	10	0,20%	55	1,00%	120	2,10%	149	2,60%	335	5,90%
PUGLIA	0	0%	3	0,10%	3	0,10%	26	0,50%	53	0,90%	85	1,50%
BASILICATA	0	0%	4	0,10%	20	0,40%	39	0,70%	36	0,60%	99	1,70%
CALABRIA	0	0%	11	0,20%	62	1,10%	116	2,00%	138	2,40%	327	5,70%
SICILIA	0	0%	4	0,10%	28	0,50%	52	0,90%	118	2,10%	202	3,50%
SARDEGNA	1	0%	42	0,70%	76	1,30%	89	1,60%	106	1,90%	314	5,50%
TOTALE	57	1%	787	13,80%	1105	19,40%	1613	28,30%	2140	37,50%	5702	100,00%

Tabella 2 Distribuzione numerica per abitanti dei PC

Il numero dei cittadini che risiedono nei piccoli comuni alla data del 9 ottobre 2011¹ sono più di 10 milioni di abitanti, per l'esattezza 10.324.330: il 15% della popolazione italiana, se si considera che gli abitanti italiani sono in totale 59.433.744. Nel 2021 invece gli abitanti dei PC sono 9.794.662 [13], con un incremento di quasi 100.000 in un anno.

Nel dettaglio, secondo un dato ISTAT 2011 [12], i 10.324.330 abitanti dei piccoli comuni sono così ripartiti:

- 3.181 hanno 100 e più anni;
- 2.273.200 rientrano nella fascia 65 – 99 anni;
- 4.978.287 hanno un'età compresa tra 31- 64 anni;
- 3.069.662 sono under 30.

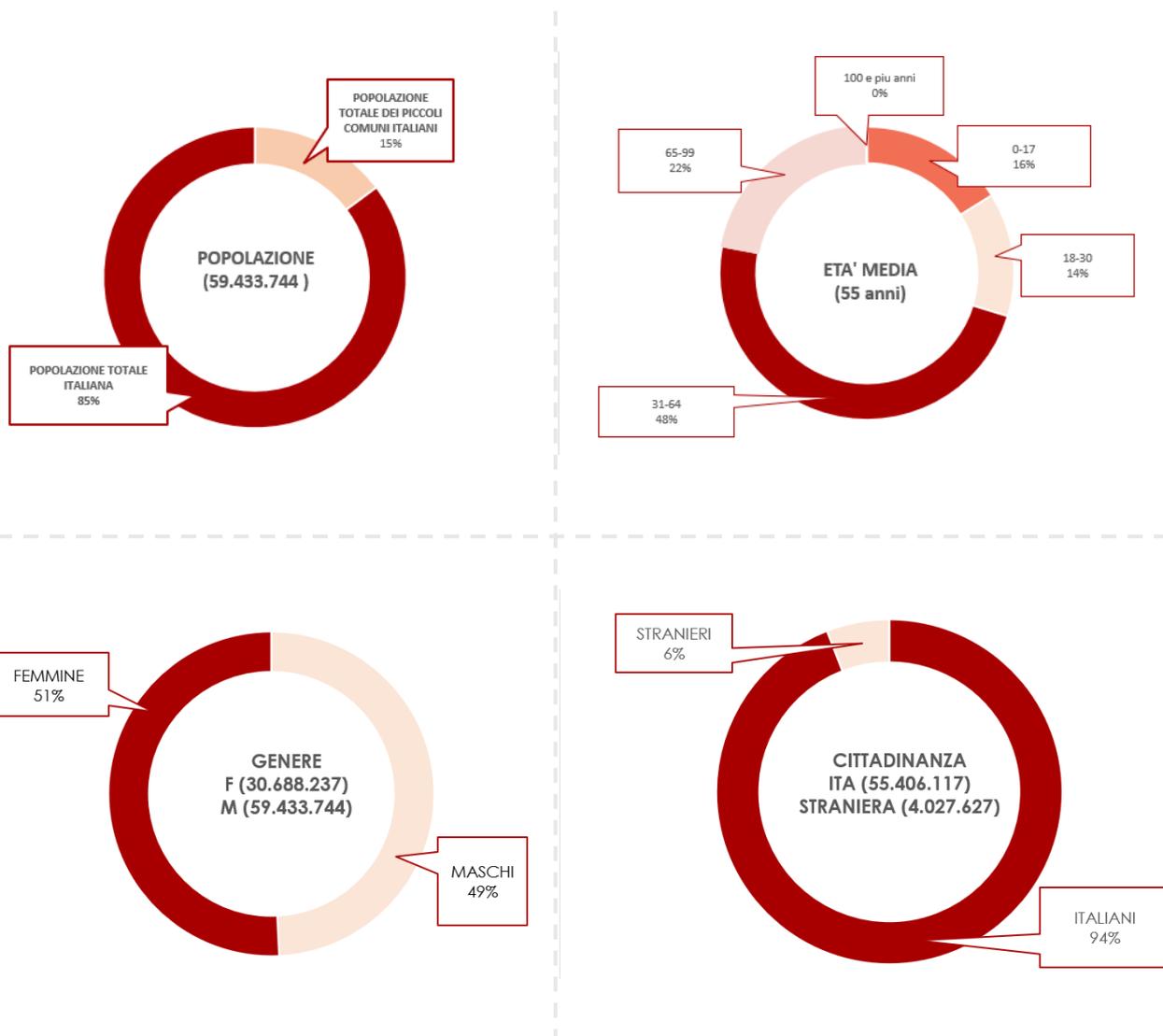


Figura 7 Caratteristiche popolazione dei PC

¹ Anno di riferimento per la partecipazione al programma 6000 campanili

Dallo studio invece del genere della popolazione nei PC emerge che ci sono 96,7 uomini ogni 100 donne (5.082.350 uomini, 5.241.980 donne).

A livello territoriale non si segnalano differenze significative, anche se nell'Italia Centrale il rapporto di mascolinità scende al 92,3% (967.707 uomini, 1.048.251 donne), mentre nelle regioni del Sud, nelle Isole e nel Nord-Est si attesta rispettivamente a 94,3% (1.178.862 uomini, 1.250.128 donne), 94,1% (559.569 uomini, 594.720 donne) e 94,2% (964.810 uomini, 1.024.583 donne).

Il rapporto di mascolinità è più alto in Trentino-Alto Adige (95,9%), Basilicata (95,8%) e Sardegna (95,6%) mentre il più basso si registra in Liguria (89,5%).

Gli stranieri residenti nei piccoli comuni sono 604.078, il 6% del totale (9.720.252).

Due stranieri su tre risiedono al Nord (35,4% nell'Italia Nord-Occidentale e 27,1% nel Nord-Est), il 24,0% al Centro e solo il 13,5% vive nel Mezzogiorno.

Quasi un quarto degli stranieri vive in Lombardia, circa il 23% in Veneto e in Emilia-Romagna e il 9% in Piemonte. Il Lazio e la Toscana totalizzano il 18%, la Campania il 3,7%. L'Emilia-Romagna registra l'incidenza più elevata, con 104 stranieri ogni 1.000 censiti, seguita dall'Umbria (99,2‰), dalla Lombardia (97,6‰) e dal Veneto (94,2‰), mentre nel Sud e nelle Isole i valori dell'indicatore si riducono in misura consistente.

La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale degli stranieri, valore che sale al 56,6% nel Meridione.

Le imprese attive nei piccoli comuni sono quasi 700 mila.

Nell'agricoltura italiana operano 273 mila imprese, quasi un terzo della base produttiva locale (nei piccoli comuni quasi il 33%, mentre questo settore nei grandi comuni rappresenta appena l'11% delle imprese).

I piccoli comuni sono anche terre di manifattura (82 mila imprese, 19,4% del totale) e di attività di costruzioni (127 mila imprese, 21,7% del totale).

Tra i servizi, che incidono relativamente meno rispetto ai grandi comuni (43,0% contro 61,0%) troviamo il commercio (165 mila imprese, 14,3% del totale) e le attività turistiche (69 mila imprese, 7,7% la quota sull'intera base produttiva).

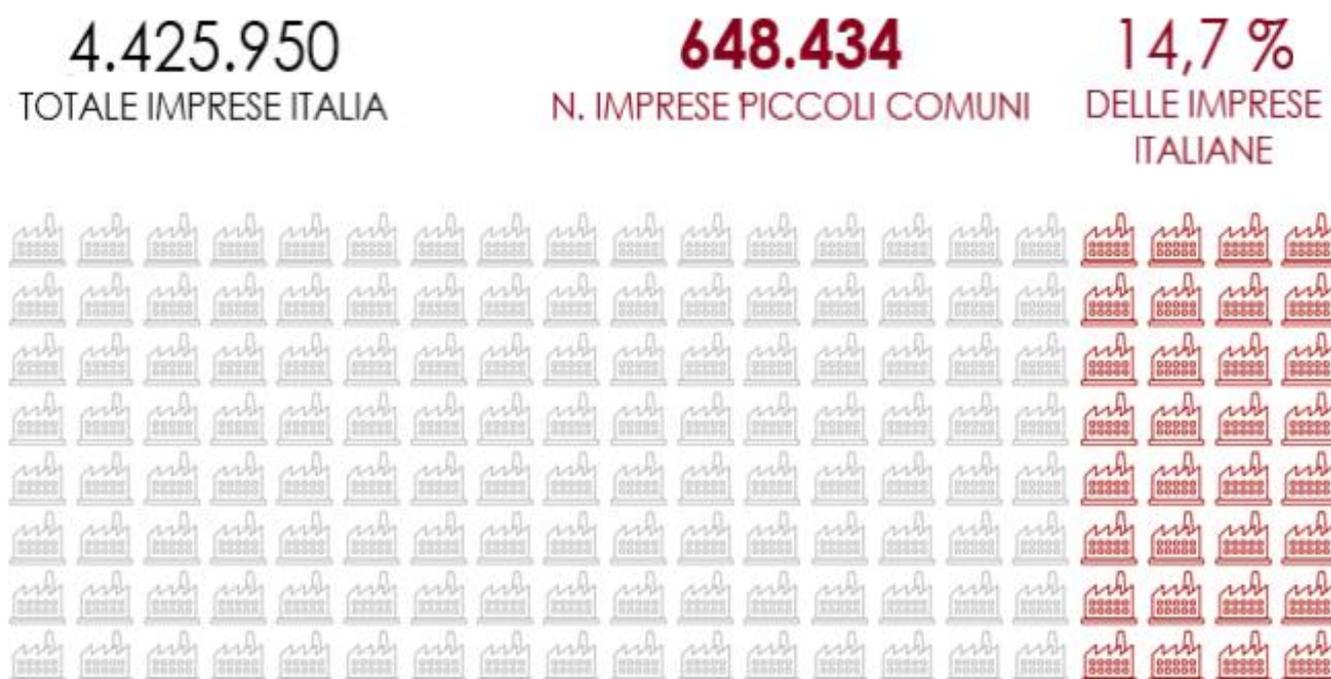


Figura 8 Rappresentazione grafica economia nei PC

Si pone l'attenzione sui maggiori principali settori produttivi: agricoltura, silvicoltura e pesca, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, costruzioni, attività manifatturiere, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. [14]

SETTORI PRODUTTIVI	N. IMPRESE ATTIVE	% IMPRESE PC SU TOTALE NAZIONALE	N. ADDETTI ALLE IMPRESE ATTIVE
SETTORE PRIMARIO			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.163	32,8%	15.980
SETTORE SECONDARIO			
Estrazione di minerali da cave e miniere	813	32,6%	5.520
Attività manifatturiere	81.690	19,4%	706.721
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.066	16,3%	2.596
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.353	15,5%	13.729
Costruzioni	126.752	21,7%	300.415
SETTORE TERZIARIO			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	165.194	14,3%	404.849
Trasporto e magazzinaggio	21.127	15,9%	81.902
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	63.572	21,0%	203.738
Servizi di informazione e comunicazione	7.596	7,9%	17.210
Attività finanziarie e assicurative	8.084	8,9%	19.657
Attività immobiliari	20.022	8,8%	26.595
Attività professionali, scientifiche e tecniche	66.689	9,6%	86.859
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15.664	10,9%	52.355
Istruzione	2.208	8,9%	6.703
Sanità e assistenza sociale	24.196	9,8%	44.349
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6.337	10,3%	14.338
Altre attività di servizi	27.908	14,1%	50.168
TOTALE	648.434	14,7%	2.053.684

Tabella 3 Numero imprese attive nei PC

Il maggior numero di imprese è nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, seguito da quello delle costruzioni e delle attività manifatturiere. A livello nazionale però, rappresentano solo il 20% del totale. Al contrario, attività come l'estrazione di minerali da cave e miniere pur essendo in totale 813 con 5520 lavoratori, delinea il 33% di aziende sul totale nazionale.

Nel complesso, si può dire che mediamente il 15 % delle realtà imprenditoriali italiane sono localizzate all'interno dei piccoli comuni.

Se si analizza invece, il reddito pro-capite all'interno di queste aree, si può notare come i comuni "più ricchi" si trovino in Valle D'Aosta, a seguire vi è la Lombardia con una differenza di soli 600 €, nonostante il numero dei dichiaranti scenda al 71% e la popolazione lombarda sia superiore di 22 volte quella valdostana.

Il dato più basso è in Calabria, dove vi è un reddito medio di 11.978,00 € con un numero di dichiaranti che scende al 64%. [15]

REDDITO PRO-CAPITE NEI PICCOLI COMUNI - 2011					
REGIONI	POPOLAZIONE TOTALE	DICHIARANTI	% DICHIARANTI	REDDITO IMPONIBILE NEI PC	REDDITO MEDIO NEI PC
PIEMONTE	1.315.931	980.885	75%	18.673.561.268,00€	19.037,46€
VALLE D'AOSTA	92.591	72.155	78%	1.477.682.023,00€	20.479,27€
LOMBARDIA	2.113.920	1.501.569	71%	29.945.871.601,00€	19.943,05€
TRENTINO-ALTO ADIGE	455.815	368.367	81%	6.962.598.711,00€	18.901,26€
VENETO	787.446	581.975	74%	10.159.168.765,00€	17.456,37€
FRIULI-VENEZIA GIULIA	277.805	215.165	77%	3.834.848.558,00€	17.822,83€
LIGURIA	245.751	184.741	75%	3.415.360.408,00€	18.487,29€
EMILIA-ROMAGNA	374.966	294.247	78%	5.246.558.732,00€	17.830,46€
TOSCANA	303.015	228.538	75%	3.855.893.827,00€	16.872,00€
UMBRIA	134.226	95.964	71%	1.550.207.311,00€	16.154,05€
MARCHE	330.740	244.878	74%	3.917.787.654,00€	15.998,94€
LAZIO	461.028	304.631	66%	4.738.843.517,00€	15.556,01€
ABRUZZO	355.916	255.682	72%	3.560.875.434,00€	13.926,97€
MOLISE	153.592	109.370	71%	1.372.479.434,00€	12.548,96€
CAMPANIA	679.920	429.906	63%	5.561.055.372,00€	12.936,00€
PUGLIA	220.074	148.323	67%	1.858.780.928,00€	12.532,00€
BASILICATA	190.740	128.403	67%	1.634.994.814,00€	12.733,31€
CALABRIA	651.117	417.104	64%	4.996.003.360,00€	11.978,00€
SICILIA	486.814	322.182	66%	3.948.576.332,00€	12.256,00€
SARDEGNA	526.269	341.970	65%	4.608.998.091,00€	13.477,78€

Tabella 4 Reddito pro-capite della popolazione dei PC

2. ANALISI DEGLI ESITI DEL BANDO DELLE TRE TRANCHE DI FINANZIAMENTO

Al fine di poter analizzare nel dettaglio gli esiti e le partecipazioni al programma "6000 campanili" è stato creato un database mediante l'utilizzo del software Excel.

Si sono quindi studiate le tre tranches di finanziamenti partendo dalla graduatoria stilata il 24 ottobre del 2013 con il primo bando, e messa a disposizione dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a cui si sono aggiunti vari dati inerenti i comuni vincitori del programma e le varie tipologie di intervento.

È stata poi fatta la medesima operazione sia per la seconda che per la terza tranche utilizzando sempre la graduatoria del 24 ottobre, in quanto per gli altri due bandi vi è stato solo uno scorrimento.

Viene riportata di seguito la schematizzazione grafica della creazione del database grazie alle informazioni reperite dal web, dalla graduatoria e quelle realizzate dall'autore.

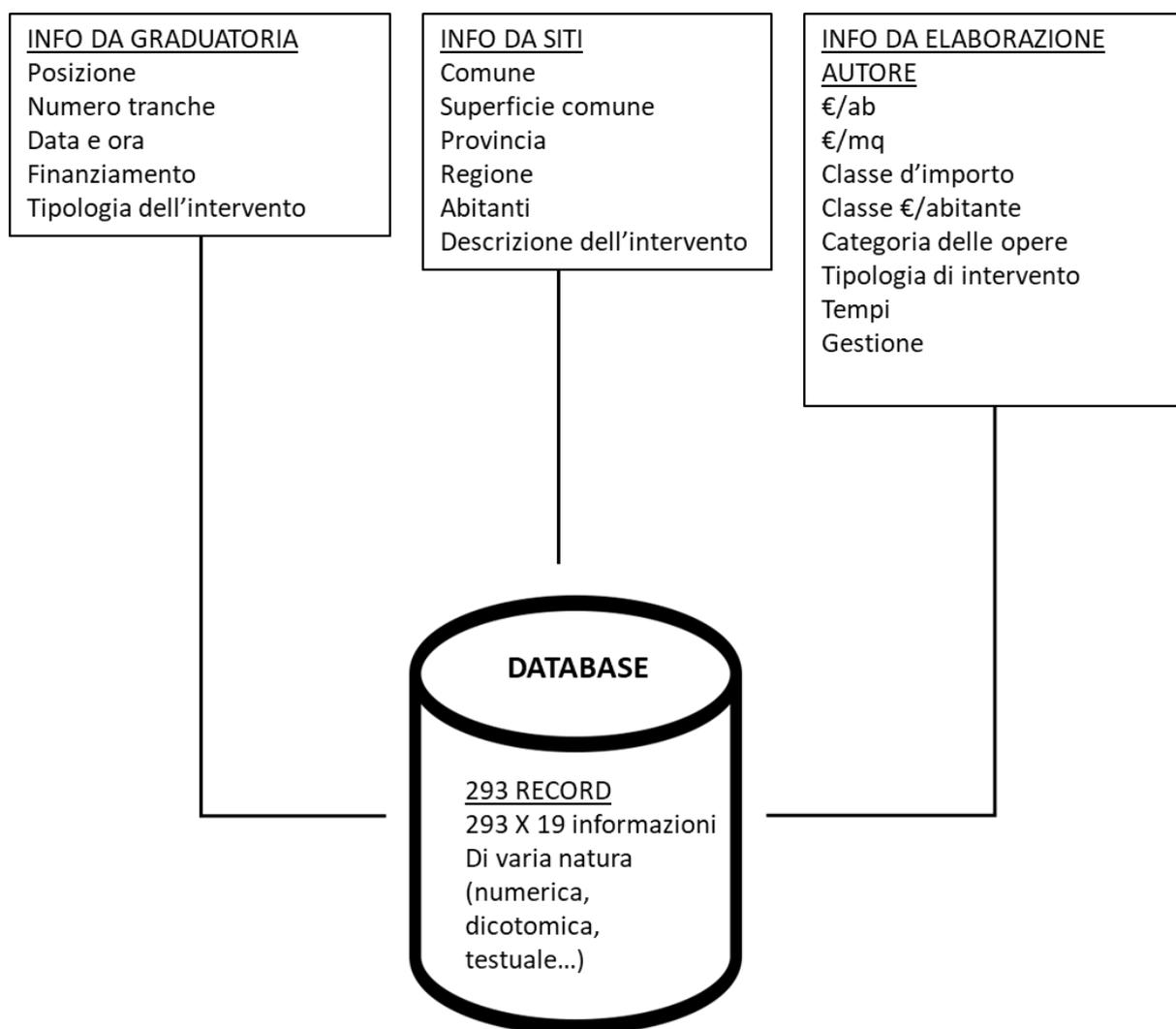


Figura 9 Schematizzazione grafica del database

2.1 CREAZIONE DELLA BANCA DATI

Per la costruzione di questa banca dati, si sono raccolte informazioni provenienti da fonti digitali e non (che hanno richiesto una digitalizzazione).

Nello specifico:

 <p>DATABASE</p>	VARIABILI	FONTI
	 <p>Posizione in graduatoria Numero della tranches Data e ora Finanziamento Tipologia dell'intervento secondo bando</p>	<p>È stato possibile reperire questi dati dalla graduatoria formata il 24/10/2013 e pubblicata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Allegato A</p>
	 <p>Comune Superficie del comune Provincia Regione</p>	<p>Sito del Comune richiedente</p>
	 <p>Abitanti</p>	<p>ISTAT 2011</p>
	<p>€ €/ab €/mq</p>	<p>Rapporto rispettivamente tra il finanziamento a carico dello stato e la popolazione del soggetto richiedente e la superficie del comune oggetto di intervento</p>
 <p>Descrizione dell'intervento Classe d'importo Classe €/abitante Categorie delle opere Tipologie d'intervento Tempi Gestione</p>	<p>Albo pretorio dei comuni Elaborazione dell'autore a partire da fonti istituzionali.</p>	

Figura 10 Database

Nel dettaglio le variabili con cui è stato costruito il database sono così composte:

	VARIABILI	DESCRIZIONE
	Posizione in graduatoria Numero della tranche Data e ora Finanziamento Tipologia dell'intervento secondo bando	$1 \leq n \leq 293$ 1-2-3 $500 \text{ m€} \leq \text{€} \leq 1 \text{ M€}$ A1-A2-A3-B
	€/ab €/mq	$\frac{\text{Finanziamento}}{\text{Abitanti}}$ $\frac{\text{Finanziamento}}{\text{Superficie del comune}}$
	Classe d'importo Classe €/abitante Tipologie d'intervento Tempi	0: $500 \text{ m€} \leq \text{€} \leq 750 \text{ m€}$ 1: $750 \text{ m€} < \text{€} < 1 \text{ M€}$ 2: 1 M€ 0: $\leq 500 \text{ €/ab}$ 1: $500 \text{ €/ab} \leq \text{€ /ab} \leq 1 \text{ m€/ab}$ 2: $1 \text{ m€/ab} < \text{€} \leq 1,5 \text{ m€/ab}$ 3: $1,5 \text{ m€/ab} < \text{€} \leq 3 \text{ m€/ab}$ 4: $3 \text{ m€/ab} < \text{€} \leq 5 \text{ m€/ab}$ 5: $5 \text{ m€/ab} < \text{€} \leq 10 \text{ m€/ab}$ 6: $10 \text{ m€/ab} < \text{€} \leq 15 \text{ m€/ab}$ 7: $> 15 \text{ m€/ab}$ 01: NUOVA COSTRUZIONE 03: RECUPERO 04: RISTRUTTURAZIONE 05: RESTAURO 07: MANUTENZIONE STRAORDINARIA 08: COMPLETAMENTO 09: AMPLIAMENTO NC t0: 9 mesi t1: 1 anno t2: 2 anni t3: 3 anni t4: 4 anni t5: 5 anni

Figura 11 Rappresentazione grafica del database

	VARIABILI	DESCRIZIONE
	Categoria delle opere → da CPV a classificazione autore	Viabilità Reti e infrastrutture Spazi pubblici Edifici polivalenti Edilizia sociale Edilizia Abitativa Edilizia scolastica Teatri Strutture ricettive Strutture ristorative Fonti Rinnovabili Cimiteri Direzionale amministrativo Edifici commerciali Illuminazione pubblica Opere idrauliche Impianti sportivi Protezione dell'ambiente Beni culturali e musei Altra edilizia pubblica NC
	Gestione delle opere	Si o no → Creazione questionario

Figura 12 Rappresentazione grafica del database

2.2 LA RICLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER CATEGORIA DI OPERA

Al fine di classificare le opere in modo univoco, si è scelto di riferirsi in prima battuta al CPV, Common Procurement Vocabulary (CPV) che è un sistema unico di classificazione europeo per categorizzare l'oggetto dei contratti d'acquisto pubblici che comprende un vocabolario principale ed uno supplementare.

È stato introdotto a livello europeo con il Regolamento (CE) n. 2195/2002 e successivamente modificato con il Regolamento (CE) n. 213/2008.

Quando parliamo di CPV quindi intendiamo un dizionario comune degli appalti, articolato ad albero su vari livelli e composto da nove cifre (un codice di otto cifre più una di controllo) per la descrizione di forniture, lavori o servizi oggetto dell'appalto.

ESEMPIO

45000000-7

- Le prime due cifre identificano le divisioni (**XX**000000-Y);
- Le prime tre cifre identificano i gruppi (**XXX**00000-Y);
- Le prime quattro cifre identificano le classi (**XXXX**0000-Y);
- Le prime cinque cifre identificano le categorie (**XXXXX**000-Y);

Ciascuna delle ultime tre cifre (XX.XX.XX.XX-Y) fornisce un grado di precisione supplementare all'interno di ogni categoria.

Una nona cifra serve per verificare le cifre precedenti. (XX.XX.XX.XX-Y).

Il vocabolario supplementare invece è composto da cinque caratteri alfanumerici e può essere utilizzato per completare la descrizione dell'oggetto fornendo dettagli aggiuntivi sulla natura o sulla destinazione del bene da acquistare.

Il codice alfanumerico comprende:

- un primo livello, costituito da una lettera corrispondente ad una sezione,
- un secondo livello, costituito da una lettera corrispondente a un gruppo,
- un terzo livello, costituito da tre cifre corrispondenti alle sottodivisioni.

L'ultima cifra serve per verificare le cifre precedenti. [16]

Quindi, man mano che si scende di livello la classificazione è più precisa.

Inizialmente le tipologie di intervento dei progetti del programma sono state classificate secondo il codice CPV.

Si riporta la tabella di connessione tra il codice CPV e la macrocategoria che è stata attribuita all'intervento.

CPV (Common Procurement Vocabulary)	
CPV 45212xxx-x	Centri ricreativi, sportivi, culturali, alberghi e ristoranti
CPV 45214xxx-x	Edifici per l'istruzione e la ricerca
CPV 45215xxx-x (esclusi 45215300-0 e 45215400-1)	Edifici per servizi sociali, sanitari
CPV 45215300-0 e 45215400-1	Cimiteri
CPV 45316xxx-x	Installazione di impianti di illuminazione stradale
CPV 45233xxx-x	Lavori di costruzione di condutture, linee di comunicazione e linee elettriche, strade
CPV 45111xxx-x	Lavori di stabilizzazione del terreno
da CPV 452xxxxx-x a 45211xxx-x	Condomini e case unifamiliari
CPV 45213xxx-x	Edifici commerciali, magazzini
da CPV 45240xxx-x a 45245xxx-x	Opere idrauliche

Tabella 5 Relazione tra CPV e macrocategoria di intervento

Purtroppo, tale classificazione pur se utilizzata a livello europeo risulta troppo aggregata e non ci consente di "fotografare" nella realtà le tipologie di opere finanziate; quindi, a questa suddivisione ne sostituiamo un'altra, riclassificando le categorie sulla base della descrizione di ogni singolo intervento.

Si riporta di seguito la tabella di collegamento tra la classificazione delle opere tramite CPV e quella elaborata dall'autore.

Classificazione opere CPV	Classificazione opere autore
Centri ricreativi, sportivi, culturali, alberghi e ristoranti	Strutture ricettive
	Strutture ristorative
	Impianti sportivi
	Beni culturali e musei
	Teatri
Edifici per l'istruzione e la ricerca	Edilizia scolastica
Edifici per servizi sociali, sanitari	Edilizia sociale
Cimiteri	Cimiteri
Installazione di impianti di illuminazione stradale	Illuminazione pubblica
Lavori di costruzione di condutture, linee di comunicazione e linee elettriche, strade.	Viabilità
	Reti e infrastrutture
	Spazi pubblici
Lavori di stabilizzazione del terreno	Protezione dell'ambiente
Condomini e case unifamiliari	Edilizia abitativa
Edifici commerciali, magazzini	Edifici commerciali
Opere idrauliche	Opere idrauliche
-	Edifici polivalenti
-	Fonti rinnovabili
-	Direzionale amministrativo
-	Altra edilizia pubblica
-	NC – non classificabile

Tabella 6 Matrice di collegamento tra CPV e classificazione opere autore

Per chiarezza, si descrive nel dettaglio le tipologie di lavori racchiuse nelle varie categorie.

Spazi pubblici: lavori concernenti parcheggi, sia interrati che esterni, piazze, piste ciclabili e marciapiedi.

Protezione dell'ambiente: opere destinate alla salvaguardia dell'ambiente, quindi alla tutela del patrimonio esistente (ad esempio: sistemazione o consolidamento dei movimenti franosi, opere di contenimento, salvaguardia, messa in sicurezza e prevenzione dagli incendi boschivi o ancora interventi di sistemazione e risanamento dei versanti in frana).

Come si può notare vi sono quattro categorie di interventi a cui non è associato alcun codice CPV, questo perché la classificazione CPV non ha permesso la creazione di un parallelismo in modo automatico e certo, ovvero non si è riuscito a trovare alcuna corrispondenza univoca.

Con la categoria "direzionale amministrativo", si intendono tutte quelle opere che riguardano interventi inerenti ai municipi. Ad esempio: "Opere destinate all'abbattimento delle barriere architettoniche, al contenimento dei consumi energetici, al restauro delle facciate e all'adeguamento anti-sismico della sede municipale" nel Comune di Moneglia, in Liguria oppure "Opere di risanamento del palazzo municipale di Petralia Soprana - stralcio di completamento" in Sicilia.

In "altra edilizia pubblica", sono inclusi tutti quegli interventi che non sono riconducibili ad una sola tipologia di opera, ma ad un insieme di più interventi diversi, o a più edifici diversi oppure ancora ad opere che non rientrano in nessuna classificazione specifica. Un esempio è dato dal comune di Cortanze, in provincia di Asti dove il progetto consiste in: "Risistemazione delle strade comunali. Ristrutturazione del centro storico. Consolidamento della scarpata accanto al cimitero. Riqualificazione del campo da tennis vicino alla provinciale per Asti". Come si può notare vi è un mix di interventi diversi tra loro. Un altro esempio, in Veneto, prevede invece: "Ristrutturazione con ampliamento e miglioramento sismico degli edifici di proprietà comunale: Municipio – ex Scuola Elementare – Farmacia."

NC – non classificato: sono tutti quei progetti di cui non si hanno informazioni dettagliate riguardo a cosa sia stato realizzato.

Le opere, inoltre, sono state classificate anche attraverso la caratterizzazione della tipologia degli interventi edilizi. [17]

TIPOLOGIA INTERVENTO	
CODICE	DESCRIZIONE
01	NUOVA COSTRUZIONE
03	RECUPERO
04	RISTRUTTURAZIONE
05	RESTAURO
07	MANUTENZIONE STRAORDINARIA
08	COMPLETAMENTO
09	AMPLIAMENTO

Tabella 7 Tipologia di intervento delle opere

2.3 ANALISI PRIMA TRANCHE

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – PRIMA TRANCHE			
REGIONI	N.PROGETTI APPROVATI	FINANZIAMENTO OTTENTUTO	% FINANZIAMENTO TOTALE
PIEMONTE	34	28.770.349,21 €	28,77%
LOMBARDIA	13	10.152.819,16 €	10,15%
MARCHE	13	11.094.567,37 €	11,09%
VENETO	8	7.233.000,00 €	7,23%
BASILICATA	6	5.463.354,89 €	5,46%
CAMPANIA	6	5.820.454,35 €	5,82%
SICILIA	5	4.321.668,07 €	4,32%
ABRUZZO	5	4.580.631,70 €	4,58%
EMILIA ROMAGNA	3	2.762.495,04 €	2,76%
CALABRIA	3	2.872.178,06 €	2,87%
LAZIO	3	2.098.362,55 €	2,10%
TRENTINO-ALTO ADIGE	3	2.559.988,90 €	2,56%
UMBRIA	2	1.557.000,00 €	1,56%
SARDEGNA	2	1.975.000,00 €	1,98%
LIGURIA	2	1.996.228,39 €	2,00%
MOLISE	2	1.898.352,28 €	1,90%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2	1.605.500,00 €	1,61%
VALLE D'AOSTA	1	877.350,00 €	0,88%
PUGLIA	1	988.751,36 €	0,99%
TOSCANA	1	995.000,00 €	1,00%
NON ASSEGNATO	-	376.948,67 €	0,37%
TOTALE	115	100.000.000,00 €	100%

Tabella 8 Ripartizione finanziamenti per regione – prima tranche

Come si può notare, il maggior numero di richieste di finanziamento è giunto dal Piemonte, con ben 34 domande, pari a quasi il 30% del totale, seguito poi da Lombardia e Marche. Vi è poi un distacco netto delle altre regioni rispetto alle prime classificate, con una partecipazione che va dall' 1,74% al 6,96%. Agli ultimi posti troviamo Toscana, Puglia e Valle D'Aosta con una percentuale di richiesta pari a 0,87.

Questo trend è legato, in prima battuta, alla percentuale dei piccoli comuni presenti nei vari territori. Infatti, il Piemonte è la regione, con la Lombardia, in cui vi è un maggior numero, superando il migliaio.

Al contrario, Toscana, Puglia e Valle D'Aosta sono povere di queste realtà territoriali. Le ultime due non raggiungono neanche il centinaio.

Un'altra motivazione per la quale, in alcune aree vi sono così pochi progetti finanziati, può essere dovuto al fatto che vi sia stato uno scarso interesse nello strumento oppure perché la maggior parte di queste sono delle regioni a statuto speciale: la Valle D'Aosta, la Sardegna, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Sicilia e non necessitano di

finanziamenti di questo genere in quanto hanno, come è ben risaputo, maggiori disponibilità finanziarie rispetto a tutte le altre.

Per le regole del bando però doveva essere finanziato almeno un progetto per regione.

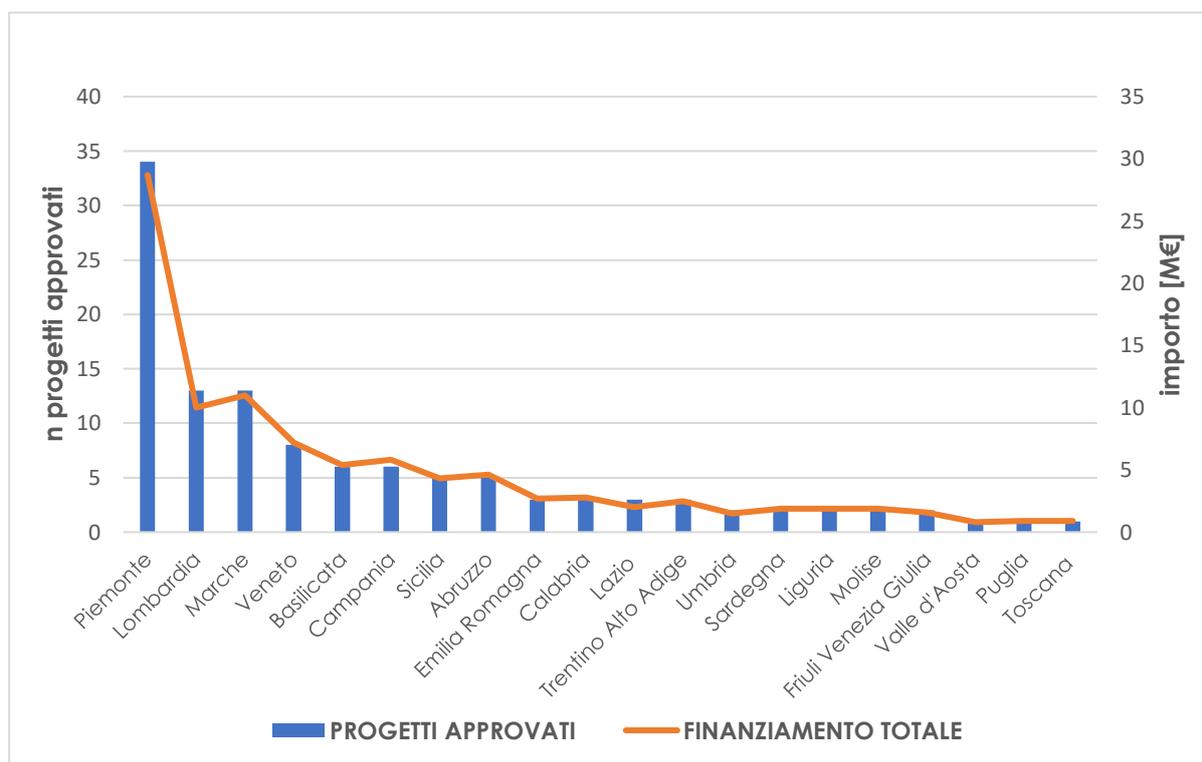


Figura 13 Prima tranche: sintesi per importi e numero di interventi

L'importo medio finanziato per questa tranche è pari a 866.287,40 €, un valore molto alto se teniamo conto che la somma massima erogabile dallo stato per ogni progetto è pari ad un milione di euro. Questo è dovuto al fatto, che in molte realtà territoriali si è puntato a richiedere il massimo finanziamento possibile.

Se analizziamo nel dettaglio il 46 % dei vincitori al bando ha fatto domanda per un importo superiore a 960.000 €, mentre solo il 20% ha ottenuto un finanziamento al di sotto dei 700.000 €.

La cifra minima, ovvero 500.000 € è stata richiesta per un solo progetto nella regione Marche, una tra quelle con il maggior numero di interventi finanziati.

Il massimo invece, è stato richiesto per 15 opere (pari al 13% del totale), le più numerose sono state in Piemonte (3), Sicilia (2) e Campania (3, su 6 pari al 50% dei progetti regionali finanziati).

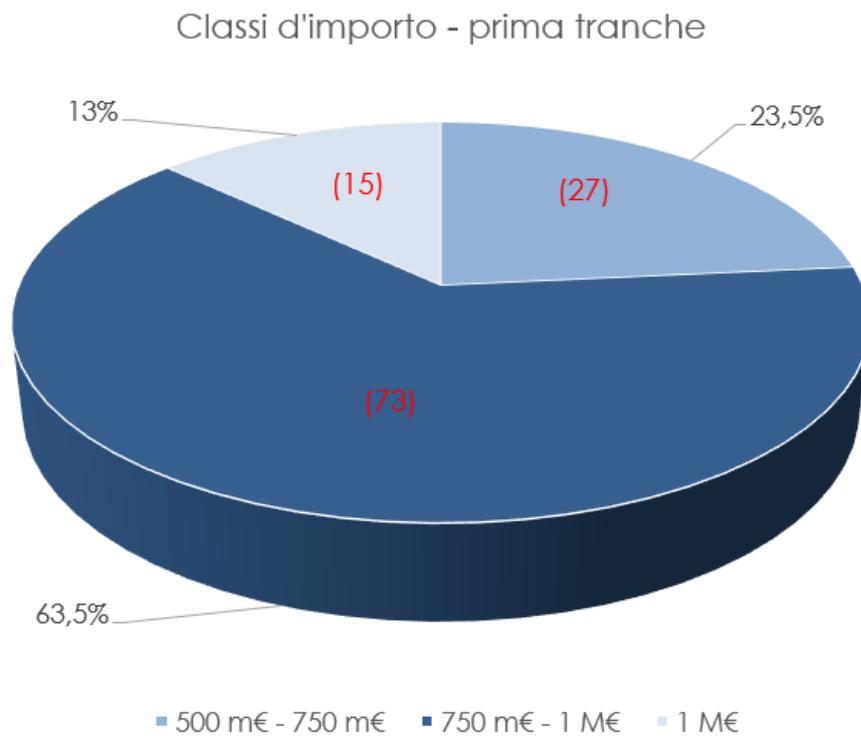


Figura 14 Classi d'importo della prima tranche

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI IMPORTO SU SCALA GIS – PRIMA TRANCHE

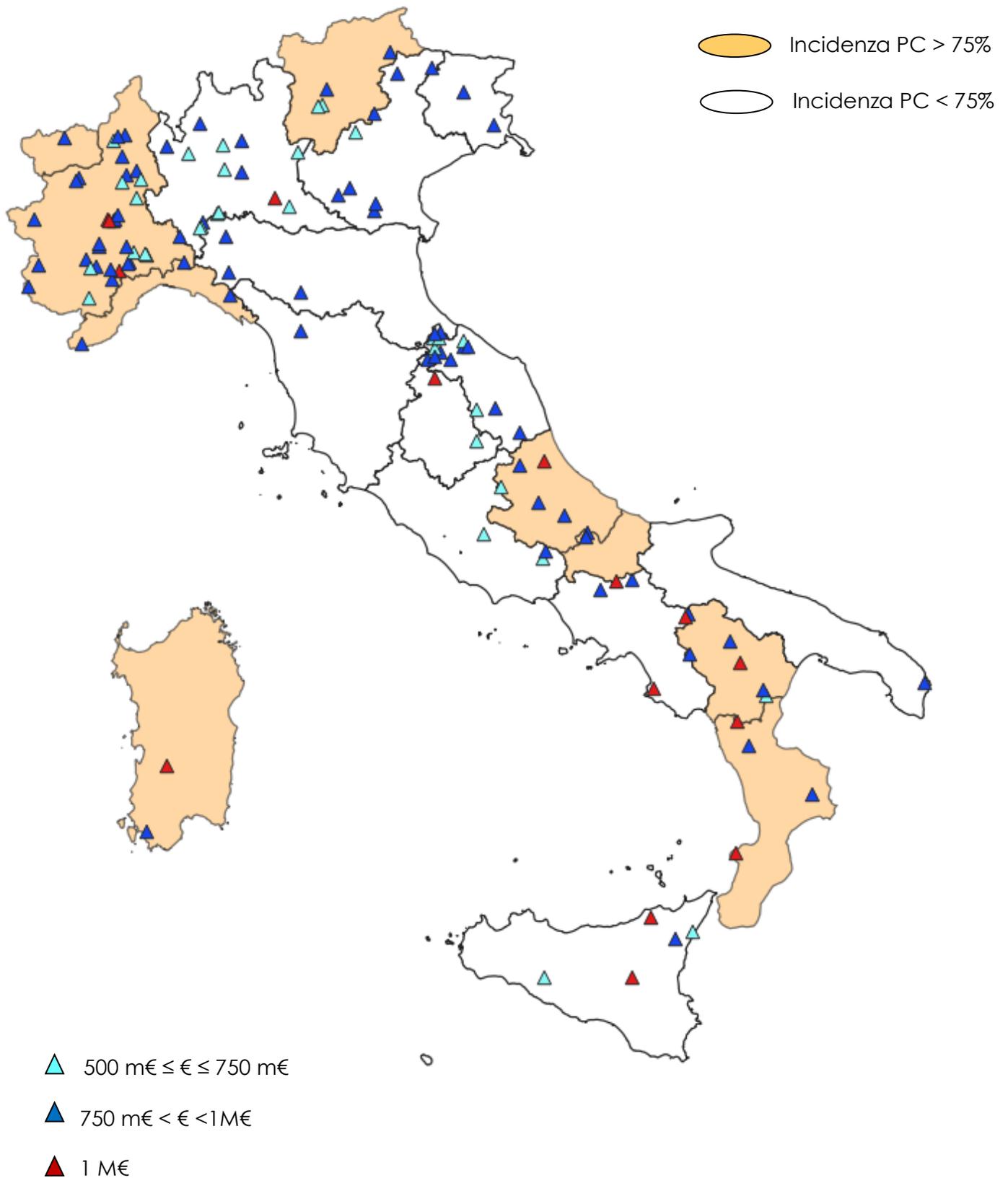


Figura 15 Distribuzione in GIS degli interventi per classe d'importo – prima tranche

2.3.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO

Analizzando invece le tipologie di opere ammissibili per il finanziamento, A1, A2, A3, B, C² (già dettagliati a pag.5), possiamo notare che l'intervento più richiesto è il B, ovvero tutto quello che concerne la realizzazione e/o manutenzione delle reti viarie, con il 57,4 % di richieste (si consideri che solo il Piemonte ha 19 progetti di tipologia B).

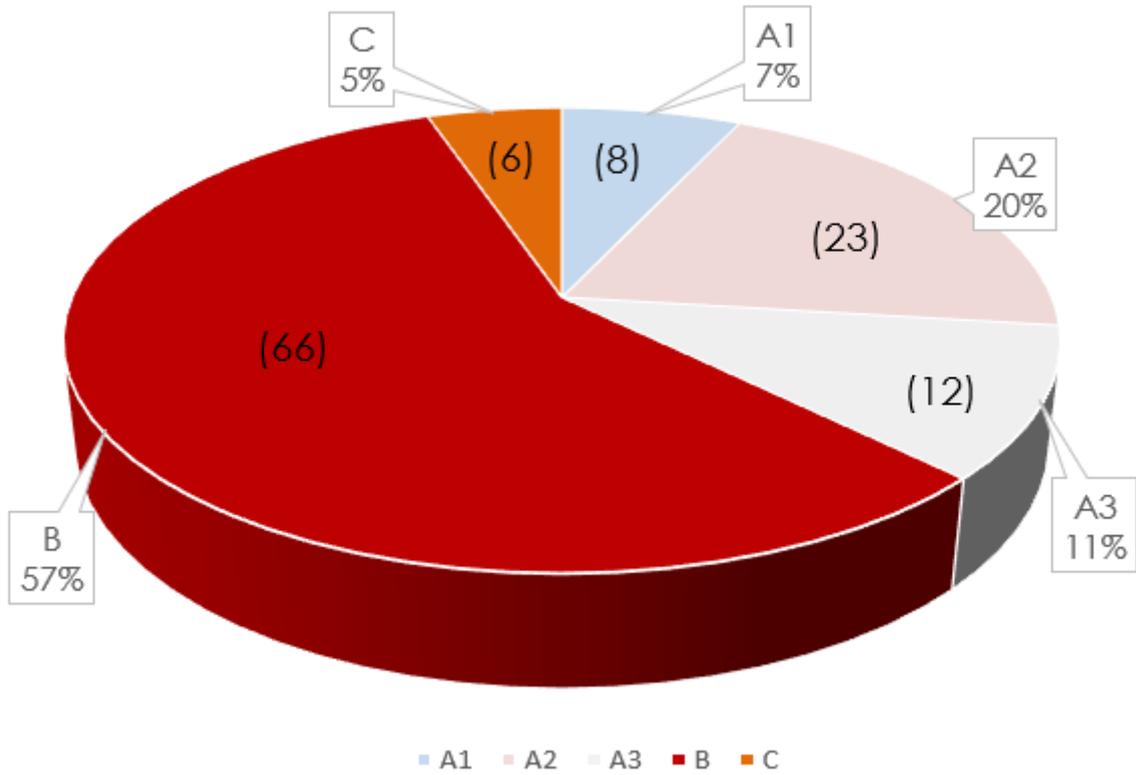
Le categorie con meno domande sono A1 (circa il 7%) e C (5%), rispettivamente tutto ciò che riguarda l'adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti e la salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – PRIMA TRANCHE						
REGIONE	N.PROGETTI APPROVATI	TIPOLOGIA INTERVENTI				
		A1	A2	A3	B	C
PIEMONTE	34	2	9	4	19	
LOMBARDIA	13	1	3	1	5	3
MARCHE	13	1		2	8	2
VENETO	8		3	1	4	
BASILICATA	6				6	
CAMPANIA	6			1	5	
SICILIA	5			2	3	
ABRUZZO	5	2			3	
EMILIA ROMAGNA	3	1	1	1		
CALABRIA	3		2			1
LAZIO	3				3	
TRENTINO ALTO ADIGE	3		2		1	
UMBRIA	2				2	
SARDEGNA	2		2			
LIGURIA	2				2	
MOLISE	2				2	
FRIULI VENEZIA GIULIA	2				2	
VALLE D'AOSTA	1		1			
PUGLIA	1	1				
TOSCANA	1				1	
TOTALE	119	8	23	12	66	6

Tabella 9 Classificazione degli interventi come da bando – prima tranche

² A1: Adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti (a titolo esemplificativo: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.);
A2: Ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;
A3: Nuova costruzione di edifici pubblici;
B: Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI;
C: Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Classificazione interventi per numerosità



Classificazione interventi per importo

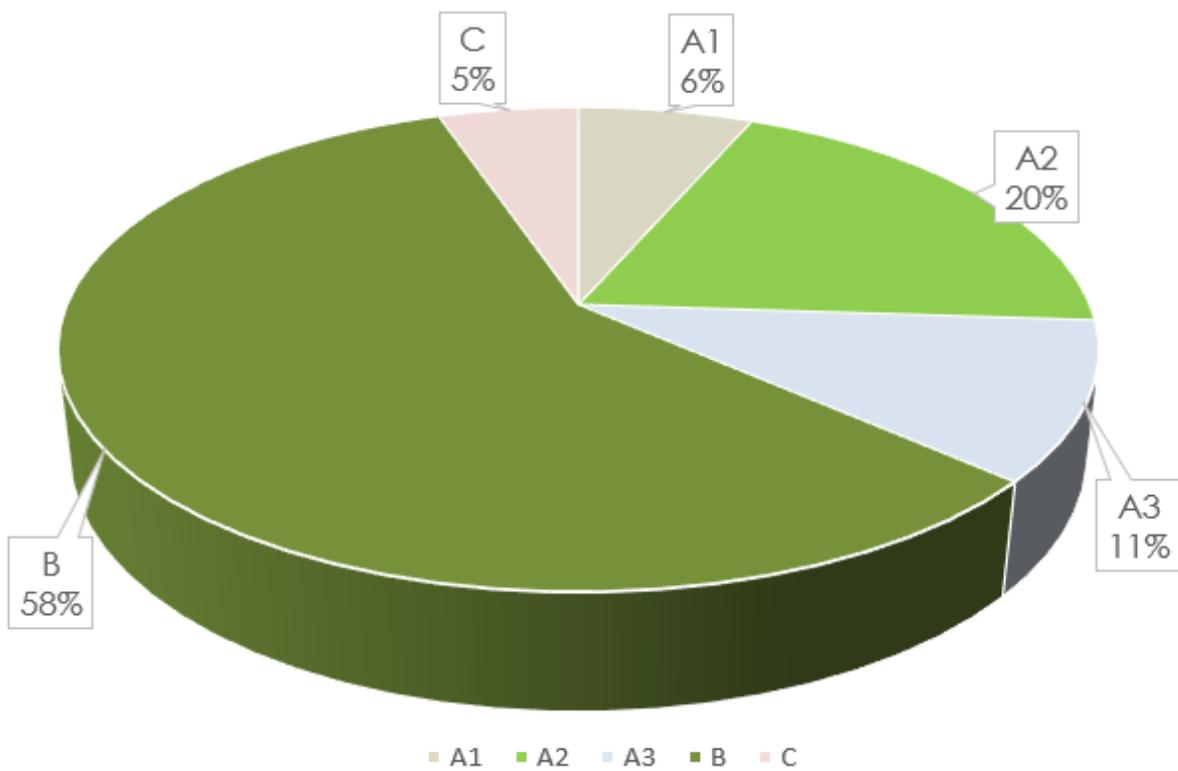


Figura 17 Distribuzione interventi come da bando per numerosità ed importo – prima tranche

2.3.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – prima tranche

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGIE DI INTERVENTO – PRIMA TRANCHE						
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
01 - NUOVA COSTRUZIONE	29	25,2	24.850.631,70	24,9	856.918,3	460,2
03 - RECUPERO						
04 - RISTRUTTURAZIONE	27	23,5	22.896.694,39	22,9	848.025,7	535,1
05 - RESTAURO	1	0,9	854.000,00	0,9	854.000,00	232,3
07 - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	52	45,2	46.105.597,50	46,1	886.646,1	472,4
08 - COMPLETAMENTO	4	3,5	3.416.627,74	3,4	854.156,9	800,3
09 - AMPLIAMENTO	1	0,9	726.500,00	0,7	726.500,00	708,1
NC	1	0,9	773.000,00	0,8	773.000,00	540,3
TOTALE	115	100	99.623.051,3	99,6	5.799.247,09	3748,8

Tabella 10 Analisi tipologie di intervento - prima tranche

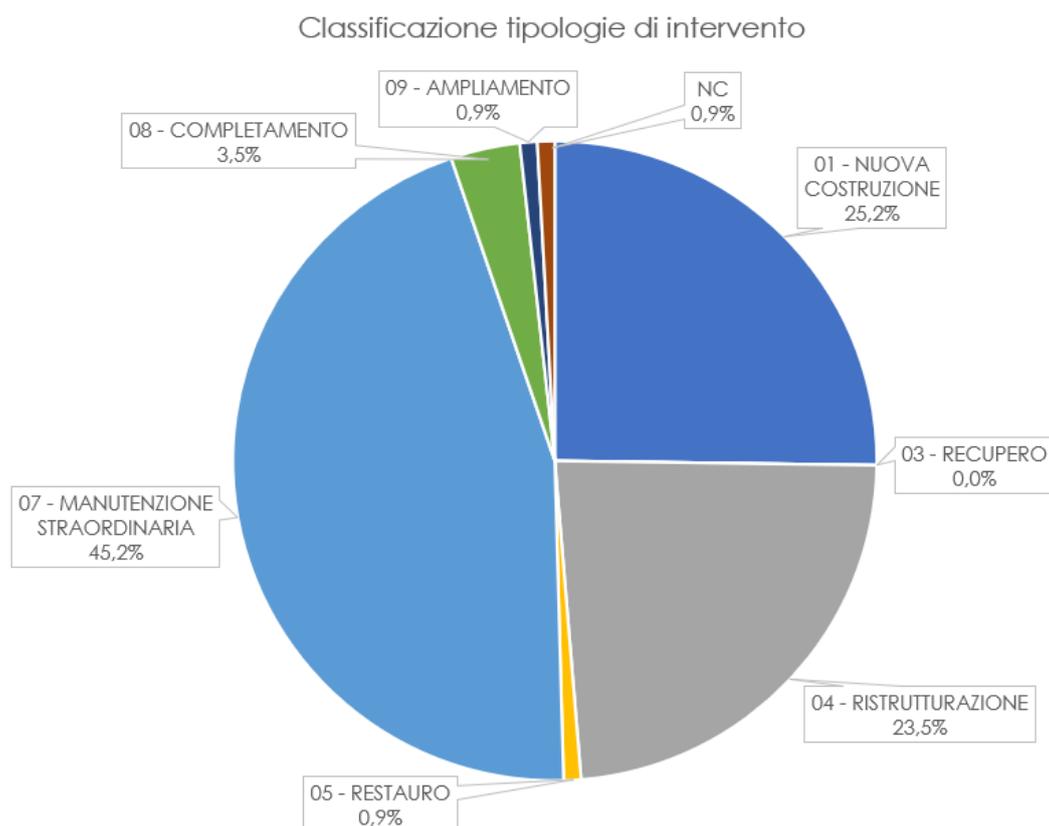


Figura 18 Ripartizione per numerosità delle tipologie di intervento - prima tranche

Nello specifico, analizzando le categorie di opere si può notare:

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO [€]	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
Viabilità	55	47,8	48.575.023,35	48,6	883.182,24	538,3
Reti e infrastrutture	3	2,6	2.900.000,00	2,9	966.666,67	312,9
Spazi pubblici	10	8,7	8.705.909,88	8,7	870.590,99	462,7
Edifici polivalenti	6	5,2	4.772.285,90	4,8	795.380,9	349,3
Edilizia sociale	2	1,7	1.813.512,04	1,8	906.756,02	380,0
Edilizia abitativa	3	2,6	2.479.988,62	2,5	826.662,87	763,3
Edilizia scolastica	9	7,8	7.281.022,49	7,3	809.002,50	346,0
Teatri	1	0,9	1.000.000,00	1	1.000.000,00	14.925,4
Strutture ricettive	1	0,9	910.000,00	0,9	910.000,00	18.958,3
Strutture ristorative						
Fonti rinnovabili						
Cimiteri	1	0,9	980.000,00	1,0	980.000,00	252,8
Direzionale amministrativo	4	3,5	3.067.499,86	3,1	766.874,97	503,4
Edifici commerciali						
Illuminazione pubblica	1	0,9	850.000,00	0,9	850.000,00	465,5
Opere idrauliche	1	0,9	727.896,52	0,7	727.896,52	251,3
Impianti sportivi	2	1,7	1.547.633,00	1,5	773.816,50	435,5
Protezione dell'ambiente	5	4,3	3.997.378,06	4,0	799.475,61	716,2
Beni culturali e musei	4	3,5	3.754.000,00	3,8	938.500,00	334,0
Altra edilizia pubblica	7	6,1	6.260.901,61	6,3	894.414,52	731,5
NC						
TOTALE	115	100%	99.623.051,33	100%	14.699.220,39	40.726,37

Tabella 11 Analisi delle categorie della prima tranche

È chiaro che questa tabella è più efficace per distinguere per esempio quelle che il bando classifica come "B" che racchiudono diversi interventi come: strade, reti viarie, infrastrutture accessorie o reti telematiche. Le "B" in questa tranche sono in totale 66 opere. È interessante andare a studiare se, queste sono tutte strade o se, riguardano le reti internet o fibra. Se così fosse, vorrebbe dire portare un'equità dal punto di vista delle connessioni che all'interno dei piccoli comuni non è detto che ci sia. Studiando nello specifico, le categorie che rientrano nella tipologia come da bando sono quelle a sfondo rosa nella tabella 11: viabilità, reti, spazi pubblici, illuminazione pubblica e opere idrauliche. E, come si ipotizzava la categoria prevalente è quella stradale.

Si può notare inoltre come nella colonna della "spesa pro-capite" vi siano due celle contenenti due valori esageratamente alti rispetto a tutti gli altri. Questi numeri li ritroviamo nelle categorie strutture ricettive e teatri e sono rispettivamente 14.925,4 €/ab e 18.958,3 €/ab. In particolare, per il primo si tratta di lavori di "Riqualificazione di Villa dell'Acqua" a Cervatto, un paesino di sole 48 anime in provincia di Vercelli.

Il secondo invece prevede la realizzazione di un'arena polifunzionale interrata per manifestazioni e celebrazioni a Bergolo, 67 abitanti, sempre in Piemonte.

Si riportano di seguito lo studio dei due interventi.

CERVATTO, Villa dell'Acqua



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Cervatto
- Vercelli
- Piemonte
- Superficie: 9,40 km²
- Abitanti: 48 (2011)
- Densità: 5,10 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A2

CPV: Centri ricreativi, sportivi, culturali, alberghi e ristoranti



Finanziamento ottenuto:
910.000,00 €



RIQUALIFICAZIONE VILLA DELL'ACQUA:

Gli interventi prevedono la riqualificazione di Villa dell'Acqua, al fine di renderla utilizzabile come struttura ricettiva. Attraverso una ristrutturazione completa, si otterrà una zona giorno al piano terra, con locali di soggiorno, una sala pranzo, una cucina e servizi igienici. Al piano primo e al piano secondo verranno ottenute complessivamente n. 10 camere con bagno, per complessivi n. 20 posti letto. Il collegamento verticale tra i piani sarà garantito dalla scala interna esistente e dal nuovo ascensore. Attraverso queste opere, l'Amministrazione comunale potrà disporre di una nuova struttura ricettiva che potrà accogliere i numerosi flussi di turisti che visitano la vallata.

ATTUALITÀ

Cervatto, la storica Villa Dell'Acqua trasformata in un albergo



Publicato 6 anni fa il 18 Novembre 2017
Da Redazione Novaraoggi



Figura 19 Schedatura Cervatto

BERGOLO, Teatro della Pietra



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Bergolo
- Cuneo
- Piemonte
- Superficie: 3 km²
- Abitanti: 67 (2011)
- Densità: 37 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3

CPV: Centri ricreativi, sportivi, culturali, alberghi e ristoranti



Finanziamento ottenuto:
1.000.000,00 €



LAVORI DI COMPLETAMENTO E RIQUALIFICAZIONE AREA OVEST DI S. SEBASTIANO. REALIZZAZIONE DI ARENA POLIFUNZIONALE PER MANIFESTAZIONI E CELEBRAZIONI INTERRATA. INTEGRAZIONE OPERE DI SCHERMATURA A VERDE CIMITERO COMUNALE. :

La costruzione è riconducibile costruttivamente alla tipologia mista: muraria – teatro tenda, in quanto caratterizzata da porzioni in architettura tradizionale (tribune, locali accessori, scena) e porzioni in architettura tessile (copertura scena e tribune). Dal punto di vista compositivo il manufatto si sviluppa su una pianta centrale in parte radiale e in parte polare, il diametro dell'arena interna è di circa 17 m. il diametro esterno massimo dei setti di supporto al sistema di copertura è di oltre 40 m. In particolare preme evidenziare come la superficie effettivamente al chiuso sia di circa mq. 168,00 al lordo delle murature perimetrali e delle tramezzature e di mq. 118,38 netti e sia dedicata agli spazi di servizio accessori all'arena mentre la parte relativa alla scena risulta coperta ma aperta su tutti i lati ad esclusione del lato attiguo alla zona di servizio ed ha una consistenza di mq. 225,00, come la porzione destinata al pubblico, anch'essa aperta sui lati e coperta, che prevede 150 posti, con superficie di mq. 265,00 inclusi disimpegni, rampe e scale di servizio; completano la struttura due disimpegni porticati dalla superficie complessiva di mq. 46,00 e la scalinata di accesso al fabbricato dei servizi igienici per il pubblico (esistente).

Bergolo ha il teatro della pietragrazie ai soldi dei 6000 campanili

MANUELA ARAMI

24 Giugno 2016 alle 05:21 | 1 minuti di lettura



2.4 ANALISI SECONDA TRANCHE

Dato l'alto numero di richieste e domande presentate (secondo un dato dell'ANCI entro il termine previsto, ovvero 60 giorni, sono state presentate 4500 domande), sono stati messi a disposizione ulteriori 50 milioni di euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013), i quali hanno reso possibile lo scorrimento della graduatoria formatasi dopo il click day ed il finanziamento di altri 59 progetti.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – SECONDA TRANCHE			
REGIONI	N.PROGETTI APPROVATI	FINANZIAMENTO OTTENTUTO	% FINANZIAMENTO TOTALE
PIEMONTE	9	7.923.560,72 €	15,85%
LOMBARDIA	7	4.928.000,00 €	9,86%
MARCHE	6	4.979.769,34 €	9,96%
VENETO	6	5.294.313,28 €	10,59%
BASILICATA	4	3.050.000,00 €	6,10%
CAMPANIA	4	3.920.025,22 €	7,84%
SICILIA	3	2.156.237,20 €	4,31%
ABRUZZO	2	1.736.824,19 €	3,47%
EMILIA ROMAGNA	2	1.900.000,00 €	3,80%
CALABRIA	2	1.606.427,19 €	3,21%
LAZIO	2	1.260.000,00 €	2,52%
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	1.465.665,22 €	2,93%
UMBRIA	2	1.788.930,00 €	3,58%
SARDEGNA	2	1.660.000,00 €	3,32%
LIGURIA	1	1.000.000,00 €	2,00%
MOLISE	1	1.000.000,00 €	2,00%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	982.703,63 €	1,97%
VALLE D'AOSTA	1	825.012,43 €	1,65%
PUGLIA	1	1.000.000,00 €	2,99%
TOSCANA	1	1.000.000,00 €	2,00%
NON ASSEGNATO	-	522.531,58 €	1%
TOTALE	59	50.000.000,00 €	100%

Tabella 12 Ripartizione finanziamenti per regione - seconda tranche

Anche per quanto riguarda la seconda tranche, al primo posto troviamo il Piemonte (15%) seguito da Veneto (quasi il 12%), Lombardia e Abruzzo (10,2%); al contrario sono sei le regioni ad aver avuto l'approvazione di un solo progetto e tra queste compaiono, così come per il primo bando, Valle d'Aosta, Toscana e Puglia (1,7%).

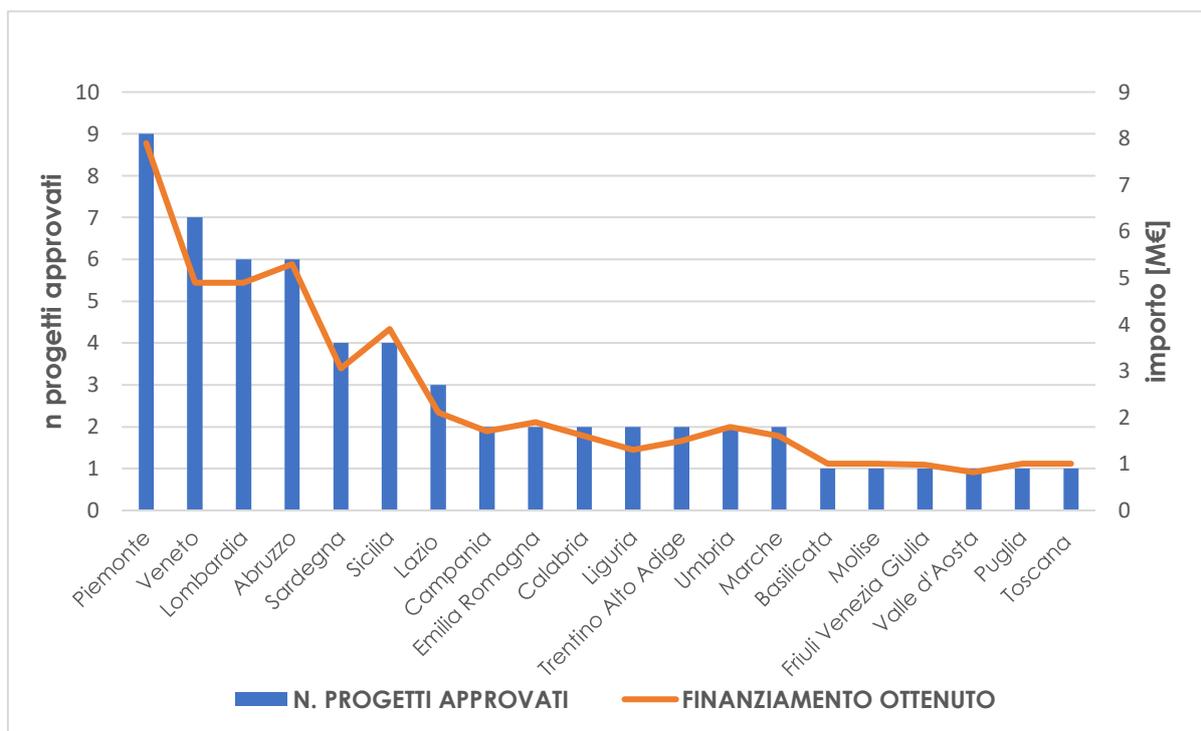


Figura 21 Seconda tranche: sintesi per importi e numero di interventi

L'importo medio finanziato per questa tranche è pari a 838.601,16 €, anche in questo caso si tratta di un valore molto alto visto che la somma massima erogabile dallo stato per ogni progetto è pari ad un milione di euro.

La cifra minima, ovvero 500.000 €, anche in questo caso, è stata data per un solo progetto, ma in Sardegna.

Il massimo domandato invece, è stato richiesto per 9 opere (pari al 15% del totale), in nove regioni differenti ed in particolare in quelle che si sono viste finanziare uno o al massimo due progetti.

Classi d'importo - seconda tranche

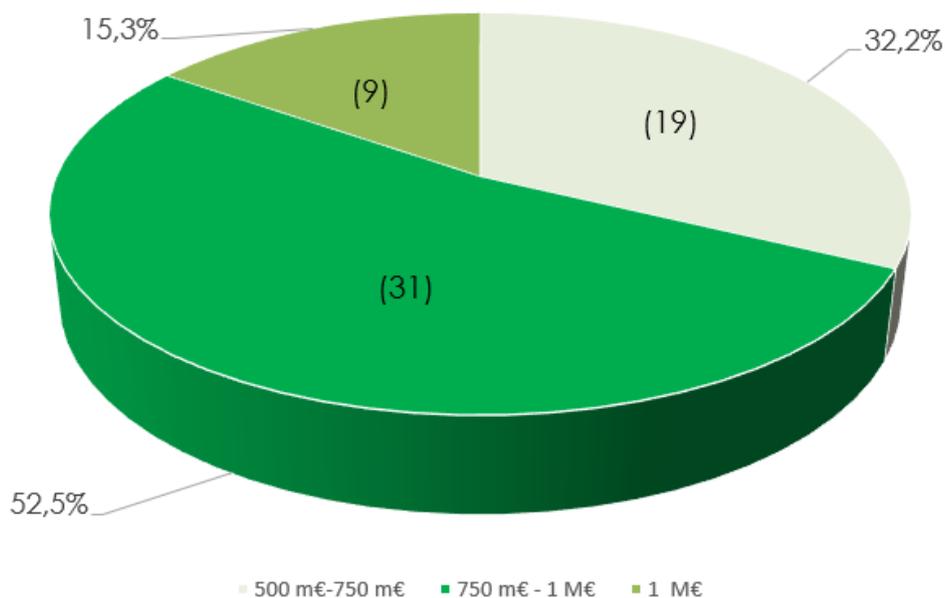


Figura 22 Classi d'importo della seconda tranche

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI IMPORTO SU SCALA GIS – SECONDA TRANCHE

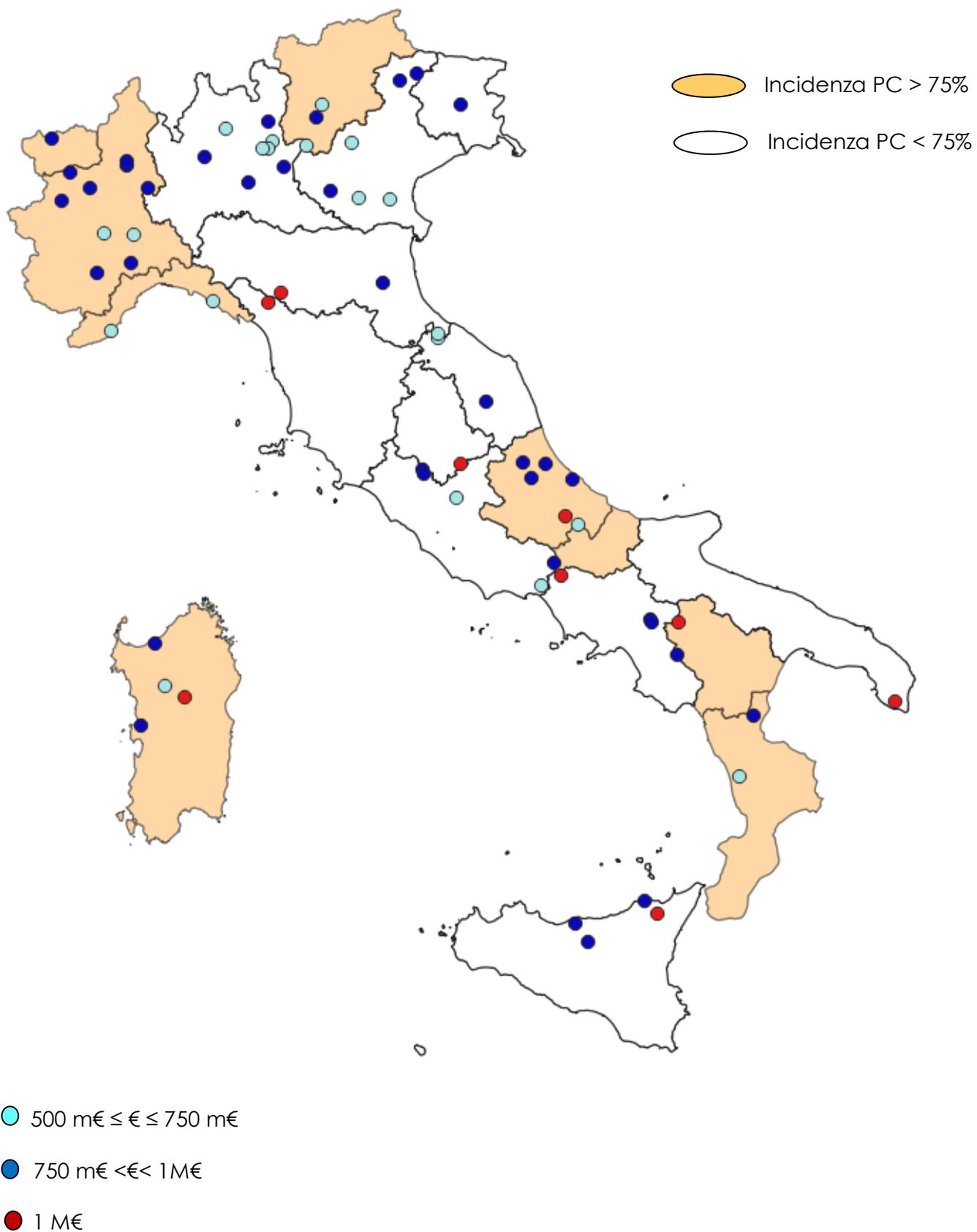


Figura 23 Distribuzione in GIS degli interventi per classe d'importo - seconda tranche

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI – SECONDA TRANCHE

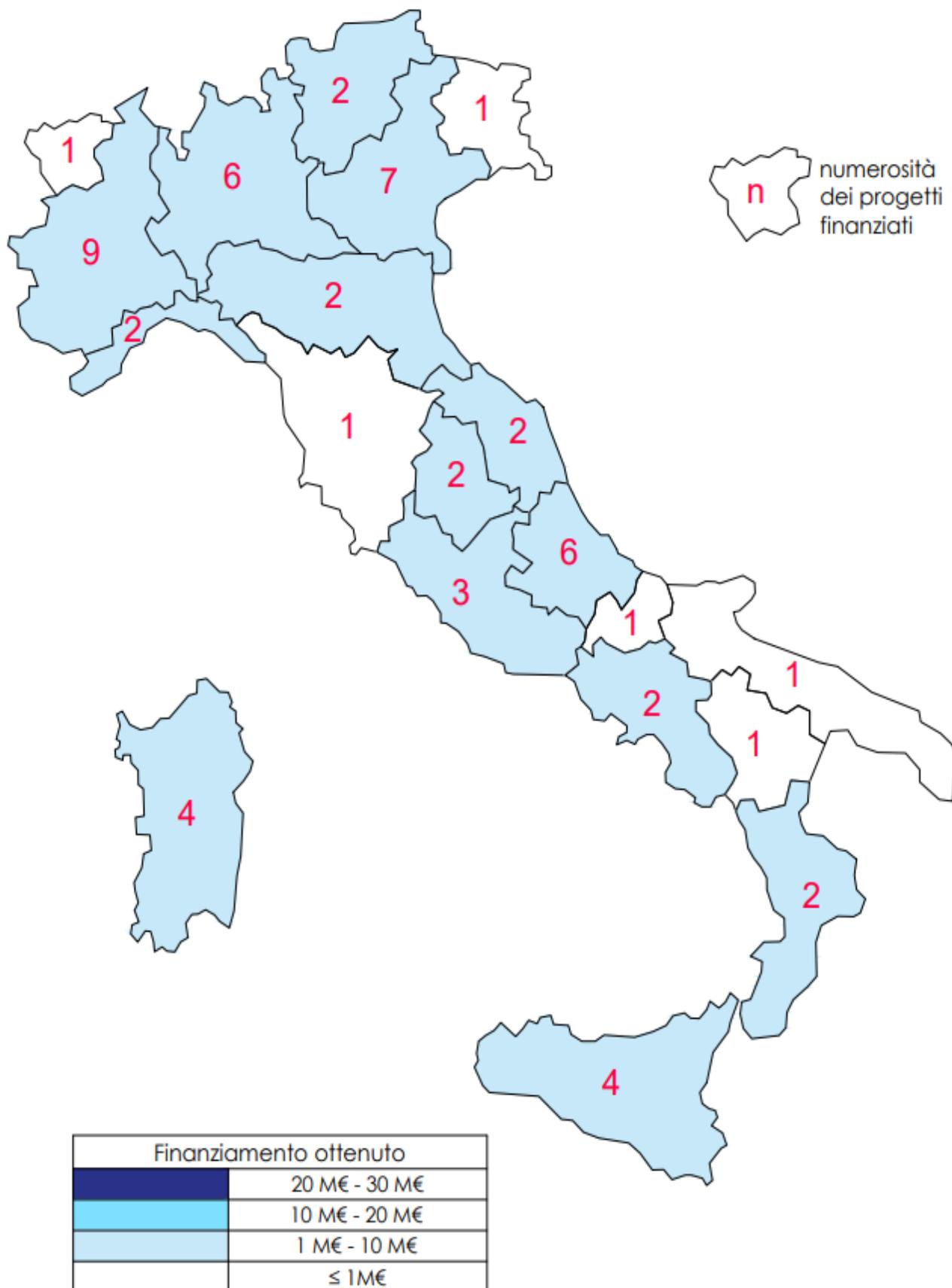


Figura 24 Distribuzione degli interventi per numerosità - seconda tranche

2.4.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO

Analizzando anche in questo caso le tipologie di interventi ammissibili per il finanziamento, con la classificazione secondo bando³, possiamo notare che, così come per la prima tranche, ben oltre la metà di interventi approvati (38) riguarda le opere di tipo B con il 64,4 % di richieste.

Le categorie con meno domande riguardano la costruzione di nuovi edifici pubblici A3 (circa il 5%) e la messa in sicurezza del territorio C (5%).

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – SECONDA TRANCHE						
REGIONE	N.PROGETTI APPROVATI	TIPOLOGIA INTERVENTI				
		A1	A2	A3	B	C
PIEMONTE	9	1	1		7	
VENETO	7	1	2		4	
LOMBARDIA	6	2	1	1	2	
ABRUZZO	6		1		5	
SARDEGNA	4		1		2	1
SICILIA	4		1		3	
LAZIO	3		1		2	
CAMPANIA	2				2	
EMILIA ROMAGNA	2				2	
CALABRIA	2				1	1
LIGURIA	2	1			1	
TRENTINO ALTO ADIGE	2				1	
UMBRIA	2				1	
MARCHE	2				1	
BASILICATA	1		1			
MOLISE	1				1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1		1			
VALLE D'AOSTA	1				1	
PUGLIA	1				1	
TOSCANA	1				1	
TOTALE	59	5	10	3	38	3

Tabella 13 Classificazione interventi per tipologia bando - seconda tranche

³ A1: Adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti (a titolo esemplificativo: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.);

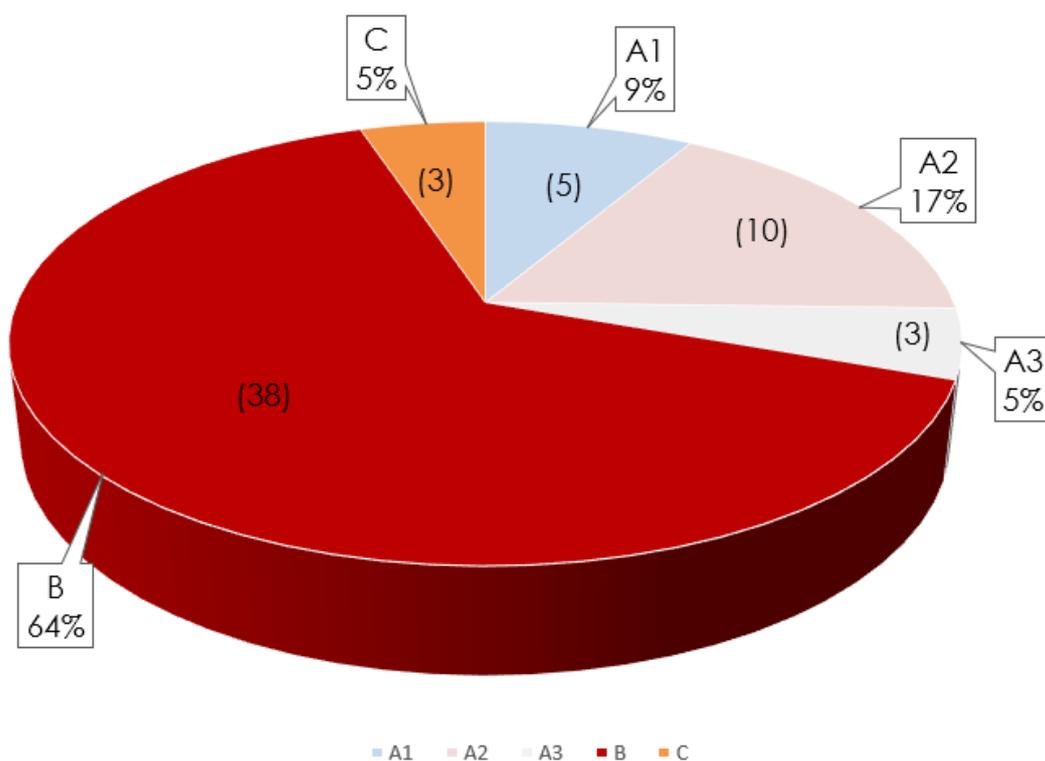
A2: Ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;

A3: Nuova costruzione di edifici pubblici;

B: Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI;

C: Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Classificazione interventi per numerosità



Classificazione interventi per importo

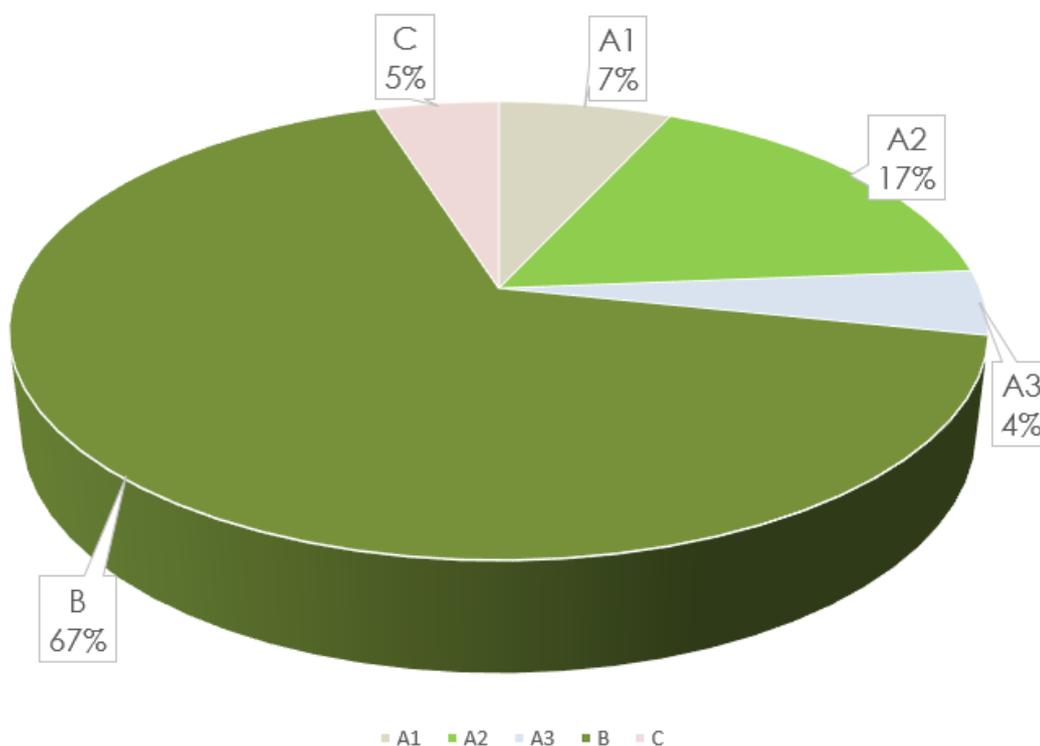


Figura 25 Distribuzione interventi come da bando per numerosità ed importo - seconda tranche

2.4.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – seconda tranche

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGIE DI INTERVENTO – SECONDA TRANCHE						
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
01 - NUOVA COSTRUZIONE	14	23,7	11.364.823,1	23	811.773,1	371,1
03 - RECUPERO						
04 - RISTRUTTURAZIONE	12	20,3	9.030.269,49	18	752.522,46	379,4
05 - RESTAURO	1	1,7	858.000	2	858.000	668,2
07 - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	32	54,2	28.24.375,83	56	882011,74	429,9
08 - COMPLETAMENTO						
09 - AMPLIAMENTO						
NC						
TOTALE	59	100	49.477.468,42	99	838.601,16	1848,6

Tabella 14 Analisi tipologie di intervento - seconda tranche

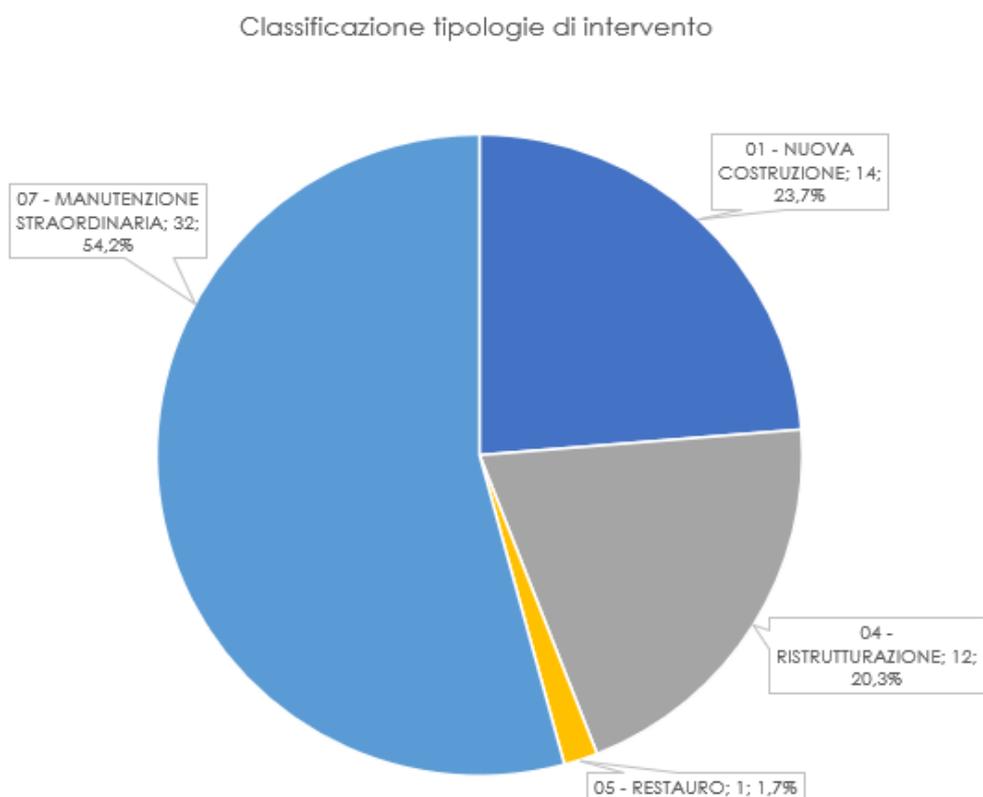


Figura 26 Ripartizione per numerosità delle tipologie di intervento - seconda tranche

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO [€]	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
Viabilità	32	54,2	28.319.151,14	56,6	884.973,47	430,2
Reti e infrastrutture	2	3,4	1.500.000,00	3,0	750.000,00	226,9
Spazi pubblici	2	3,4	1.638.440,320	3,3	819.220,16	304,9
Edifici polivalenti	2	3,4	1.982.703,63	4,0	991.351,82	554,1
Edilizia sociale	2	3,4	1.651.629	3,3	825.814,50	848,3
Edilizia abitativa	2	3,4	1.373.000	2,7	686.500,00	762,8
Edilizia scolastica	3	5,1	2.154.306,00	4,3	718.102,00	233,4
Teatri	2	3,4	1.522.000	3,0	761.000,00	179,2
Strutture ricettive	1	1,7	676.806,80	1,4	676.806,80	753,7
Strutture ristorative						
Fonti rinnovabili	1	1,7	825.012,43	1,7	825.012,43	1663,3
Cimiteri						
Direzionale amministrativo	2	3,4	1.559.053,43	3,1	779.526,72	246,2
Edifici commerciali						
Illuminazione pubblica	1	1,7	788.858,42	1,6	788.858,42	513,2
Opere idrauliche						
Impianti sportivi	2	3,4	1.428.930	2,9	714.465,00	672,8
Protezione dell'ambiente	3	5,1	2.413.177,19	4,8	804.392,40	567,1
Beni culturali e musei	1	1,7	754.400,0	1,5	754.400,00	2675,2
Altra edilizia pubblica	1	1,7	890.000,00	1,8	890.000,00	345,6
NC						
TOTALE	59	100%	49.477.468,42	99%	12.670.423,71	10.976,89

Tabella 15 Analisi delle categorie della seconda tranche

2.5 ANALISI TERZA TRANCHE

Alla fine di gennaio del 2015, sulla base dello "Sblocca Italia", sono stati assegnati ulteriori 200 milioni di euro; dei quali, solo 100 milioni, assegnati all'inizio di febbraio, sono stati destinati al programma "6000 campanili" e con i quali si sono finanziate 119 opere. I comuni beneficiari sono stati individuati tramite lo scorrimento della graduatoria formata con il "click day" del 2013.

In totale, come si è detto, si arriva a 293 progetti finanziati e 250 milioni di euro erogati complessivamente.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – TERZA TRANCHE			
REGIONI	N.PROGETTI APPROVATI	FINANZIAMENTO OTTENTUTO	% FINANZIAMENTO TOTALE
LOMBARDIA	23	17.664.128,12 €	17,7%
PIEMONTE	20	16.590.186,60 €	16,6%
VENETO	17	13.765.615,02 €	13,8%
ABRUZZO	10	9.362.458,60 €	9,4%
SARDEGNA	7	5.819.656,43 €	5,8%
CALABRIA	7	6.041.516,57 €	6,0%
MARCHE	5	3.413.627,22 €	3,4%
UMBRIA	5	4.727.250,29 €	4,7%
CAMPANIA	5	4.091.794,26 €	4,1%
SICILIA	4	3.955.482,39 €	4,0%
EMILIA ROMAGNA	3	2.665.215,58 €	2,7%
LAZIO	2	1.618.554,63 €	1,6%
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	1.585.652,88 €	1,6%
LIGURIA	2	1.470.000,00 €	1,5%
TOSCANA	2	1.994.783,16 €	2%
MOLISE	1	1.000.000,00 €	1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	680.000,00 €	0,68%
VALLE D'AOSTA	1	1.000.000,00 €	1%
PUGLIA	1	1.000.000,00 €	1%
BASILICATA	1	1.000.000,00 €	1%
NON ASSEGNATO	-	554.078,25 €	0,56%
TOTALE	119	100.000.000,00 €	100%

Tabella 16 Ripartizione finanziamenti per regione - terza tranche

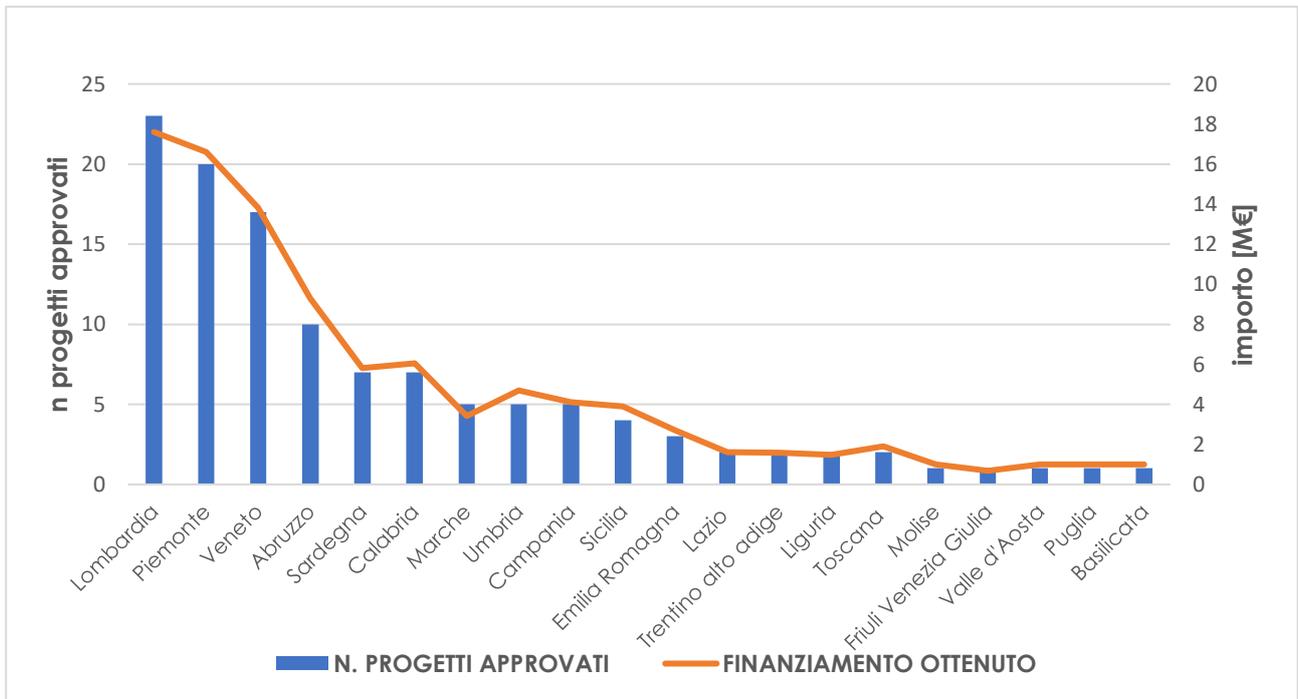


Figura 27 Terza tranche: sintesi per importi e numero di interventi

A vertici della classifica, ritroviamo sempre le medesime regioni: Piemonte (16,8%), Lombardia (19,3%) e Veneto (14,3%), così come per le ultime posizioni ritroviamo nuovamente Puglia, Valle d'Aosta, Toscana e Friuli-Venezia Giulia (0,84%).

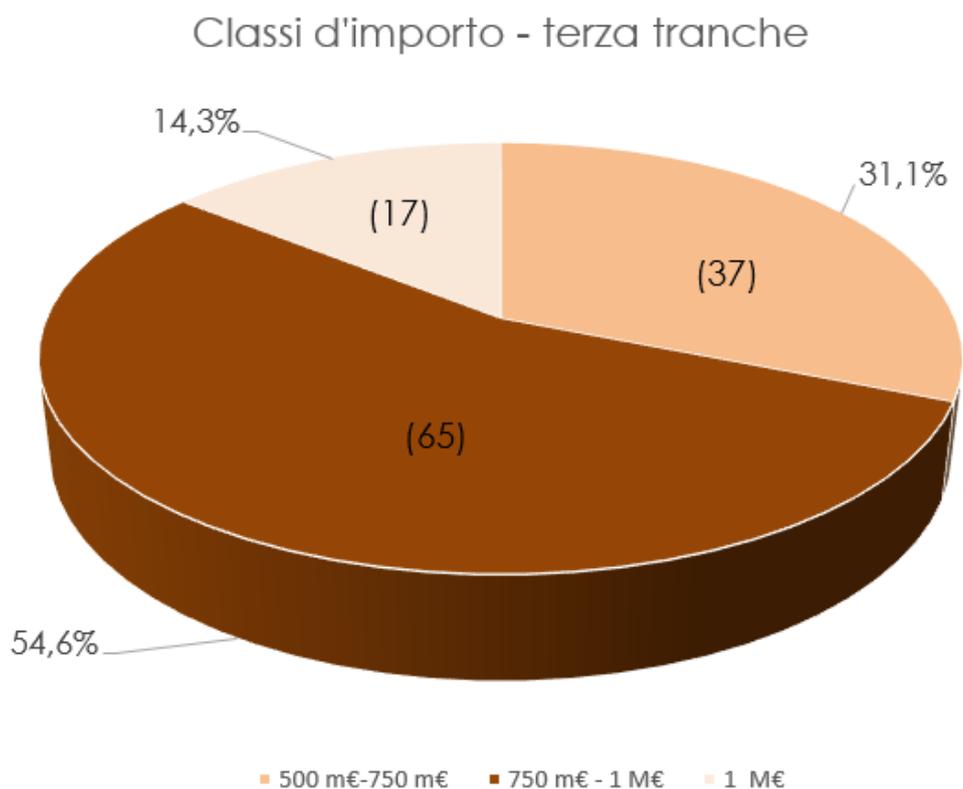


Figura 28 Classi d'importo della terza tranche

L'importo medio finanziato per questa tranche è pari a 835.680 €; anche in questo caso così come per le precedenti è un valore molto alto, indice del fatto che molti comuni hanno richiesto la massima somma messa a disposizione per ciascun progetto. In particolare, questo dato è visibile in molte regioni della tabella soprastante, quattro dei cinque territori che si sono visti finanziare solo un progetto, hanno richiesto il massimo ovvero un milione di euro.

La cifra minima, ovvero 500.000 €, anche in questo caso, è stata richiesta da un solo progetto, in provincia di Benevento in Campania.

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI IMPORTO SU SCALA GIS – TERZA TRANCHE

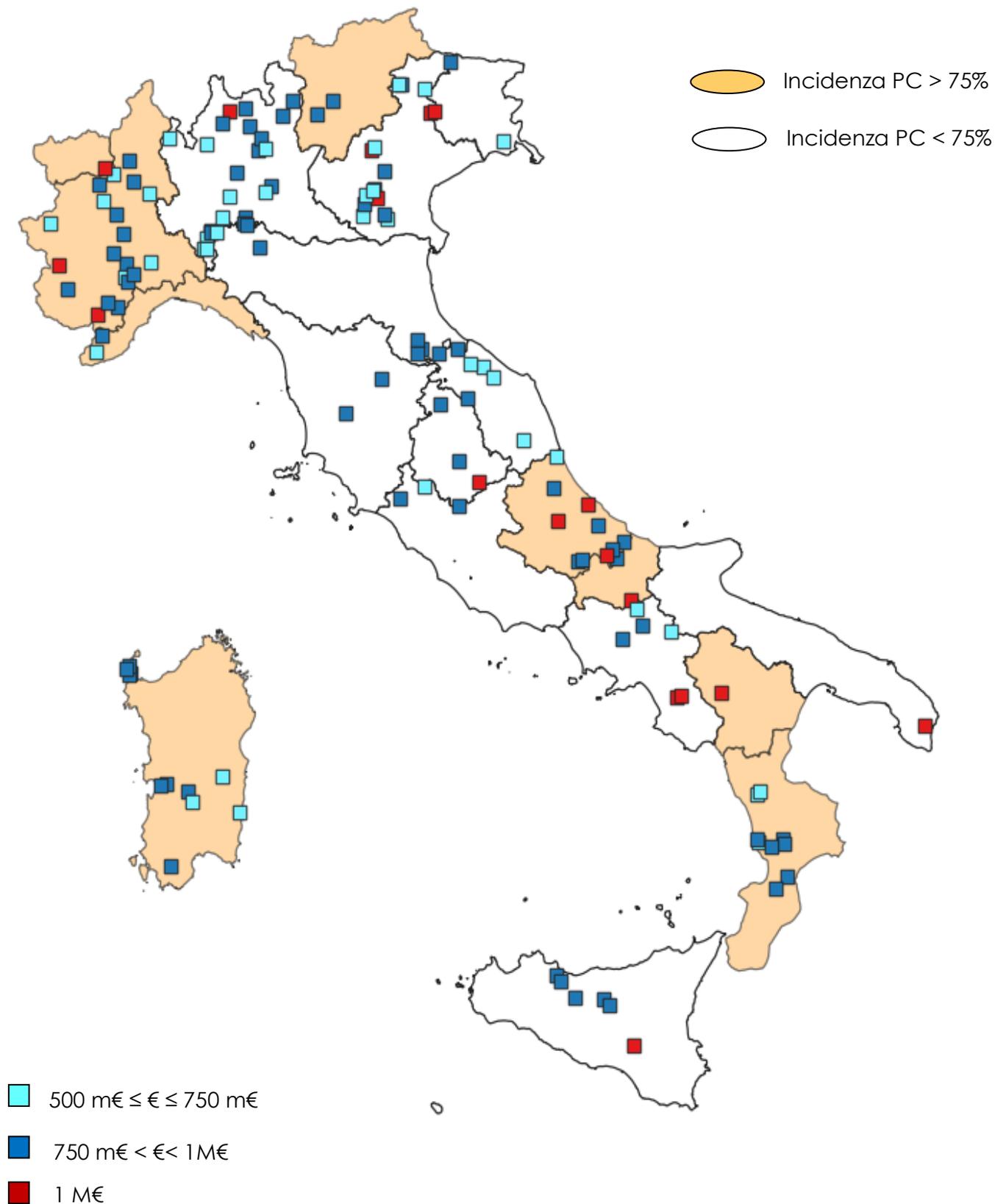


Figura 29 Distribuzione in GIS degli interventi per classe d'importo

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI – TERZA TRANCHE

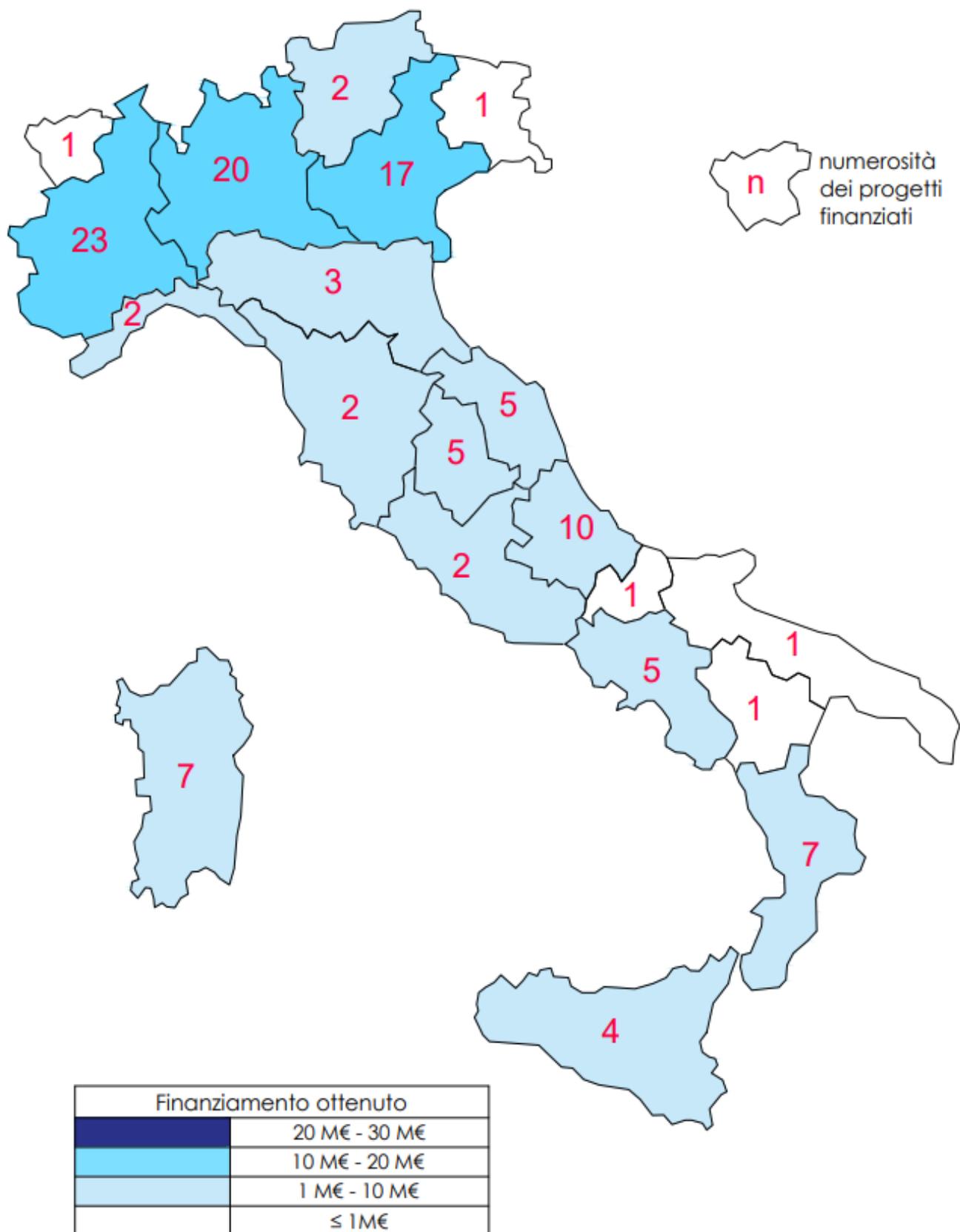


Figura 30 Distribuzione degli interventi per numerosità - terza tranche

2.5.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO

Per quanto riguarda le tipologie di interventi come da bando⁴ (riferimento a pag.5) di cui è possibile richiedere il finanziamento, notiamo che valgono le stesse considerazioni fatte precedentemente per le altre due tranches, ovvero più della metà dei progetti approvati (71) riguardano le opere di tipo B con circa il 60 % di richieste.

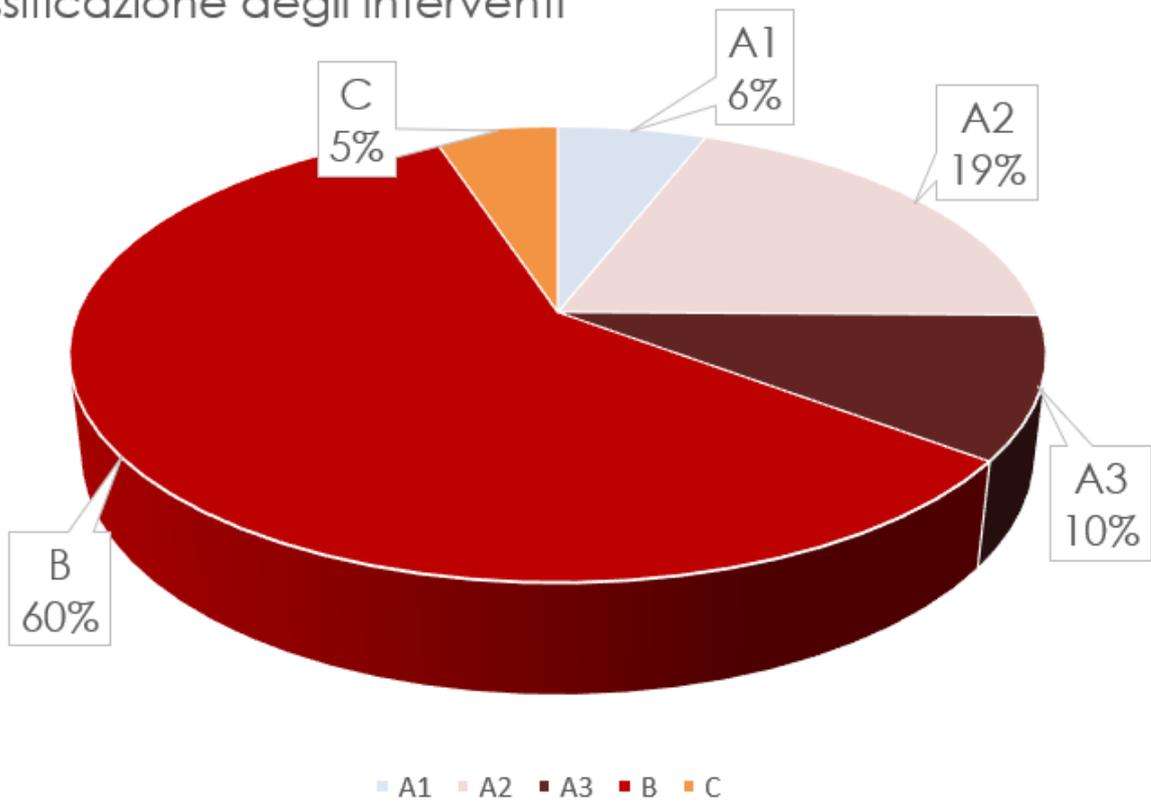
Le categorie con meno domande riguardano l'adeguamento normativo di edifici pubblici A1 (circa il 6 %) e la messa in sicurezza del territorio C (5%).

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI – TERZA TRANCHE						
REGIONE	N.PROGETTI APPROVATI	TIPOLOGIA INTERVENTI				
		A1	A2	A3	B	C
LOMBARDIA	23	1	5	2	15	
PIEMONTE	20	1	5	3	9	2
VENETO	17	1	4	2	10	
ABRUZZO	10		1	2	5	2
SARDEGNA	7	3		1	3	
CALABRIA	7				7	
MARCHE	5	1	3		1	
UMBRIA	5				5	
CAMPANIA	5			1	4	
SICILIA	4				4	
EMILIA ROMAGNA	3	1			1	2
LAZIO	2				2	
TRENTINO-ALTO ADIGE	2		1		1	
LIGURIA	2		1		1	
TOSCANA	2		1	1		
MOLISE	1				1	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1		1			
VALLE D'AOSTA	1				1	
PUGLIA	1				1	
BASILICATA	1		1			
TOTALE	119	7	23	12	71	6

Tabella 17 Classificazione interventi per tipologia bando - terza tranche

⁴ A1: Adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti (a titolo esemplificativo: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.);
A2: Ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;
A3: Nuova costruzione di edifici pubblici;
B: Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI;
C: Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Classificazione degli interventi



Classificazione interventi per importo

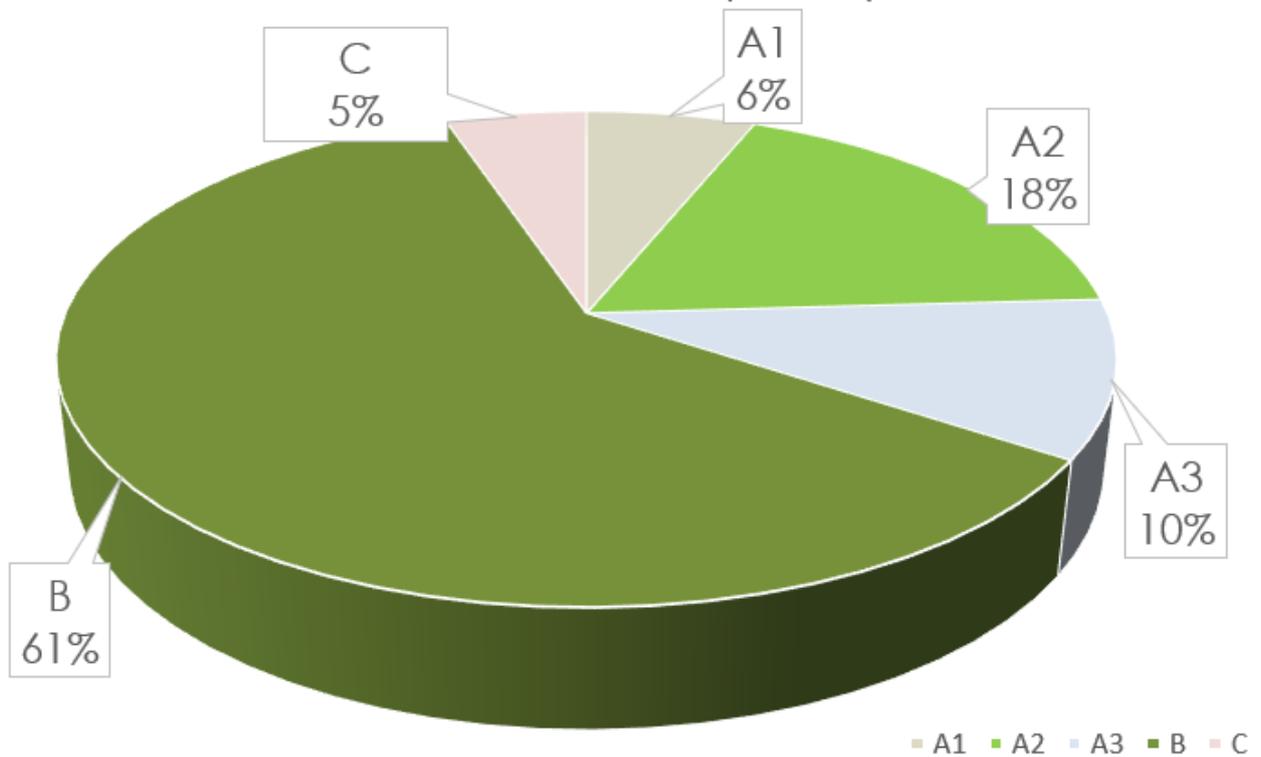


Figura 31 Distribuzione interventi come da bando per numerosità ed importo - terza tranche

2.5.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO – terza tranche

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGIE DI INTERVENTO – TERZA TRANCHE						
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
01 - NUOVA COSTRUZIONE	27	22,7	23.105.773,55	23	855.769,4	376,2
03 - RECUPERO	1	0,8	765.652,88	0,8	765.652,88	1881,2
04 - RISTRUTTURAZIONE	28	23,5	23.504.923,72	24	839.461,56	504,8
05 - RESTAURO	3	2,5	2.276.300	2	758.766,7	372,6
07 - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	44	37	36.716.879,49	37	834.474,53	411,9
08 - COMPLETAMENTO	6	5	5.025.981,08	5	837.663,51	670,3
09 - AMPLIAMENTO	1	0,8	840.000	1	840.000	643,2
NC	9	7,6	7.210.411,03	7	801.156,78	419,2
TOTALE	119	100	99.445.921,75	99	835.680,01	4860,2

Tabella 18 Analisi tipologie di intervento - terza tranche

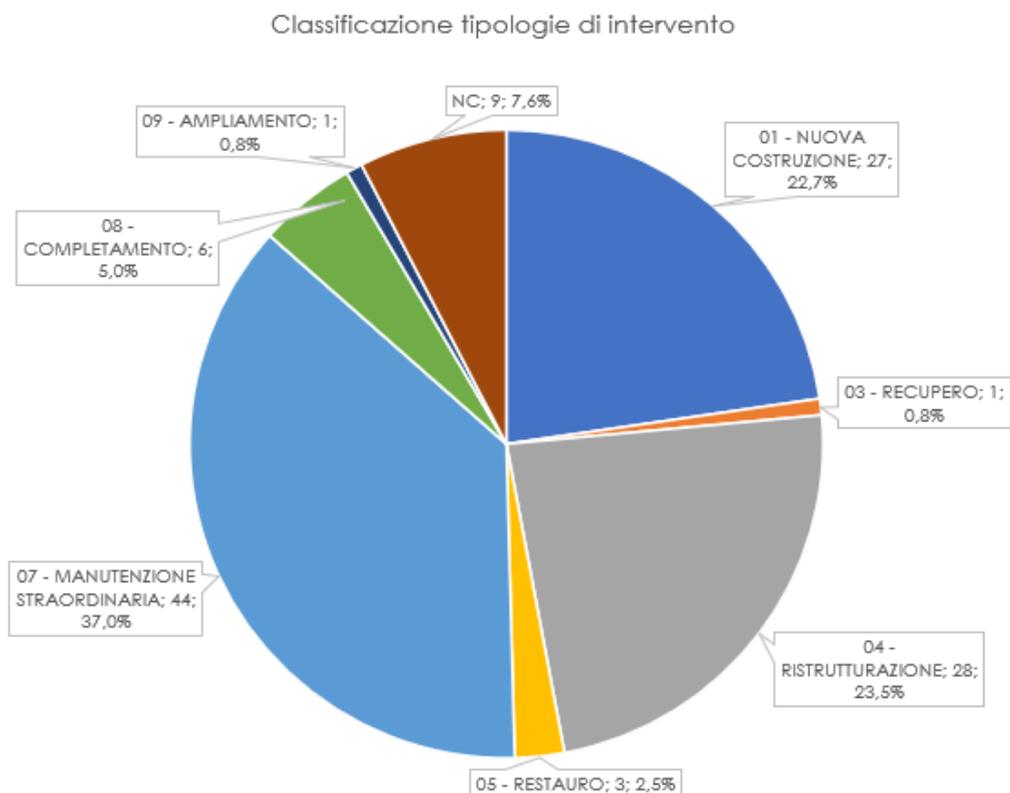


Figura 32 Ripartizione per numerosità delle tipologie di intervento - terza tranche

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO [€]	SPESA PRO CAPITE [€/ab]
Viabilità	56	47,1	47.840.656,53	47,8	854.297,44	455,62
Reti e infrastrutture	6	5,0	4.604.242,31	4,6	767.373,72	329,39
Spazi pubblici	8	6,7	6.632.311,98	6,6	829.039,00	315,79
Edifici polivalenti	3	2,5	2.013.000,00	2,0	671.000,00	475,44
Edilizia sociale	7	5,9	5.796.873,25	5,8	828.124,75	415,40
Edilizia abitativa	3	2,5	2.342.258,42	2,3	780.752,81	578,48
Edilizia scolastica	9	7,6	7.891.565,23	7,9	876.840,58	264,69
Teatri						
Strutture ricettive	1	0,8	1.000.000,00	1,0	1.000.000,00	12345,68
Strutture ristorative	2	1,7	1.495.652,88	1,5	747.826,44	1.623,94
Fonti rinnovabili	1	0,8	945.000,00	0,9	945.000,00	629,58
Cimiteri	1	0,8	500.811,59	0,5	500.811,59	129,58
Direzionale amministrativo	2	1,7	1.553.500,00	1,6	776.750,00	691,37
Edifici commerciali	1	0,8	992.000,00	1,0	992.000,00	1.120,90
Illuminazione pubblica						
Opere idrauliche						
Impianti sportivi	2	1,7	1.444.000,00	1,4	722.000,00	679,8
Protezione dell'ambiente	6	5,0	5.115.000,00	5,1	852.500,00	539,05
Beni culturali e musei						
Altra edilizia pubblica	9	7,6	7.783.524,62	7,8	864.836,07	579,60
NC	2	1,7	1.495.525,00	1,5	747.762,50	306,77
TOTALE	119	100%	99445922,81	99%	13756914,89	20901,53

Tabella 19 Analisi delle categorie della terza tranche

3. SINTESI DEI RISULTATI

5

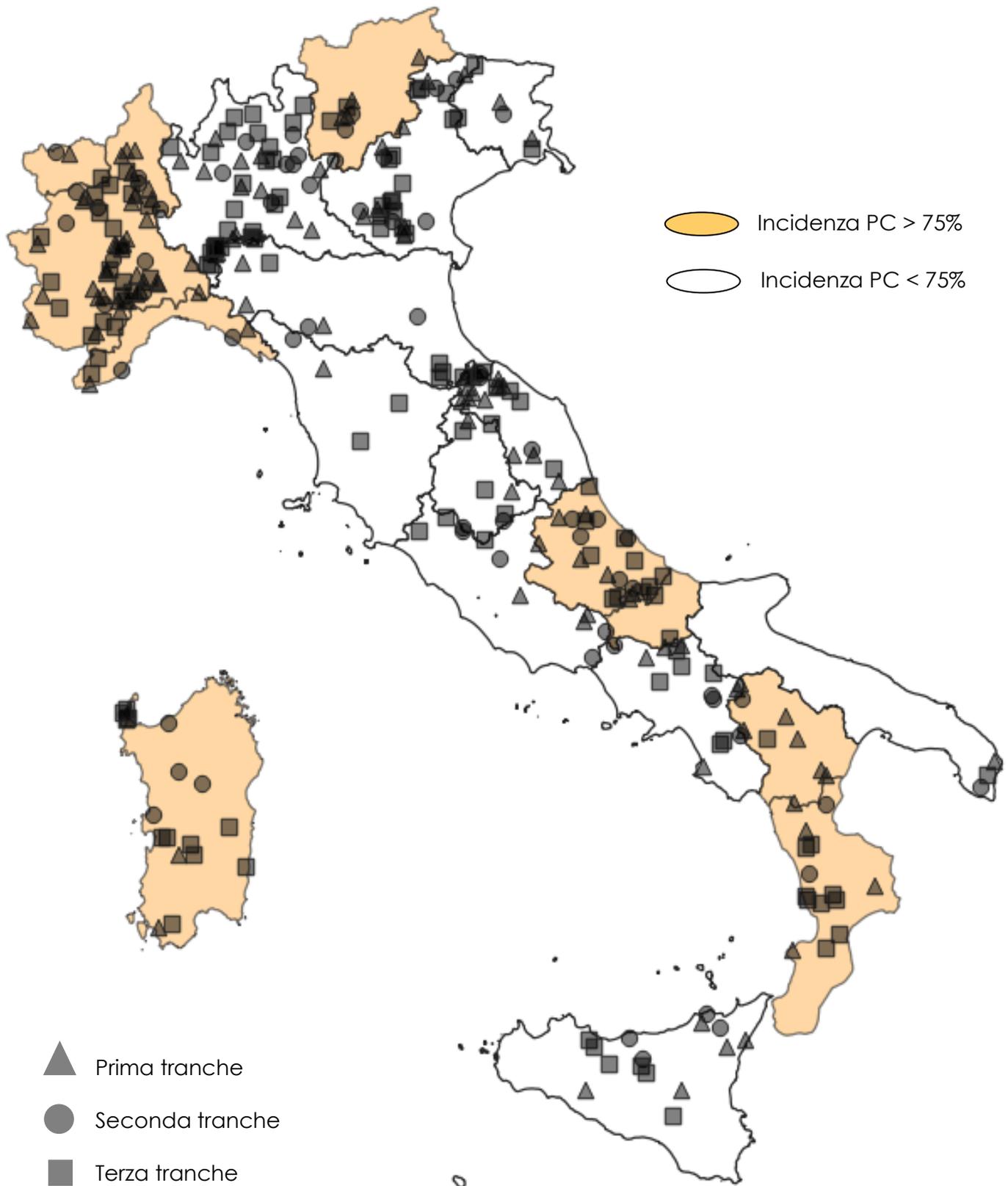


Figura 33 Distribuzione in GIS di tutti gli interventi del programma 6000 campanili

⁵ Il colore più scuro di alcuni simboli è dovuto soltanto ad una sovrapposizione dei simboli. Questo sta ad indicare la vicinanza dei comuni in cui si sono realizzati gli interventi.

Analizzando nel complesso i dati dei relativi bandi e facendo riferimento alla tabella n. 20 in cui si può vedere la distribuzione dei finanziamenti delle tre tranches: si può intuire come le regioni che si sono viste stanziare più progetti sono: il Piemonte (21,5% dei progetti approvati), la Lombardia (14,3% dei progetti approvati) ed il Veneto (10,9% dei progetti approvati) ottenendo complessivamente quasi il 45 % dell'importo totale. Il Piemonte è stato sì il più numeroso in termini di interventi accolti, ma non è stata però la realtà più virtuosa o se vogliamo dire "veloce". Solo il 6% degli enti "vincitori" è entrato a far parte delle tre graduatorie, contro il 15% dell'Umbria, il 12% Marche e 10% Veneto. Ai posti bassi della classifica troviamo la Valle D'Aosta e la Puglia, queste hanno ottenuto un solo intervento per tranches⁶, ma non vanno meglio Friuli-Venezia Giulia, Molise e Toscana con soli quattro progetti per tre bandi. Le cause di questo risultato potrebbero essere dovute a molteplici motivi: uno fra tutti lo scarso interesse per lo strumento, realtà territoriali situate in posti collinari e/o penalizzate a causa della lenta connessione ad Internet, ma anche il ridotto numero di piccoli comuni nelle regioni come, ad esempio, per la Puglia e la Toscana.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI			
REGIONI	N.PROGETTI APPROVATI	FINANZIAMENTO OTTENTUTO	% FINANZIAMENTO TOTALE
PIEMONTE	63	53.284.096,53 €	21,3%
LOMBARDIA	42	32.796.716,62 €	13,1%
VENETO	32	25.926.615,02 €	10,4%
ABRUZZO	21	19.237.403,58 €	7,7%
MARCHE	20	16.168.194,59 €	6,5%
CAMPANIA	13	11.649.072,80 €	4,7%
SICILIA	13	12.197.175,68 €	4,9%
SARDEGNA	13	10.844.656,43 €	4,3%
CALABRIA	12	10.520.121,82 €	4,2%
UMBRIA	9	8.073.180,29 €	3,2%
EMILIA-ROMAGNA	8	7.327.710,62 €	2,9%
LAZIO	8	5.873.154,38 €	2,3%
BASILICATA	8	7.463.354,89 €	3,0%
TRENTINO-ALTO ADIGE	7	5.611.307,00 €	2,2%
LIGURIA	6	4.726.228,39 €	1,9%
TOSCANA	4	3.989.783,16 €	1,6%
MOLISE	4	3.898.352,28 €	1,6%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	3.268.203,63 €	1,3%
VALLE D'AOSTA	3	2.702.362,43 €	1,1%
PUGLIA	3	2.988.751,36 €	1,2%
TOTALE	293	248.546.441,50 €	99,4%

Tabella 20 Ripartizione finanziamenti per regione

⁶ Si ricorda che obbligatoriamente per ogni regione vi è la riserva di almeno un progetto finanziato per tranches come da criteri pubblicati nella Convenzione tra MIT e ANCI, figura 2 a pag. 7.

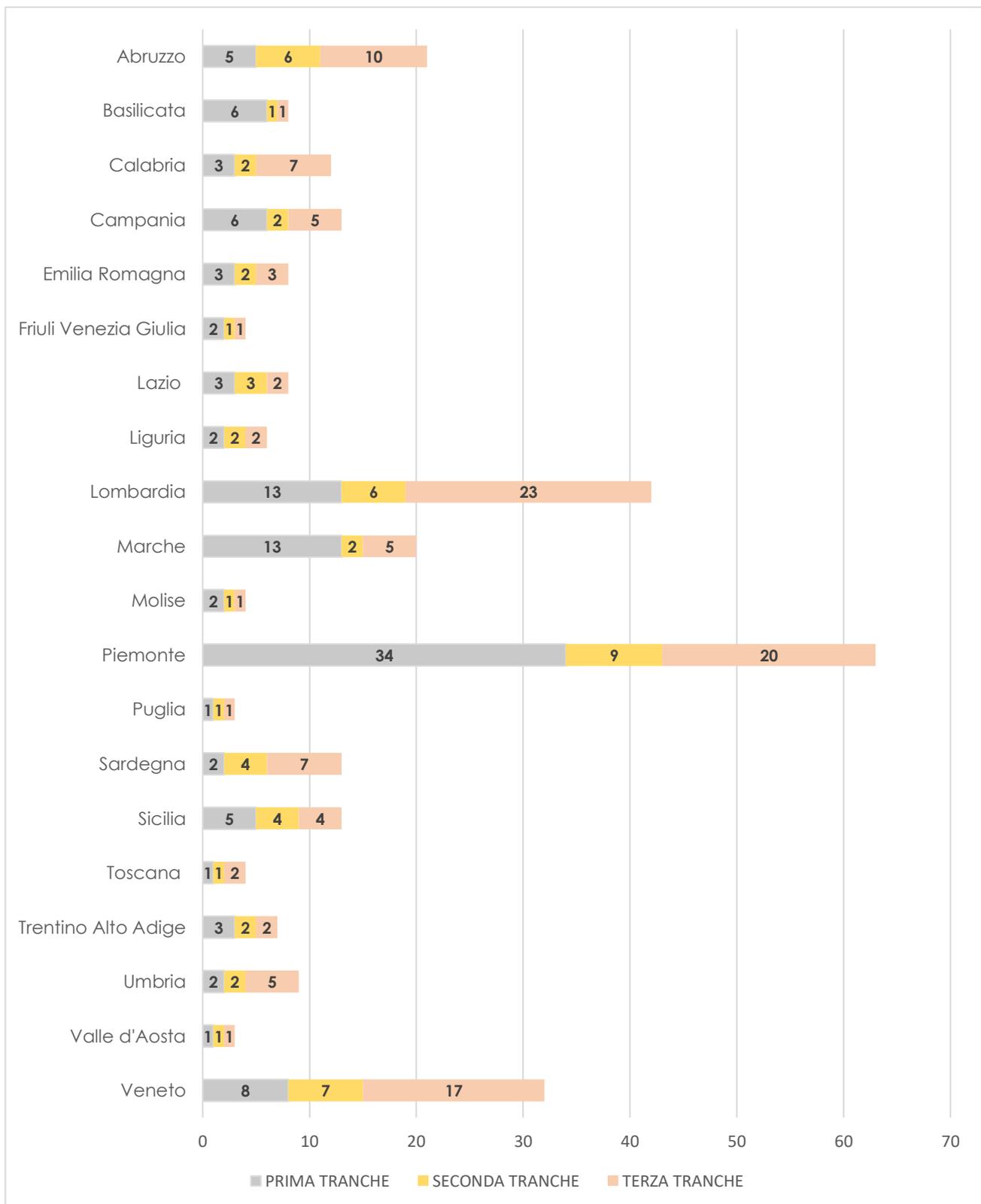


Figura 34 Trend istogramma per regione

3.1 DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI IMPORTO SU SCALA GIS PER LE TRE TRANCHE

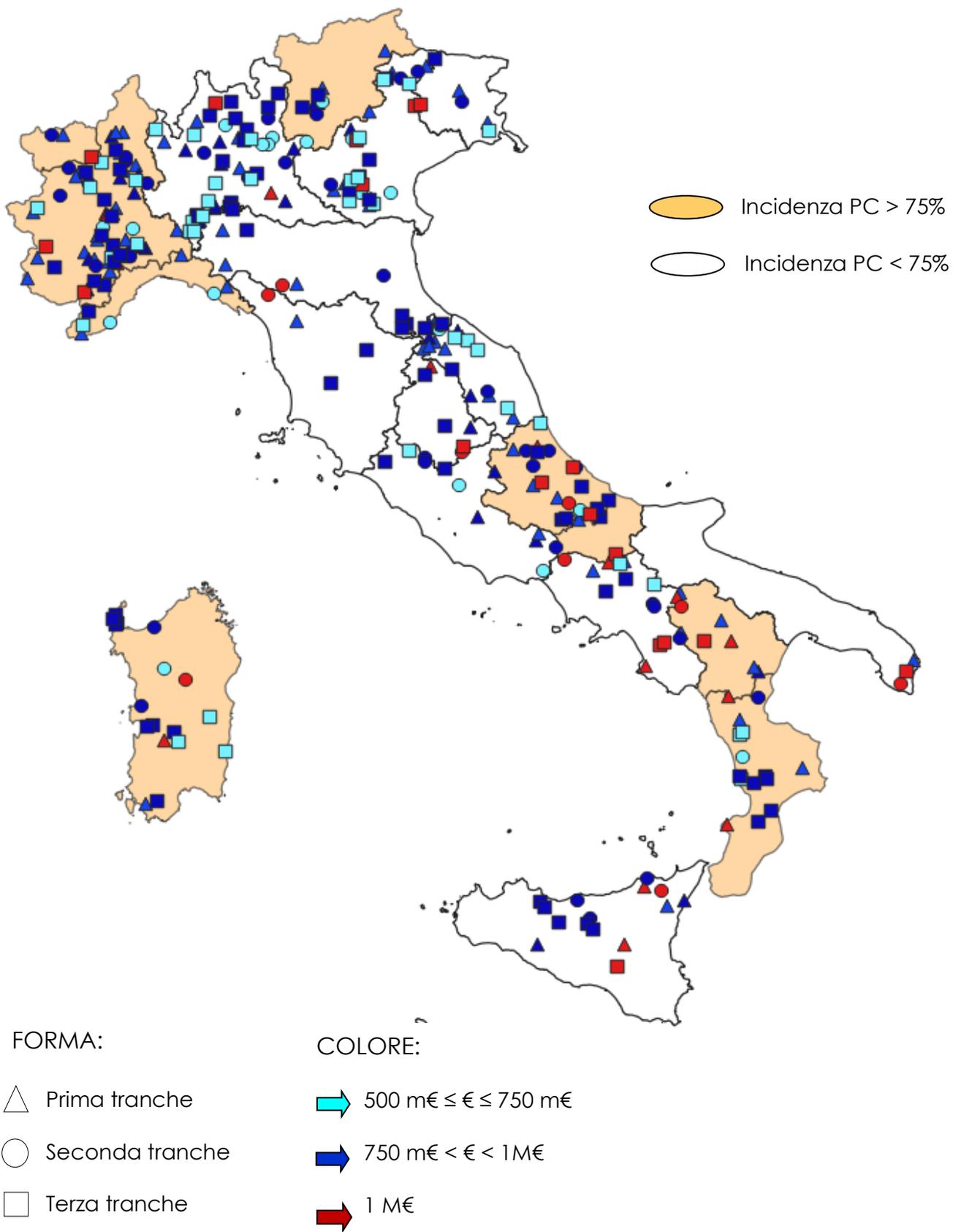


Figura 35 Distribuzione in GIS degli interventi per classe di importo

Si può affermare che l'importo medio complessivo per l'intero programma "6000 campanili" è pari a 848.281,37 €, una somma veramente proficua.

Soltanto le regioni Lazio, Liguria e Lombardia presentano un finanziamento medio inferiore a 800.000 €. Al contrario, la Toscana, la Puglia ed il Molise, aree in cui è stato approvato mediamente un progetto per tranche, sono sul podio per quanto riguarda la somma erogata. Questo, vuol dire che si è puntato a richiedere il massimo erogabile in termini di soldi.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI			
REGIONI	N.PROGETTI APPROVATI	% PROGETTI SU TOTALE	FINANZIAMENTO MEDIO
PIEMONTE	63	22%	845.779,31 €
LOMBARDIA	42	14%	780.874,21 €
VENETO	32	11%	810.206,72 €
ABRUZZO	21	7%	916.066,84 €
MARCHE	20	7%	808.409,73 €
CAMPANIA	13	4%	896.082,52 €
SICILIA	13	4%	938.244,28 €
SARDEGNA	13	4%	834.204,34 €
CALABRIA	12	4%	876.676,82 €
UMBRIA	9	3%	897.020,03 €
EMILIA-ROMAGNA	8	3%	915.963,83 €
LAZIO	8	3%	734.144,30 €
BASILICATA	8	3%	932.919,36 €
TRENTINO-ALTO ADIGE	7	2%	801.615,29 €
LIGURIA	6	2%	787.704,73 €
TOSCANA	4	1%	997.445,79 €
MOLISE	4	1%	974.588,07 €
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	1%	817.050,91 €
VALLE D'AOSTA	3	1%	900.787,48 €
PUGLIA	3	1%	996.250,45 €
TOTALE	293	100%	848.281,37 €

Tabella 21 Analisi dei finanziamenti per regione

3.1.1 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI COME DA BANDO

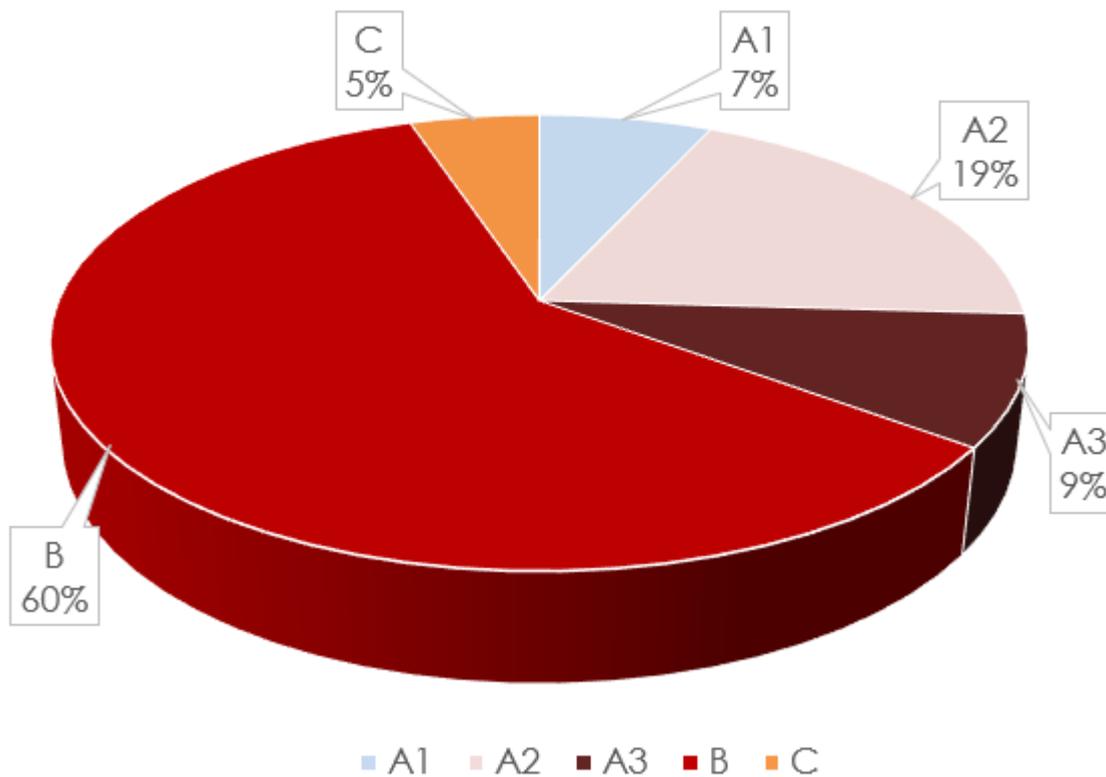
Nel complesso gli interventi con la classificazione come da bando⁷, come vi era da aspettarsi, sono per il 60% delle opere di categoria B, segue la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione degli edifici pubblici con 56 progetti su 293, mentre all'ultimo posto ritroviamo sempre la categoria C con un dato complessivo del 5%.

PROGRAMMA 6000 CAMPANILI						
REGIONE	N.PROGETTI APPROVATI	TIPOLOGIA INTERVENTI				
		A1	A2	A3	B	C
PIEMONTE	66	4	15	6	41	0
LOMBARDIA	40	3	10	4	18	5
MARCHE	36	4	5	5	20	2
VENETO	24	0	5	3	14	2
BASILICATA	17	3	1	1	11	1
CAMPANIA	17	0	1	1	15	0
SICILIA	13	1	4	2	6	0
ABRUZZO	12	2	0	0	10	0
EMILIA ROMAGNA	10	1	1	2	6	0
CALABRIA	9	0	2	0	5	2
LAZIO	8	1	0	0	5	2
TRENTINO-ALTO ADIGE	7	0	2	1	4	0
UMBRIA	6	0	1	1	4	0
SARDEGNA	6	0	3	0	2	1
LIGURIA	5	0	2	1	2	0
MOLISE	4	0	0	0	4	0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	0	2	0	2	0
VALLE D'AOSTA	3	0	1	0	2	0
PUGLIA	3	1	0	0	2	0
TOSCANA	3	0	1	0	2	0
TOTALE	293	20	56	27	175	15

Tabella 22 Classificazione interventi per tipologia bando

⁷ A1: Adeguamento normativo di edifici pubblici esistenti (a titolo esemplificativo: sicurezza sismica, sicurezza antincendio, risparmio energetico, sicurezza sui luoghi di lavoro, eliminazione di barriere architettoniche, ecc.);
A2: Ristrutturazione e rifunzionalizzazione di edifici pubblici;
A3: Nuova costruzione di edifici pubblici;
B: Realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI;
C: Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Classificazione degli interventi



Classificazione interventi per importo

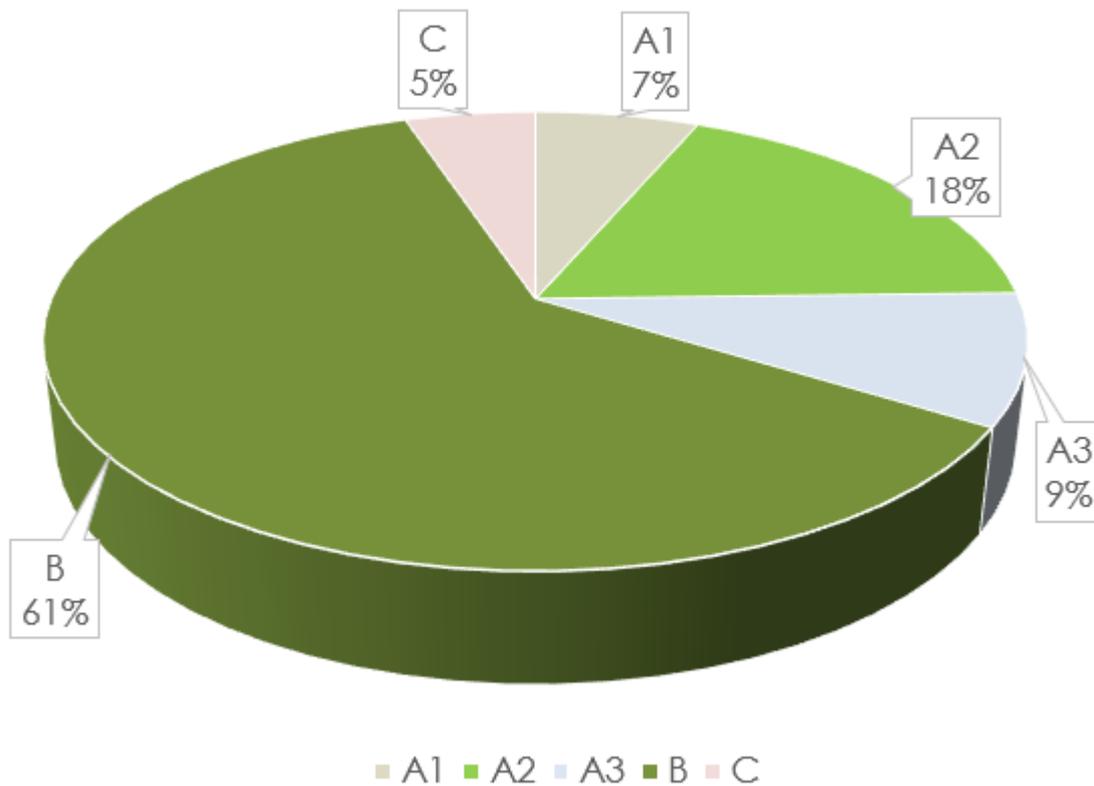


Figura 36 Distribuzione interventi come da bando per numerosità ed importo

3.2 CLASSIFICAZIONE INTERVENTI PER CATEGORIE D'OPERA E TIPOLOGIA DI INTERVENTO

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGIE DI INTERVENTO						
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO	SPESA PRO CAPITE [€]
01 - NUOVA COSTRUZIONE	70	23,9	59.321.228,35	24	847.446,12	406,19
03 - RECUPERO	1	0,3	765.652,88	0,3	765.652,88	1881,2
04 - RISTRUTTURAZIONE	67	22,9	55.431.887,60	22,2	827.341,61	489,9
05 - RESTAURO	5	1,7	3.988.300,00	1,6	797.660,00	360,3
07 - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	128	43,7	111.046.852,82	44,4	867.553,54	440,0
08 - COMPLETAMENTO	10	3,4	8.442.608,82	3	844.260,88	717,5
09 - AMPLIAMENTO	2	0,7	1.566.500,00	0,6	783.250,00	671,7
NC	10	3,4	7.983.411,03	3,2	798.341,10	428,5
TOTALE	293	100	248.546.441,50	99	6.531.506,13	5395,3

Tabella 23 Analisi tipologie di intervento

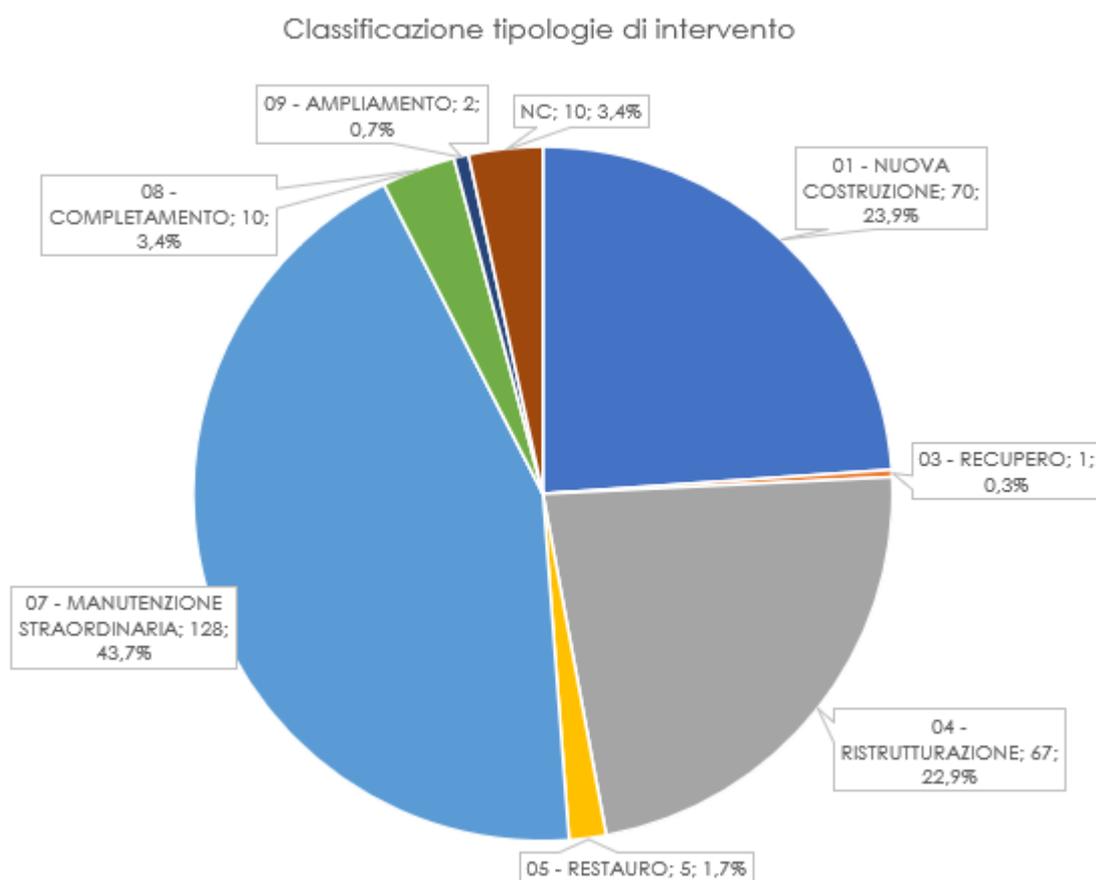


Figura 37 Ripartizione per numerosità delle tipologie di intervento

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N	%	€	%	COSTO UNITARIO [€]	SPESA PRO CAPITE [€]
Viabilità	143	48,8	124.734.831,02	49,9	872.271,55	477,8
Reti e infrastrutture	11	3,8	9.004.242,31	3,6	818.567,48	301,6
Spazi pubblici	20	6,8	16.976.662,18	6,8	848.833,11	375,7
Edifici polivalenti	11	3,8	8.767.989,53	3,5	797.089,96	408,27
Edilizia sociale	12	4,1	9.942.014,29	4,0	828.501,19	432,9
Edilizia abitativa	8	2,7	6.195.247,04	2	774.405,88	680,9
Edilizia scolastica	21	7,2	17.326.893,72	6,9	825.090,18	288,4
Teatri	3	1	2.522.000,00	1	840.666,67	294,7
Strutture ricettive	3	1	2.586.806,8	1	862.268,93	2518,8
Strutture ristorative	2	0,7	1.495.652,88	1	747.826,44	1.623,9
Fonti rinnovabili	2	0,7	1.770.012,43	0,7	885.006,22	886,3
Cimiteri	2	0,7	1.480.811,59	0,6	740.405,80	191,3
Direzionale amministrativo	8	2,7	6.180.053,29	2,5	772.506,66	421,2
Edifici commerciali	1	0,3	992.000,00	0,4	992.000,00	1.120,9
Illuminazione pubblica	2	0,7	1.638.858,42	0,7	819.429,21	487,3
Opere idrauliche	1	0,3	727.896,52	0,3	727.896,52	251,3
Impianti sportivi	6	2,0	4.420.563,00	1,8	736.760,50	570,5
Protezione dell'ambiente	14	4,8	11.525.555,25	4,6	823.253,95	596,4
Beni culturali e musei	5	1,7	4.508.400,00	1,8	901.680,00	391,3
Altra edilizia pubblica	16	5,5	14.254.426,23	6	890.901,64	731,93
NC	2	0,7	1.495.525,00	1	747.762,50	306,8
TOTALE	293	100%	248.546.441,5	99%	17.253.124,4	13.358,16

Tabella 24 Analisi delle categorie delle tre tranche

È ormai chiaro come quasi la metà dei progetti riguardi la viabilità: il 48,8 %. A questi si sono destinati quasi 125 milioni di euro, il 49% dell'importo totale erogato.

Un numero elevato, se si considera che l'importo medio per ciascun intervento è intorno agli 880 mila euro, e che tali soldi sono stati utilizzati per ricreare nuove reti viarie o, nella maggioranza dei casi, nel fare manutenzione sulle nostre strade come il ripristino di porzioni di asfalto ammalorati, marciapiedi, nuove porzioni di strada. Sono necessari davvero 1.000.000 € per fare questi tipi di lavori?

Nel grafico sottostante si può vedere bene la ripartizione del programma nelle 21 categorie. Si è deciso di etichettare solo gli interventi con una numerosità superiore al 3%, in quanto in tutte le altre vi è una quantità ridotta di opere e rappresentano delle situazioni puntuali. Questo si può notare in casi come gli edifici commerciali e le opere idrauliche che hanno un solo intervento su tutto il territorio nazionale. Rispettivamente la realizzazione di un mercato coperto finalizzato alla promozione e commercializzazione delle produzioni locali di eccellenza e la realizzazione di una vasca volano.

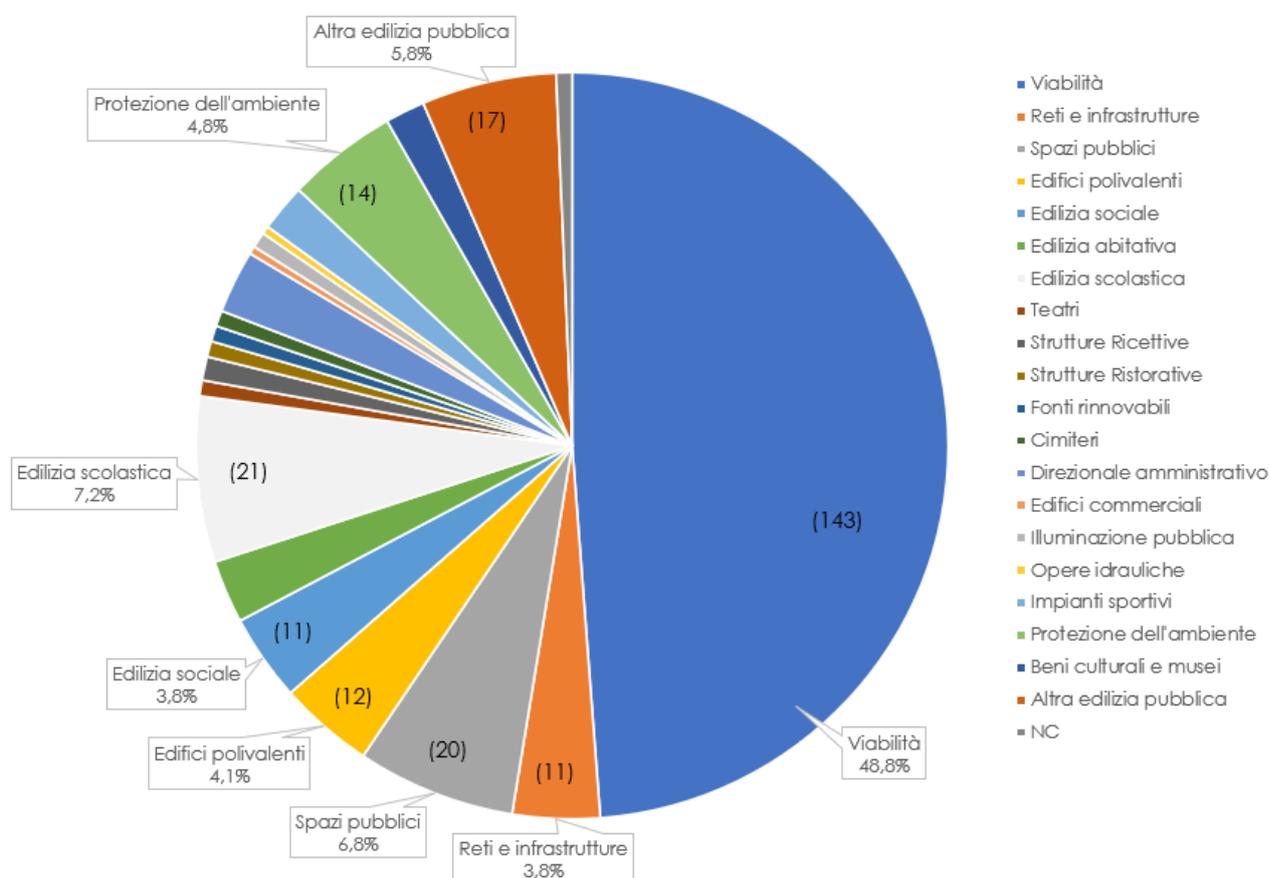


Figura 38 Distribuzione delle categorie per numerosità

Assodato quindi che la viabilità è la categoria prevalente sia per numerosità che, ovviamente, per importo, si studia la distribuzione delle altre classificazioni più frequenti, avendo cura di non considerare "altra edilizia pubblica" in quanto è un dato che non rappresenta una tipologia specifica di opera o di immobile, ma un insieme o di tante destinazioni d'uso o di interventi edilizi differenti.

Sul podio delle categorie più ricorrenti, per numerosità, ma anche per importo, vi sono in ordine: l'edilizia scolastica, gli spazi pubblici e la protezione dell'ambiente.

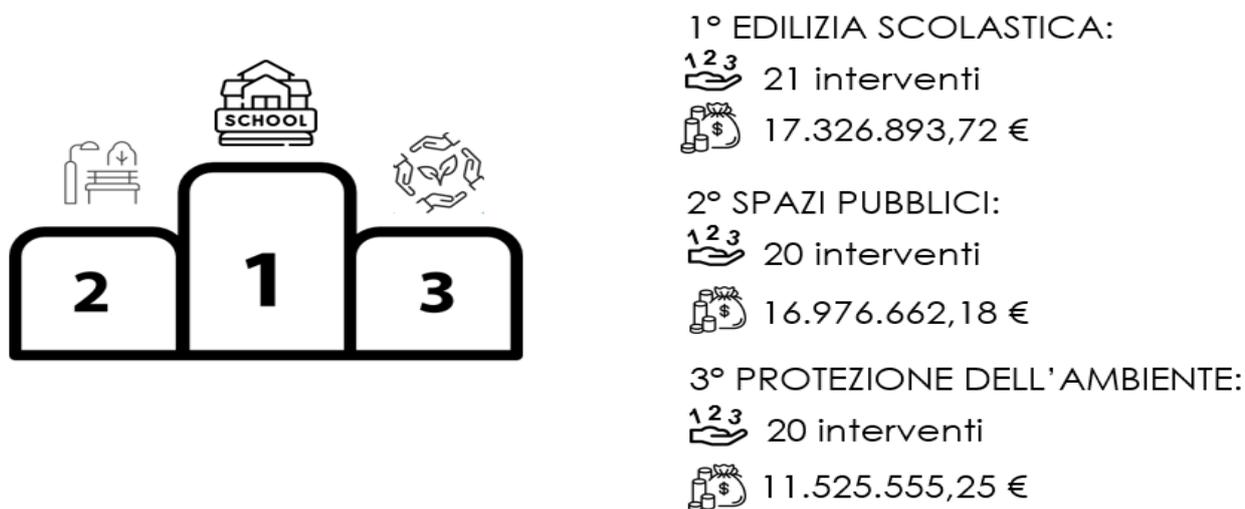


Figura 39 Podio categorie più ricorrenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTI		NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
EDILIZIA SCOLASTICA	N interventi	10	7	4	21
	Finanziamento ottenuto [€]	7.923.290,54	6.304.211,22	3.099.391,96	17.326.893,72
SPAZI PUBBLICI	N interventi	14	1	5	20
	Finanziamento ottenuto [€]	11.839.757,11	815.237,00	4.321.668,07	16.976.662,18
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	N interventi	5	6	3	14
	Finanziamento ottenuto [€]	4.125.000,00	4.775.200,00	2.625.355,25	11.525.555,25
TOTALE	N interventi	38	16	13	67
	Finanziamento ottenuto [€]	31.574.037,18	12.976.648,22	11.046.415,28	55.597.100,68

Tabella 25 Analisi della distribuzione geografica delle categorie più ricorrenti

Le scuole rappresentano il 7% delle opere, ovvero 21 su 293. Così come per la viabilità, si tratta principalmente di interventi "ordinari" più che straordinari: si hanno lavori di ristrutturazione, ampliamento, adeguamento normativo o completamento dell'esistente. Solamente in cinque situazioni, si ha la completa realizzazione di un edificio scolastico o parti funzionali ad esso (refettori, palestra):

- Realizzazione di una nuova scuola dell'infanzia nel comune di Castelfranco di Sopra ad Arezzo;
- Demolizione e ricostruzione scuola materna a Farra D'Alpago a Belluno;
- Costruzione scuola materna a Serrungarina nelle Marche;
- Realizzazione mensa scolastica scuola primaria e sistemazione area annessa a Teramo in Abruzzo;
- Ricostruzione della scuola media "G. Verga" in Via Ten. Marino, ora plesso dell'I.C. "Leonardo da Vinci" – Castel di Iudica (CT) - Progetto di Completamento II° Stralcio
- Realizzazione del corpo palestra con annessi spogliatoi.

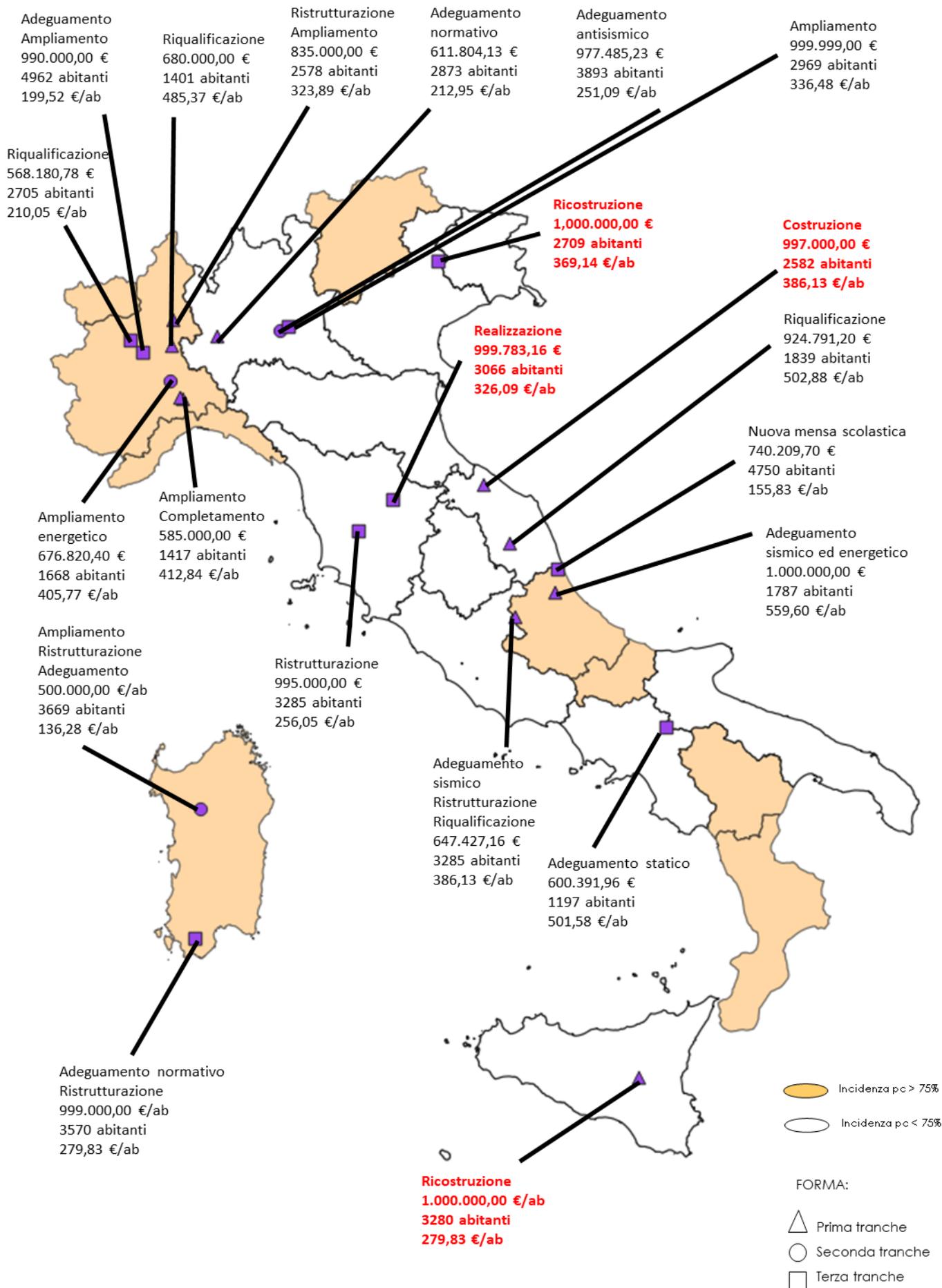


Figura 40 Distribuzione in GIS della categoria "Edilizia Scolastica"

Da questa analisi si può notare come siano distribuiti territorialmente i 21 progetti finanziati: questi sono presenti in nove regioni italiane, prevalentemente al Nord. Al sud si trovano solo in Sicilia, Campania e Sardegna, con un solo intervento per area per le prime due, e due per la seconda.

Mediamente, si ha un importo di 825.000,00 € e una spesa pro-capite pari a 400,00 €, complessivamente si tratta di risultati accettabili: in nessun caso si è registrato un importo elevato.

Dalla figura sottostante si nota come vi sia una concentrazione di progetti in prossimità della cifra di 1.000.000,00 €, per l'esattezza 10 e con un costo ad abitante che va dai 200 ai 400 €.

Vi è un solo ente che ha richiesto il minimo, in Sardegna, in provincia di Sassari i cui lavori riguardano "Ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento della scuola materna".

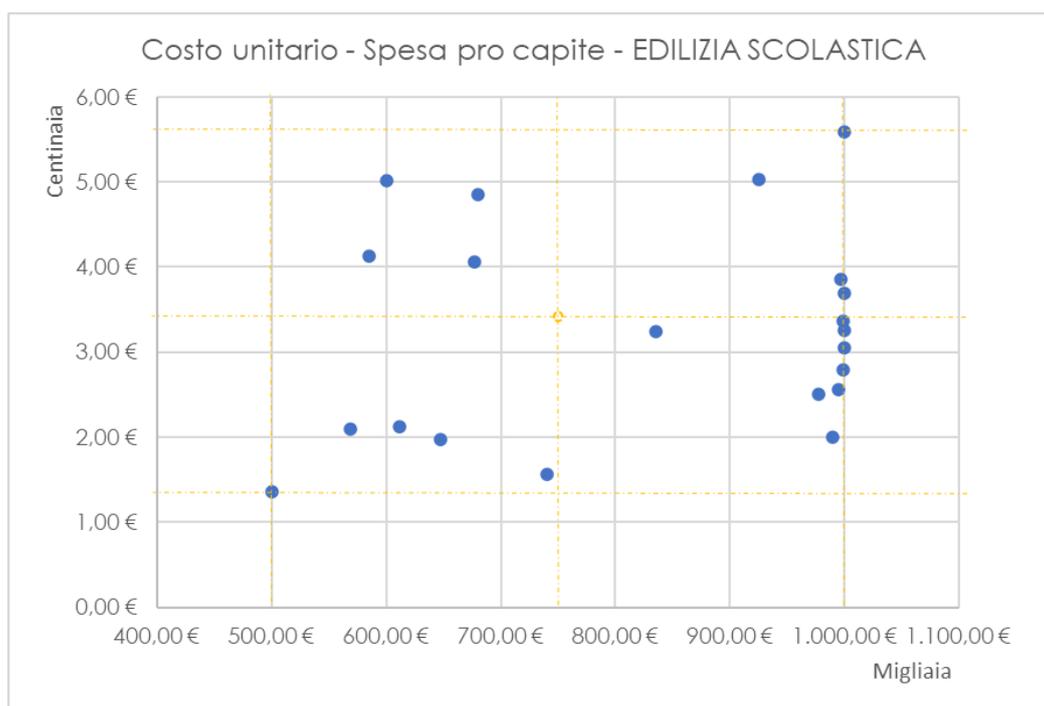


Figura 41 Relazione tra costo unitario e spesa pro-capite, edilizia scolastica

Si riportano di seguito i casi studio relativi all'edilizia scolastica la cui descrizione (in fase di candidatura) prevedeva la realizzazione di nuovi edifici scolastici o spazi funzionali ad essi (palestre, mense), evidenziati in rosso nella figura 42

FARRA D'ALPAGO, Scuola materna «Santa Maria Goretti»



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Farra D'Alpago*
- Belluno
- Veneto
- Superficie: 41,2 km²
- Abitanti: 2709 (2011)
- Densità: 65,7 ab/ km²
- Tranche di finanziamento: 3^a.
- Tipologia di intervento: A1



Categoria: Edilizia Scolastica



Finanziamento ottenuto:

1.000.000,00 €

Finanziamenti aggiuntivi

Variazione di bilancio:

500.000,00 €

Ulteriori finanziamenti:

1.190.000,00 €

IMPORTO TOTALE INTERVENTO

2.690.000,00 €



Inizio Lavori:

Agosto 2016

Fine lavori:

Dicembre 2021

Fine lavori sistemazione esterne:

Febbraio 2023

(mancano lavori al piano superiore)



LAVORI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE SCUOLA MATERNA:

La scuola dell'infanzia "Santa Maria Goretti", fu costruita tra il 1958 e il 1961, nel 2011 era stata demolita e successivamente, nel 2016 grazie ai contributi del Programma iniziarono i lavori per la ricostruzione.

L'asilo è stato inaugurato il 10 gennaio 2022 con il ritorno in aula dei bambini, mentre a febbraio 2023 si è «festeggiato» la conclusione delle sistemazioni esterne.

Il piano superiore è da terminare, verranno realizzati gli alloggi per le Suore missionarie. Infatti, la scuola materna, con 44 studenti dai 3 ai 6 anni, è gestito dall'ordine delle Suore Missionarie Del Sacro Costato.

La scuola è così composta:

Una direzione;

Due aule;

Una sala giochi;

Una sala mensa;

Una sala per la nanna;

Un giardino esterno



*attualmente non più comune autonomo, ma dal 2015 accorpato ad altri comuni limitrofi, ora: COMUNE DI ALPAGO.

CASTELFRANCO DI SOPRA, Scuola materna «G. Rodari»



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Castelfranco di Sopra*
- Arezzo
- Toscana
- Superficie: 37,6 km²
- Abitanti: 3066 (2011)
- Densità: 81,5 ab/ km²
- Partecipazione alla terza tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3

CPV: Edilizia scolastica



Finanziamento ottenuto:
999.783,16 €
No ulteriori finanziamenti



Inizio Lavori:
Maggio 2016
Fine lavori:
Agosto 2017



LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA:

La costruzione è riconducibile ad una struttura in legno a pannelli XLAM. L'intervento prevede la costruzione di un edificio con sviluppo ad un unico piano fuori terra, costituito da 3 sezioni per un totale di 75 bambini, con sistemazione aree verdi esterne e prolungamento del parcheggio ad uso della scuola per un'area pari a 500 mq. Il concept parte dall'idea base di ottimizzare al meglio gli spazi, sia quelli di costruito sia quelli di verde scolastico.

Particolare attenzione è stata rivolta all'involucro, costituito da materiali sostenibili ed altamente isolanti, in grado di garantire alte prestazioni termiche che implicano un ridotto consumo energetico annuale, collocando la nuova struttura in una situazione di eccellente comfort abitativo.

L'edificio, quindi, è stato caratterizzato da elementi costruttivi estremamente semplificati che si riassumono in grandi pareti vetrate e superfici opache compatte in XLAM, con una copertura che vuole riprendere e reinterpretare in modo contemporaneo sia le forme delle balze che caratterizzano il territorio circostante, sia le presenze architettoniche locali, e spazi interni progettati per il benessere dei futuri piccoli utenti della struttura.

*attualmente non più comune autonomo, ora fa parte del comune di Castelfranco Piandiscò

SERRUNGARINA, Scuola materna «Bruno Munari»

<https://www.mise.it>



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Serrungarina*
- Pesaro Urbino
- Marche
- Superficie: 22,87 km²
- Abitanti: 2582 (2011)
- Densità: 112,9 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3

Categoria: Edilizia Scolastica



Finanziamento ottenuto:

997.000,00 €



Inizio Lavori:

Ottobre 2014

Fine lavori:

Settembre 2016

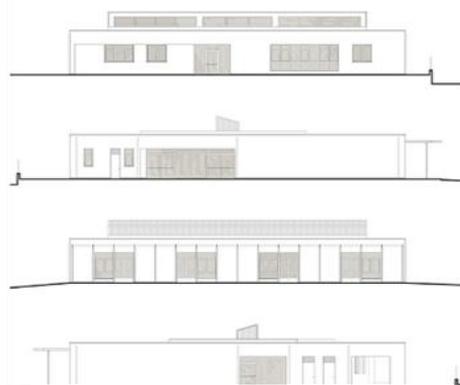


LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA SCUOLA MATERNA:

La scuola dell'infanzia "Bruno Munari" è un edificio dalla forma semplice e compatta, essenziale dal punto di vista costruttivo ma ricercato nella spazialità. L'impianto architettonico è risolto all'interno di una pianta quadrata di 31 metri di lato, suddivisa in due porzioni uguali: la prima parte dell'edificio, rivolta verso la strada, ospita tutti gli spazi collettivi e gli ambienti di servizio disposti attorno ad una grande sala centrale. Da qui si accede alla seconda porzione del quadrato, occupata da quattro sezioni didattiche, composte ciascuna da uno spogliatoio d'ingresso, un bagno, un piccolo deposito e infine l'aula vera e propria. Cuore dell'edificio è dunque il salone centrale destinato alle attività libere. Le quattro aule hanno ciascuna una grande apertura che affaccia sul verde del giardino e, più in lontananza, verso la valle del Metauro. Dalle aule si esce in un portico-frangisole realizzato con una fitta ed esile struttura metallica che sorregge elementi modulari a lamelle in legno di cedro. Il portico-frangisole ha sia la funzione di proteggere le aule dall'irraggiamento diretto che di mediare il passaggio verso l'esterno generando un ambito intermedio pavimentato tra l'interno e il giardino.



Pianta.



Prospetti.



*attualmente non più comune autonomo, ma dal 2017 accorpato ad altri comuni limitrofi, ora: COMUNI DI COLLI AL METAURO.
 Figura 44 Schedatura - Scuola Materna "Bruno Munari"

RADDUSA, Nuova Palestra - Istituto Comprensivo «Leonardo Da Vinci»



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Raddusa
- Catania
- Sicilia
- Superficie: 23,39 km²
- Abitanti: 3280 (2011)
- Densità: 140,23 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3

Categoria: Edilizia Scolastica



Finanziamento ottenuto:
1.000.000,00 €



Inizio Lavori:
Ottobre 2014
Fine lavori:
Maggio 2017



STATO DI FATTO

- ⑤ Nuova scuola media (plesso aule esistente)

- DA REALIZZARE CON FINANZIAMENTO ASS. ISTRUZIONE- D.D.G. n. 791 05/03/2014

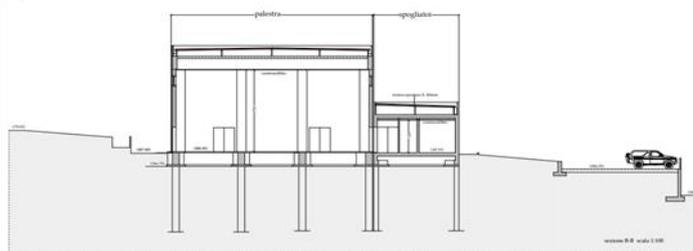
- AUDITORIUM

- Completamenti interni plesso aule

PALESTRA, SPOGLIATOI e AREA DI PERTINENZA
DA REALIZZARE CON FINANZIAMENTO CONCESSO
DAL MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI



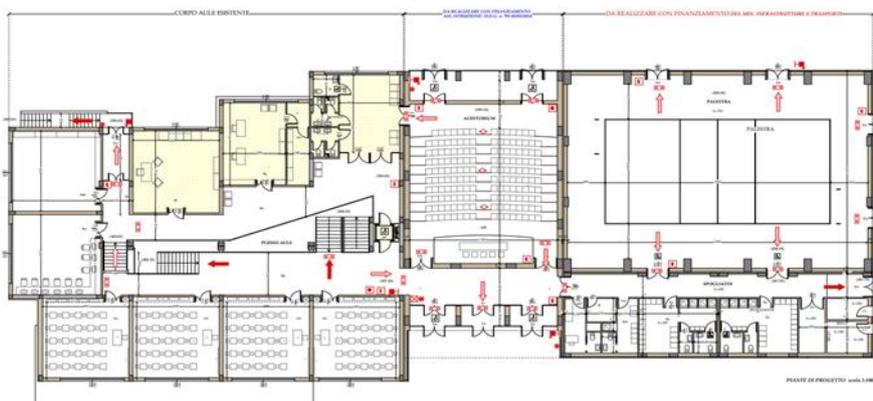
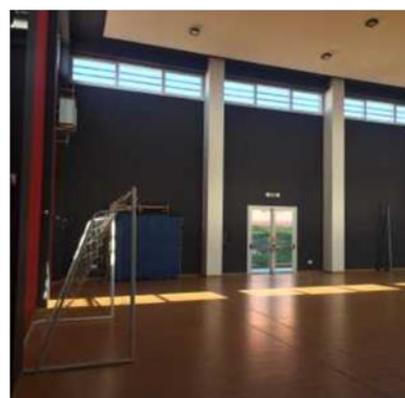
Quadro sinottico



LAVORI DI COSTRUZIONE POLO SPORTIVO:

Il polo sportivo e gli annessi spogliatoi sono stati realizzati quasi simultaneamente alla costruzione di un auditorium (200 m²). Quest'ultimo è stato realizzato con finanziamento ASS. ISTRUZIONE- D.D.G. n. 791 05/03/2014 (finanziamento regionale). La struttura della palestra è di tipo tradizionale in C.A., dalla forma rettangolare. Ha un'area pari a circa 400 m² ed un'altezza di 7,5 m. Gli spogliatoi invece ricoprono una superficie di circa 129 m² e un h di 3 m, vi sono in totale 2 spogliatoi. È presente un'infermeria, un ripostiglio e uno spogliatoio dedicato agli arbitri.

Nel polo sportivo si trova inoltre il locale termico con una superficie totale di circa 27 m².



Pianta dell'I.C. Leonardo Da Vinci con progetto palestra. – fuori scala

Figura 45 Schedatura - Palestra I.C. "Leonardo Da Vinci"

SPAZI PUBBLICI

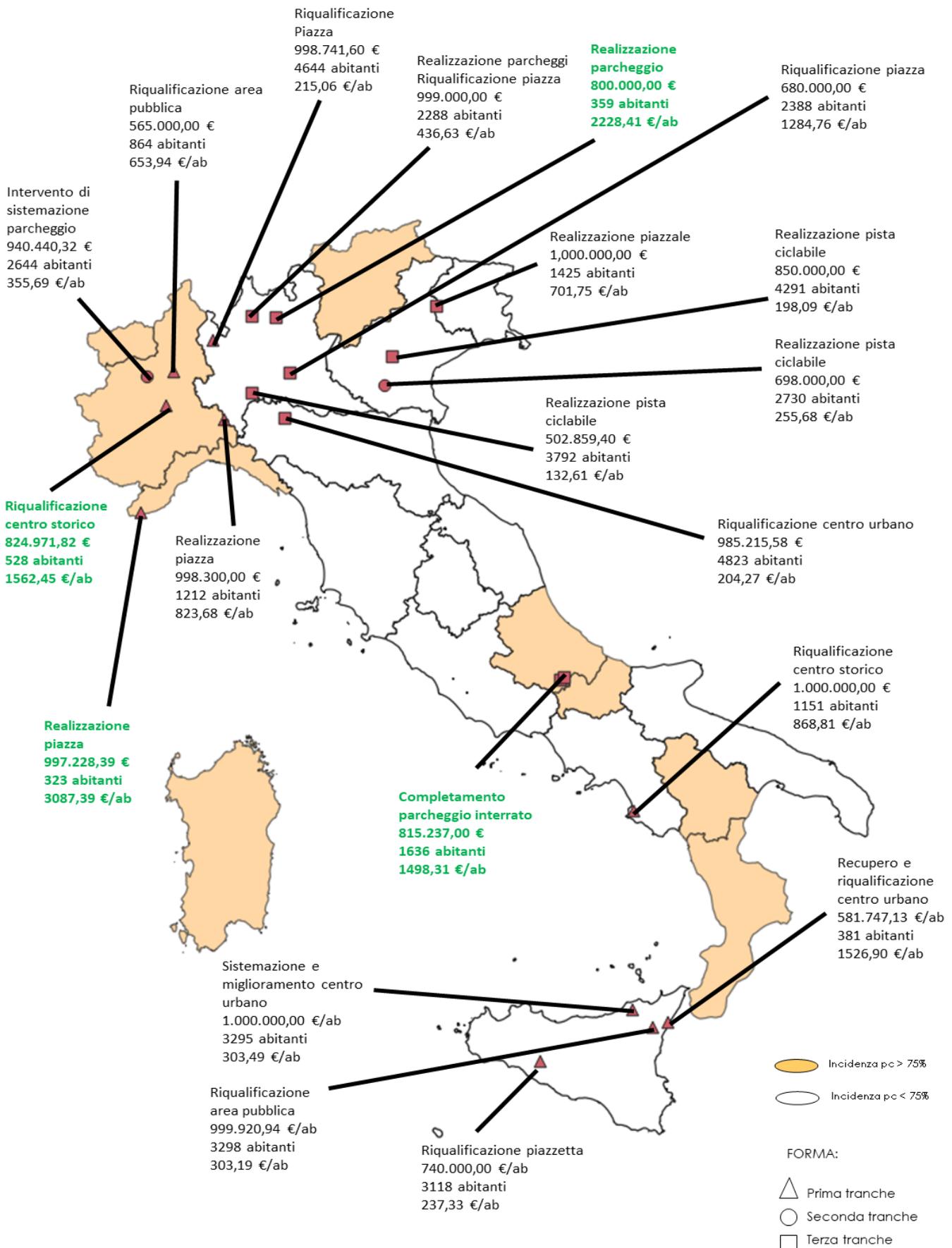


Figura 46 Distribuzione in GIS categoria "spazi pubblici"

Al secondo posto del podio, come categoria più numerosa, troviamo gli spazi pubblici. Nella figura 46 si riporta la distribuzione in GIS degli interventi e da questa si può notare come solo 8 regioni (5 al nord e 3 al sud) si siano viste finanziare o hanno fatto richiesta per questa tipologia di opera. Inoltre, il Piemonte, la Lombardia e la Sicilia sono quelle che hanno avuto maggiore partecipazione.

Analizzando nel dettaglio i progetti vincitori emerge che la maggior parte riguarda la riqualificazione e/o il recupero di aree pubbliche quali parcheggi, centri storici o piazze. Vi sono tre casi invece, che riguardano la realizzazione di piste ciclabili. Nel complesso, quindi si può dire che anche in questo caso gli interventi puntano ad un miglioramento del patrimonio esistente.

Mediamente, si ha un importo di circa 850.000,00 € e una spesa pro-capite di 744,00 €. Dalla figura sottostante si nota come vi sia una concentrazione di progetti in prossimità della cifra di 1.000.000,00 € (7) e con un costo ad abitante molto basso che va dai 100 ai 500 €.

Vi sono quattro casi dispersi rispetto a tutti gli altri in termini di spesa pro-capite che vanno dai 1500 ai 3000 € e riguardano interventi di riqualificazione del centro storico o di realizzazione della nuova piazza del paese.

Vi è un solo ente che ha richiesto il minimo (in Lombardia, in provincia di Pavia) i cui lavori riguardano la "Realizzazione nuova pista ciclabile".

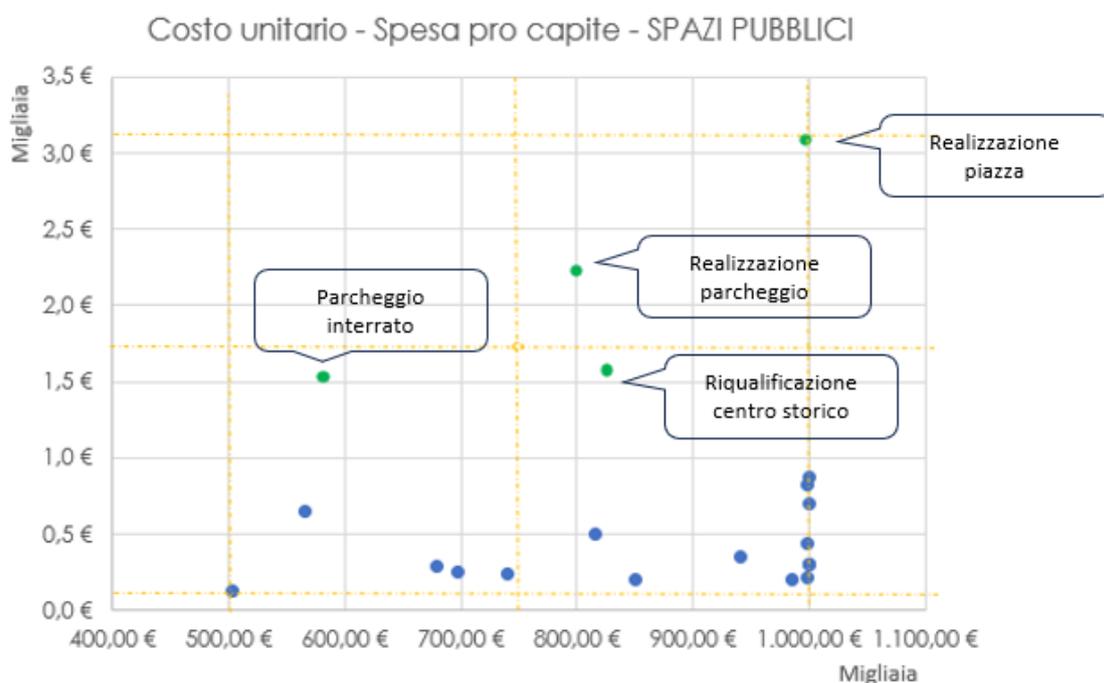


Figura 47 Relazione tra costo unitario e spesa pro-capite, spazi pubblici

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

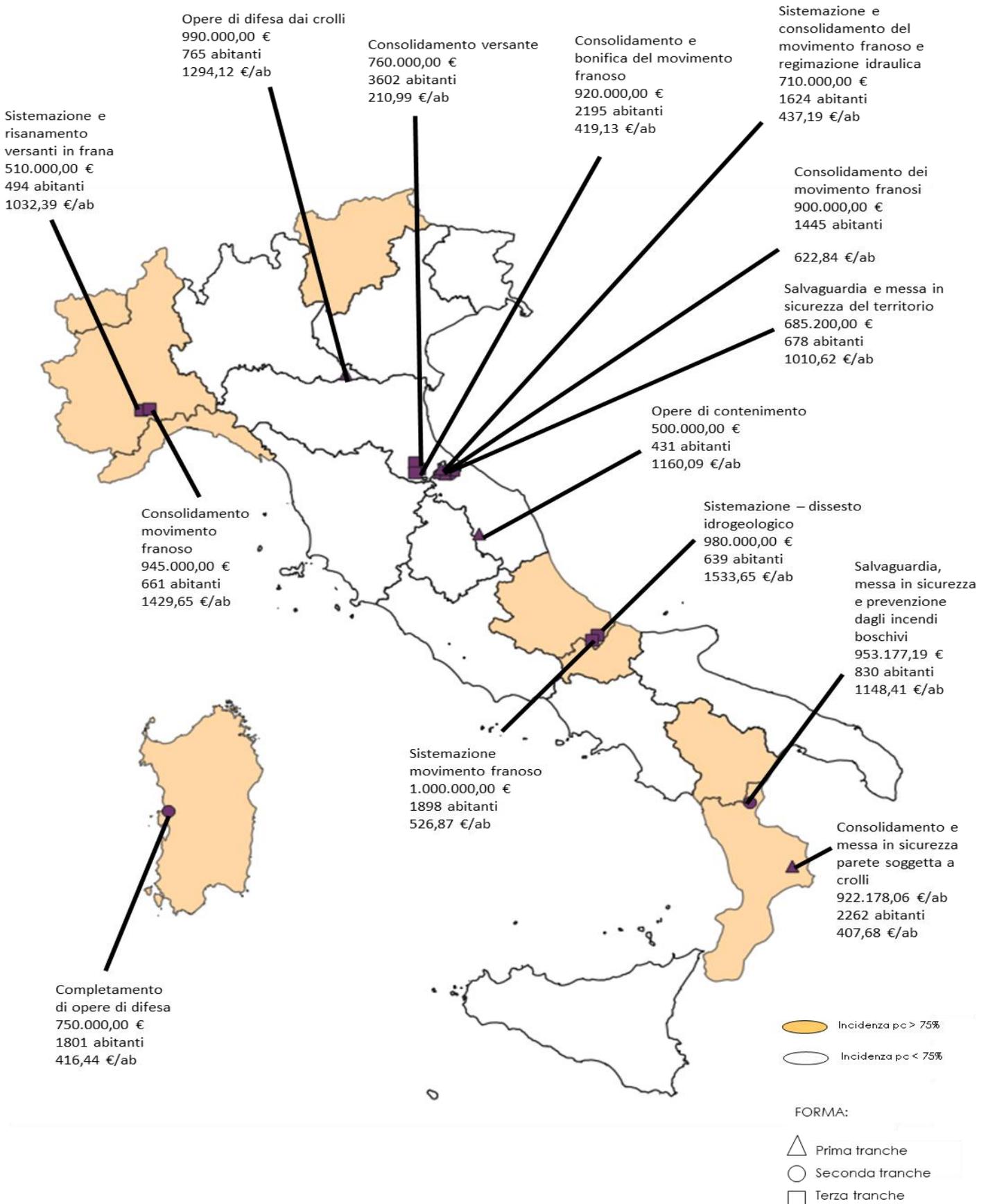


Figura 48 Distribuzione in GIS categoria "protezione dell'ambiente"

Infine, troviamo la protezione dell'ambiente ovvero tutto ciò che riguarda la salvaguardia e/o sicurezza del territorio.

Vi è una concentrazione di interventi nelle Marche e al confine con l'Emilia-Romagna (5), e la peculiarità riguarda la loro localizzazione: i comuni richiedenti sono in aree limitrofe e hanno proposto tutti la stessa tipologia di progetto ovvero il consolidamento dei movimenti franosi. Tale richiesta, probabilmente, deriva dal fatto che entrambe le regioni sono fortemente caratterizzate da fenomeni alluvionali e da dissesto idrogeologico. Vi è quindi una maggiore richiesta di tutela del territorio, ma non solo anche di protezione per la cittadinanza per le conseguenze che possono derivare dalle calamità naturali.

Mediamente, si ha un importo di circa 824.000,00 € ovvero di 832,00 € €/ab.

Dalla figura seguente si nota che vi è una dispersione molto più forte dei casi.

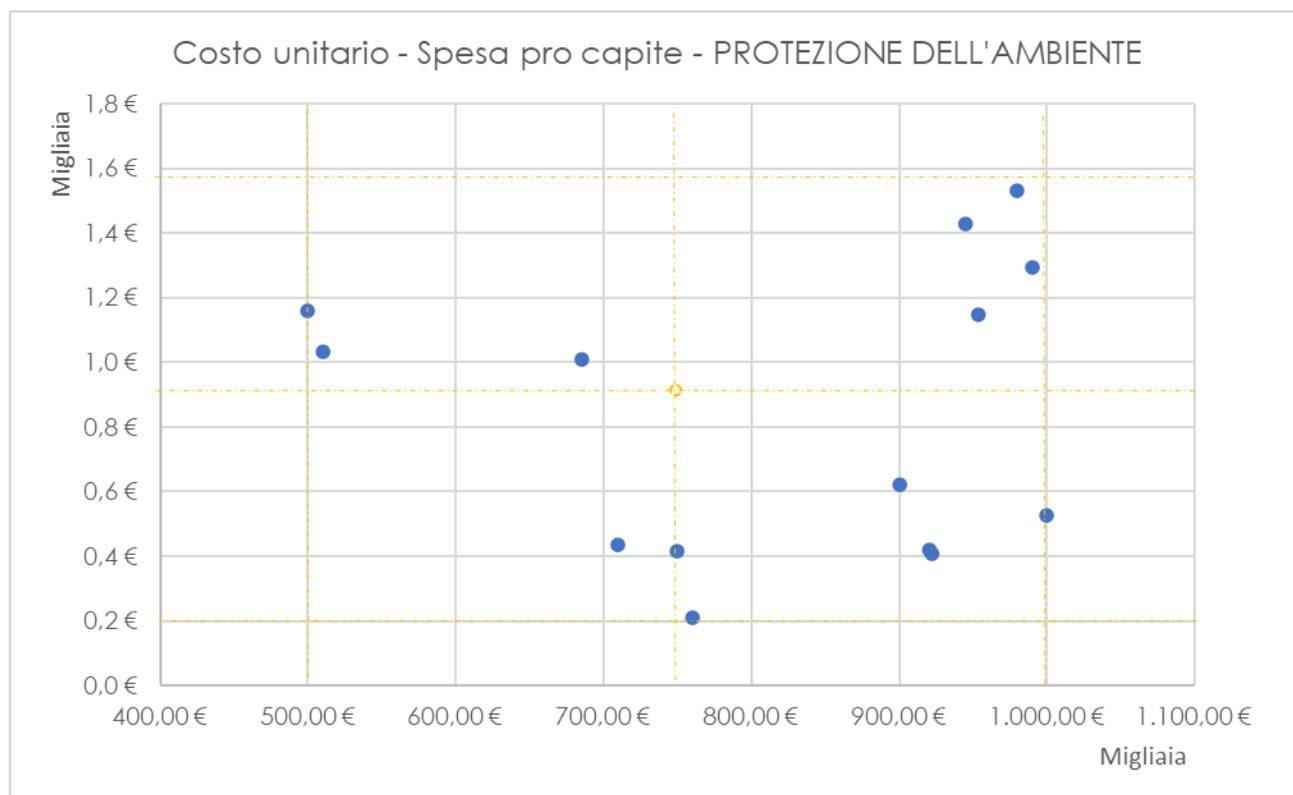


Figura 49 Analisi costo unitario spesa pro-capite, protezione dell'ambiente

Per completezza, vengono riportati i dati di distribuzione geografica dei tre casi analizzati.

Se si analizza nel dettaglio la relazione tra il costo unitario e la spesa pro-capite di tutte le categorie è subito evidente come vi siano tre casi isolati rispetto a tutte le altre categorie: le strutture ristorative, quelle ricettive e gli edifici commerciali.

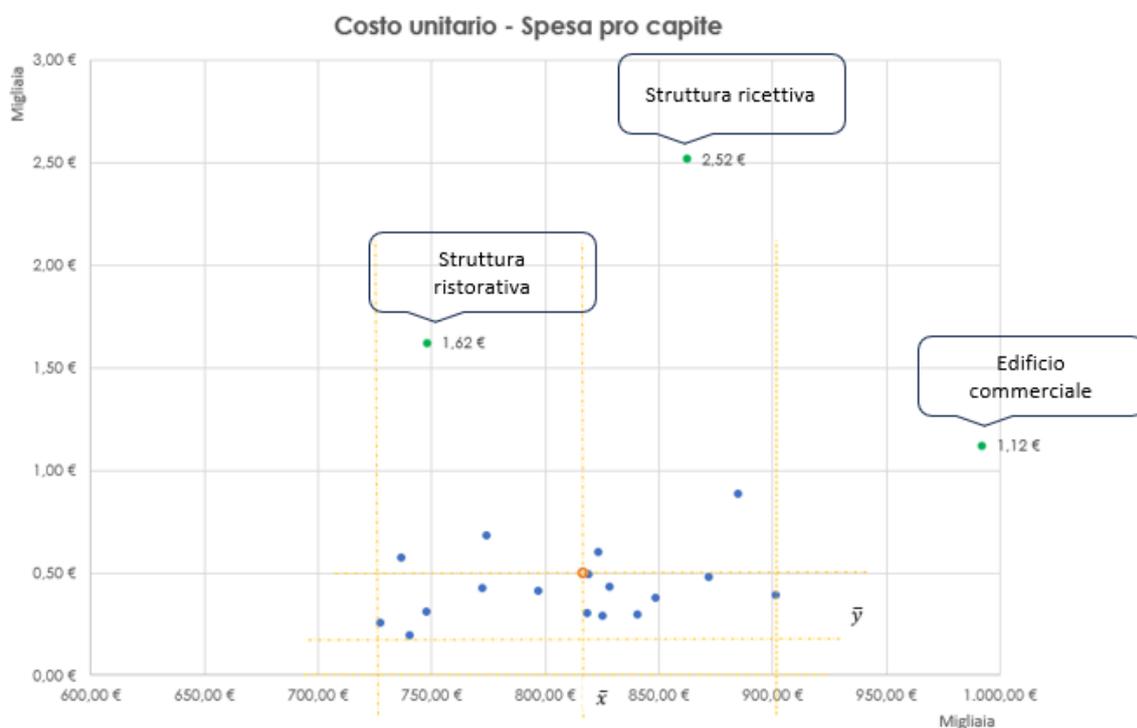


Figura 50 Relazione tra costo unitario e spesa pro-capite

L'edificio commerciale, localizzato in provincia di Oristano, ha una spesa pro-capite molto elevata. Questo è dovuto al fatto che il comune in cui si è richiesto il finanziamento, di quasi un milione di euro, ospita, solo 885 abitanti.

Per le strutture ricettive vi sono tre interventi: questi hanno una spesa pro capite così elevata (2518 €) in quanto sono stati realizzati in tre comuni ancora più piccoli dei precedenti.

In particolare, due di questi, entrambi in Piemonte, non arrivano neanche a 100 abitanti: il comune di Cervatto in provincia di Vercelli con i suoi 48 abitanti ha richiesto un finanziamento di 910.000 € per la riqualificazione di "Villa Dell'acqua", mentre il comune di Ostrana, in provincia di Cuneo, con 81 cittadini, ha ottenuto il massimo erogabile per i "lavori per la realizzazione di una struttura comunale per il benessere e lo sport indoor - Completamento dell'area piscina, sistemazione aree esterne e realizzazione del Centro Wellness".

Le due strutture ristorative si trovano nella p.a. di Trento e in provincia di Belluno.

Anche in questo caso si tratta di comuni che non raggiungono le mille persone. In Trentino-Alto Adige, il comune di Bocenago ha 407 abitanti e per il "Recupero del Bar-Ristorante Palù della Fava a Madonna di Campiglio in località Campo Carlo Magno p.ed.

612 e p.fond. 4443/1" è stata concessa una somma pari a 765.652,88 €. In Veneto invece, a Vallada Agordina, 514 anime, si è provveduto al restauro di un vecchio fienile (tabià), in cui si è realizzato un piccolo ristorante con arredamento tipico di montagna.

Nel grafico rappresentato di figura 50, l'asse delle ascisse rappresenta il costo unitario, mentre l'asse y è la spesa pro-capite. Vi è un addensamento dei dati nel range tra 725.000 e 900.000 €, quindi mediamente si arriva ad un importo per categoria di circa 810.000 € e una spesa per abitante di circa 500 € (il cerchio arancione della fig. 47).

Per la creazione della relazione tra i due parametri, non si è considerata la categoria "altra edilizia pubblica" in quanto si tratta di un dato "non pulito" che racchiude un mix di interventi non riconducibili ad una tipologia specifica di opera.

È importante chiedersi anche, se, tutti questi progetti finanziati siano stati mai avviati e soprattutto se siano stati mai conclusi o se a distanza di tanti anni vi è ancora qualche cantiere aperto. È fondamentale quindi studiare la durata dei lavori. Da una prima analisi è emerso che la maggior parte delle opere è stata avviata in tempo utile (pena la revoca del contributo da parte dello stato) e che ad oggi vi è stata l'ultimazione degli interventi con conseguente rilascio del certificato di regolare esecuzione.

Nel grafico di seguito si riportano le tempistiche di tutte le categorie, senza distinzione di tipologia:

- t0: < 1 anno;
- t1: 1 anno;
- t2: 2 anni;
- t3: 3 anni;
- t4: 4 anni;
- t5: 5 anni;
- non info: non si hanno dati per quantificare la durata.

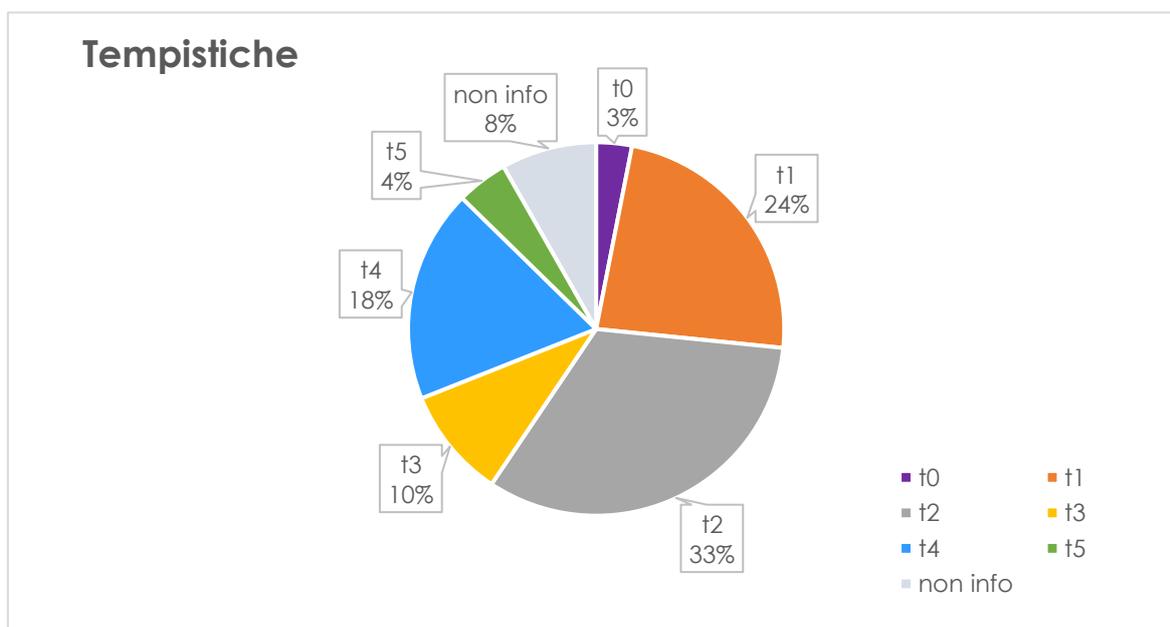


Figura 51 Analisi delle durate degli interventi

Ciò che emerge è che la durata prevalente è due anni (96 interventi), soltanto 9 sono stati eseguiti in 9 mesi, mentre di 24 opere non si hanno notizie circa le tempistiche.

4. INDAGINE SULLA GESTIONE DELLE OPERE

Ad ormai dieci anni dall'iniziativa, sembra interessante studiare l'effetto del finanziamento a pioggia che ha erogato un totale di 250 milioni di euro in 293 comuni su tutto il territorio nazionale.

Inizialmente, le risposte dei territori esclusi non sono state favorevoli proprio per la poca meritocrazia della procedura.

ATTUALITÀ

CANISTRO, IL SINDACO CONTESTA IL PROGRAMMA "6000 CAMPANILI"

Di Paolo: "Mi riservo di fare ricorso, anche per le vie giudiziali ed esorto i colleghi sindaci esclusi, a contattarmi qualora siano d'accordo con quanto esposto"

Valtiberina, furiosi i sindaci esclusi dal programma "6000 campanili"/ La nota, "Questo progetto è un insulto all'intelligenza"

Redazione | Sab, 11/01/2014 - 10:27

21-03-2014 07:00

Esposto contro "6000 campanili"

Sindaci sul piede di guerra chiedono un'inchiesta sul "concorso" a click rapido

06 Febbraio 2014 alle 02:30 | 1 minuto di lettura

POLITICA

INGRIA - Furto del Ministero: il Comune ricorre al Tar del Lazio

Contro l'esclusione dal progetto "6000 campanili". Il ricorso potrebbe congelare tutte le graduatorie

Corsato contro la beffa dei "seimila campanili"

22 GENNAIO 2014 - 11:38

La beffa dei fondi "Click-day": "Brusnengo è stata scippata"

MATTEO PRIA

14 Gennaio 2018 | Modificato il: 14 Gennaio 2018 | 1 minuti di lettura

Fondi per le scuole, esclusi dal "click-day"



Vezzano, il sindaco Bigi denuncia il sistema utilizzato dal ministro: in 21 secondi assegnati 100 milioni

12 febbraio 2014

3 MINUTI DI LETTURA

Niente soldi da "6000 campanili" Delusione a Sospirolo e Trichiana

I sindaci De Bon e Cavallet contestano il metodo di assegnazione basato sul "click day" Sfumano l'elettrificazione della Valle del Mis e il progetto trichianese di sistemazione delle strade

11 Gennaio 2014 alle 02:52 | 2 minuti di lettura

"Rivedere i criteri del programma 6000 campanili"

L'interrogazione al ministro dei Trasporti Lupi da parte di Maria Chiara Gadda, deputata del Partito Democratico della Provincia di Varese per il progetto che finanzia i comuni sotto i 5000 abitanti

ROMA

Frosinone, interrogazione per i 6000 comuni i cui finanziamenti sono spariti in 24 secondi

La Senatrice Maria Spilabotte ha presentato una interrogazione al Ministro dei Trasporti e delle infrastrutture in merito al programma "6000 campanili", rientrante nel Decreto Legge cosiddetto "del Fare" n.69

Al di là degli scoop giornalistici per capire l'impatto di questa misura e determinarne in qualche modo l'efficacia nonostante l'assenza di valutazione di merito iniziale, si è creato un questionario indirizzato agli enti per la cui opera finanziata si prevede la gestione dell'immobile andando a studiare caso per caso la descrizione delle opere a progetto. A tal proposito non si sono considerati interventi che riguardano la viabilità, le reti, l'illuminazione pubblica e le opere idrauliche in quanto non si ha a che fare con un edificio e non ha senso quindi valutarne la gestione.

Si è presa in esame però, "altra edilizia pubblica" in quanto nella maggior parte dei casi sono racchiusi edifici pubblici di cui non si hanno notizie sulla destinazione d'uso, ma solo che si è effettuata una ristrutturazione, un recupero piuttosto che una rifunzionalizzazione. Si ritiene interessante sapere che tipo di "trasformazione" è stata fatta, che uso ne viene fatto della struttura e da chi viene amministrato.

Le opere analizzate sono in totale 59 diffuse su tutta Italia e nel dettaglio sono così ripartite:

- Per categoria:

CATEGORIA	NUMEROSITÀ
Altra edilizia pubblica	7
Beni culturali e musei	5
Direzionale amministrativo	1
Edilizia abitativa	8
Edilizia sociale	11
Edificio commerciale	1
Impianto sportivo	6
Edifici polivalenti	12
Strutture ricettive	3
Strutture ristorative	2
Teatri	3
TOTALE	59

Tabella 26 Categorie analizzate per il questionario

Come si evince da questa tabella le classi più numerose per quanto riguarda la gestione sono gli edifici polivalenti seguiti dall'edilizia sociale e dall'edilizia abitativa.

In questa analisi non rientra l'edilizia scolastica poiché dallo studio delle descrizioni delle singole opere e attraverso una ricerca dei singoli istituti, è emerso che 20 scuole su 21 (interventi totali del bando) sono pubbliche e quindi governate dallo Stato, mentre una sola risulta paritaria ed è gestita dalla curia.

- Per regione:

REGIONE	NUMEROSITÀ
Abruzzo	2
Basilicata	1
Calabria	2
Campania	1
Emilia-Romagna	3
Friuli-Venezia Giulia	2
Lazio	1
Liguria	1
Lombardia	9
Marche	5
Piemonte	15
Sardegna	3
Trentino	3
Umbria	1
Veneto	10
TOTALE	59

Tabella 27 Ripartizione geografica delle opere analizzate per il questionario

Le strutture in cui si prevede la gestione sono prettamente al nord, solo 5 regioni su 10 si trovano al sud. Ciò vuol dire che in quelle aree si sono finanziate maggiormente le strade, gli spazi pubblici e la salvaguardia del territorio complice anche una scarsa partecipazione al programma.

In vetta alla classifica dei più numerosi, troviamo ancora una volta il Piemonte, il Veneto e la Lombardia a dimostrazione del fatto che sono le regioni che si sono viste approvare più progetti. Se si relaziona il numero di interventi totale per le tre regioni, con questi che riguardano la gestione, i dati non sono così rassicuranti. Solo in Friuli-Venezia Giulia il 50% delle opere (2 su 4) prevede la gestione dell'immobile, mentre per tutte le altre regioni la percentuale si attesta intorno al 9% (nelle situazioni più fortunate).

Lo scopo delle domande del questionario è appunto indagare se, a distanza di tanti anni, le opere realizzate sono in funzione e per quanti giorni a settimana, se si sono utilizzati ulteriori finanziamenti per poter completare l'opera, da chi viene gestito l'immobile e che uso ne viene fatto. Questo per comprendere se, indipendentemente dalla procedura che non ha tenuto in alcun conto i caratteri delle opere e ha destinato importi consistenti anche in piccolissimi comuni, ora quelle risorse pubbliche continuano a generare servizi per la collettività oppure no.

Nel seguito si riporta una schematizzazione grafica delle domande poste, il questionario vero e proprio è riportato in allegato (A1) a questo elaborato.

	APPROFONDIMENTI TEMATICI	DOMANDE	INFO RICHIESTE
QUESTIONARIO 	STAZIONE APPALTANTE		
	PROGETTO	TIPOLOGIA DELL'OPERA DESCRIZIONE TRANCHE DI FINANZIAMENTO IMPORTO DELL'OPERA TEMPI DI REALIZZAZIONE	DATA INIZIO LAVORI DATA FINE LAVORI
	GESTIONE	IN ATTIVITA' NO	NUMERI DI GIORNI A SETTIMANA GESTORE
	PROPRIETA'	ANCORA COMUNALE NO	CANONE PERCEPITO SI / NO IMPORTO ANNUO
	ULTERIORI FINANZIAMENTI	SI NO	TIPOLOGIA IMPORTO
	INTERVENTI MANUTENTIVI NEGLI ULTIMI 10 ANNI	SI NO	QUALI FONDI IMPORTO PERCHE'
	GESTIONE COLLEGATA PAGINA SOCIAL	SI NO	LINK

Figura 53 Rappresentazione schematica del questionario

4.1 ANALISI DEI RISULTATI

Le risposte pervenute da parte delle pubbliche amministrazioni e di cui possiamo studiarne realmente gli effetti sono 20 su 59:

CATEGORIE				
 7 ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	4	1	2	1 Non partecipazione al programma 1 Poche risorse per raccogliere informazioni 1 Risposta non pervenute
 5 BENI CULTURALI E MUSEI	×	4	1	3 Non interesse nel rispondere 1 Nuovi responsabili settore tecnico: non sono a conoscenza del programma 1 Risposta non pervenute
 8 EDILIZIA ABITATIVA	×	4	4	1 Non interesse nel rispondere 3 Nuovi responsabili settore tecnico: non sono a conoscenza del programma 4 Risposta non pervenute
 11 EDILIZIA SOCIALE	4	3	4	2 Non interesse nel rispondere 1 Richiesta di documentazione 4 Risposte non pervenute
 1 EDIFICIO COMMERCIALE	1	×	×	2 Non interesse nel rispondere 1 Richiesta di documentazione 4 Risposte non pervenute
 12 EDIFICI POLIVALENTI	4	4	4	3 Nuovi responsabili settore tecnico: non sono a conoscenza del programma 1 Tempistiche lunghe 4 Risposte non pervenute
 6 IMPIANTI SPORTIVI	2	3	1	1 Non interesse nel rispondere 3 Nuovi responsabili settore tecnico: non sono a conoscenza del programma
 3 STRUTTURE RICETTIVE	1	1	1	1 Non interesse nel rispondere 1 Nuovi responsabili settore tecnico: non sono a conoscenza del programma
 1 STRUTTURE RISTORATIVE	2	×	×	
 3 TEATRI	1	1	1	1 Non interesse nel rispondere 1 Risposta non pervenute
 1 DIREZIONALE AMMINISTRATIVO	1	×	×	
	20	21	18	

Figura 54 Analisi delle risposte ricevute

Dalla figura 54 è possibile visionare nel dettaglio quante sono state le risposte per ogni categoria di opera e, le eventuali motivazioni che hanno portato gli enti a non partecipare all'indagine attraverso il questionario.

Infatti, le 39 non collaborazioni sono dovute a svariati motivi, si riportano di seguito le spiegazioni nel dettaglio:

- Mancata attuazione del programma di finanziamento:
il comune di Postalesio, in provincia di Sondrio, in Lombardia ha partecipato al bando con un progetto di "Ristrutturazione e rifunzionalizzazione edificio ex latteria". L'intervento però non è stato attuato per problematiche legate alle tempistiche di acquisizione della proprietà dell'immobile avente uso vecchia latteria (categoria: altra edilizia pubblica);
- Criticità di natura amministrativa:
il comune di Taio nella p.a. di Trento nel 2013, anno del programma, era un comune indipendente, nel 2015 è stato soppresso e fuso nel comune di Predaia, sempre in p.a. di Trento.
L'intervento finanziato è "adeguamento normativo e funzionale dell'edificio sito sulla p.ed. 125 c.c. Taio per ricavo polo culturale/ricreativo nel comune di Taio". Dall'ufficio tecnico di Predaia dichiarano che per reperire tutte le informazioni necessarie per rispondere al questionario hanno bisogno di molto tempo, in quanto si tratta di opere antecedenti al 2015, anno in cui è avvenuta appunto la fusione di alcuni comuni della zona nell'attuale comune (categoria: edifici polivalenti).
Il comune di Montà, a Cuneo, richiede di mandare il questionario tramite una pec (purtroppo non a mia disposizione), allegando i miei documenti di identità, un curriculum professionale, dati anagrafici e recapiti al fine di ottenere la compilazione da parte della stazione appaltante (categoria: edilizia sociale);
- Criticità di natura organizzativa:
il comune di Montecopiolo, a Rimini, in Emilia-Romagna con un progetto di: "adeguamento normativo – ristrutturazione rifunzionalizzazione di edifici pubblici con realizzazione di infrastrutture accessorie", non riesce a rispondere alle domande in quanto, il responsabile tecnico è in carica solo da marzo 2022 e il programma 6000 campanili era già rendicontato e chiuso. Inoltre, essendo un comune piccolo con tre dipendenti interni, di cui solamente uno nel settore tecnico, visti i tanti adempimenti di legge, non riescono a reperire presso l'archivio cartaceo le informazioni richieste per la compilazione del questionario (categoria: altra edilizia pubblica).
E, inoltre una decina di comuni hanno dei nuovi tecnici e/o responsabili dell'ufficio entrati nell'organico da pochi anni che non sono a coscienza di questo programma, ma non intendono neppure informarsi;
- Non interesse nel rispondere:
10 comuni hanno dato comunicazione di non avere interesse nello svolgere il questionario;
- Risposte non pervenute:
15 risposte non pervenute, nonostante solleciti telefonici e tramite email.

Gli interventi analizzati sulla base del questionario sono sintetizzati come segue:

- per categoria:

CATEGORIA	NUMEROSITÀ RISPOSTE	TOTALE INDAGINI
ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	4	7
EDILIZIA SOCIALE	4	11
POLIVALENTE	4	12
IMPIANTO SPORTIVO	2	6
STRUTTURA RISTORATIVA	2	2
EDIFICIO COMMERCIALE	1	1
STRUTTURA RICETTIVA	1	3
TEATRO	1	3
DIREZIONALE AMMINISTRATIVO	1	1
BENI CULTURALI E MUSEI		5
EDILIZIA ABITATIVA		8
TOTALE	20	59

Tabella 28 Analisi categorie partecipanti al questionario

Dalla tabella 28 emerge come non si hanno informazioni di alcun genere sulla categoria beni culturali e edilizia abitativa, mentre per tutte le altre vi è almeno un caso per tipologia da poter analizzare.

- per regione:

REGIONE	NUMEROSITÀ RISPOSTE	TOTALE INDAGINI
LOMBARDIA	6	9
PIEMONTE	5	15
VENETO	3	10
SARDEGNA	2	3
LIGURIA	1	1
MARCHE	1	5
TRENTINO ALTO ADIGE	1	3
UMBRIA	1	1
ABRUZZO		2
BASILICATA		1
CALABRIA		2
CAMPANIA		1
EMILIA ROMAGNA		3
FRIULI VENEZIA GIULIA		2
LAZIO		1
TOTALE	20	59

Tabella 29 Analisi regioni partecipanti al questionario

Analisi dei dati delle risposte del questionario:

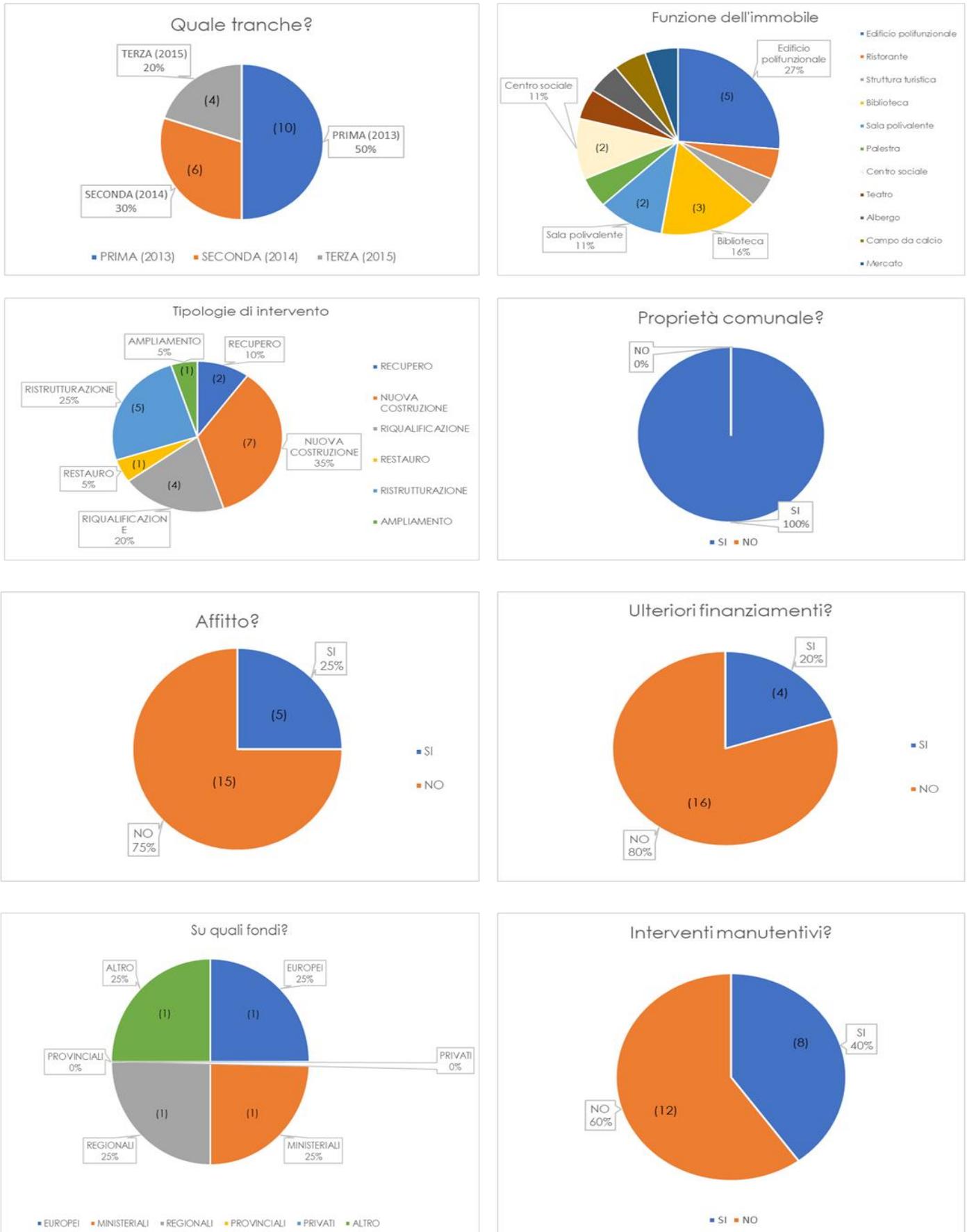


Figura 55 Analisi risposte questionario - parte 1

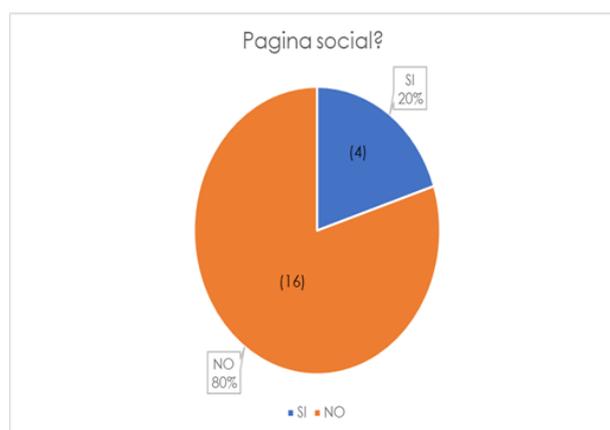
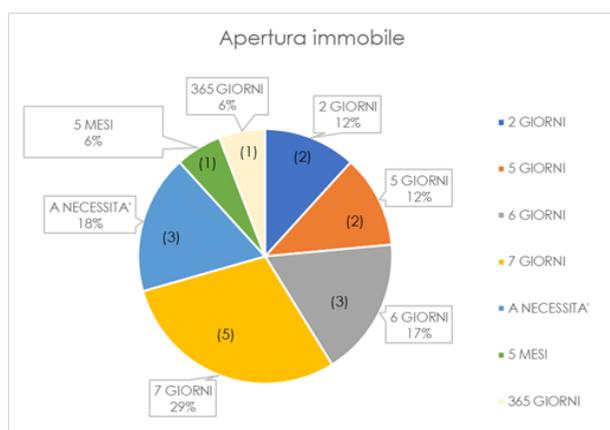
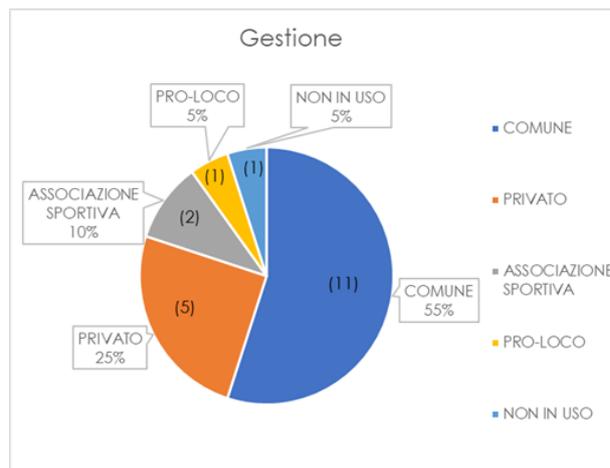
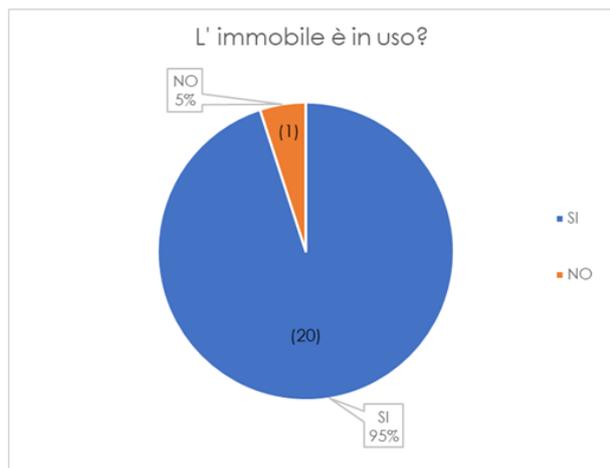


Figura 56 Analisi questionario risposte - parte 2

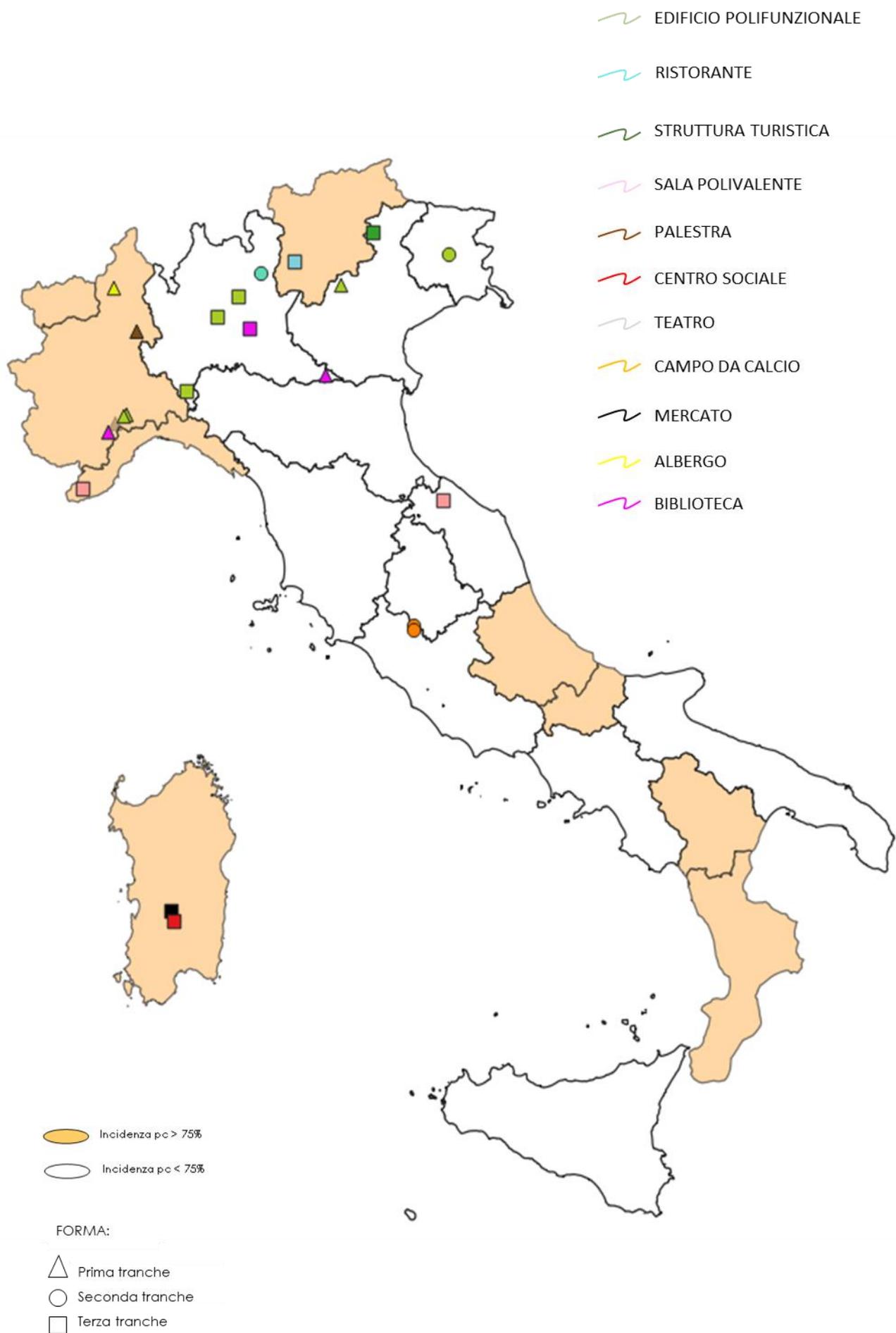


Figura 57 Distribuzione opere analizzate

Dall'analisi delle risposte degli enti indagati si può notare:

- le maggiori tipologie di intervento riguardano la nuova realizzazione (7), la ristrutturazione (5) e la riqualificazione (4);
- l'utilizzo attuale dei vari edifici.
Attraverso la sola descrizione rinvenuta online, per alcuni interventi, era difficile capire nel dettaglio che cosa ci fosse all'interno degli immobili, in questo modo si può ora dire che:
 - edificio polifunzionale (5);
 - ristorante (1);
 - struttura turistica (1);
 - biblioteca (3);
 - sala polivalente (2);
 - palestra (1);
 - centro sociale (2);
 - teatro (1);
 - albergo (1);
 - campo da calcio (1);
 - mercato coperto (1).
- tutti i beni sono ancora di proprietà comunale;
- solo 5 enti su 15, affittano la struttura e percepiscono un canone annuo il cui importo va dai 2.500 € (centro sociale, impianto sportivo) ai 12.000 € (centro sociale, mercato coperto gestito sempre da privati). Oltre a questi, vi è anche una pubblica amministrazione proprietaria di un edificio polifunzionale contenente una biblioteca ed una ludoteca e, per l'uso di questi locali non riceve alcun compenso, mentre le sale riunioni, l'aula multimediale e l'aula polivalente vengono concesse ad associazioni e/o privati su richiesta, previa corresponsione di una tariffa oraria/giornaliera;
- il maggior numero degli enti non ha richiesto ulteriori finanziamenti per il completamento dell'opera.
Solo in quattro casi hanno ricevuto altri fondi di tipo ministeriale, europei, regionali ed altro. Riguardano:
 - edifici polifunzionali: altro, 1.300.000,00 €;
 - palestra: ministeriali, 107.500, 00 €;
 - edifici polifunzionali: regionali, 61.818,00 €;
 - campo da calcio: altro, fondi propri, 210.742,00 €.
- Nonostante, siano passati 10 anni, ad oggi sono stati oggetto di interventi manutentivi già 8 edifici su 12. Alcuni sono interventi annuali e/o periodici, altri riguardano la verifica degli impianti, ma comunque di piccola e ordinaria manutenzione dovuta all'utilizzo della struttura.
- 19 su 20, fortunatamente, sono attualmente in funzione. L'unico caso in cui non vi è alcun gestore è nel comune di Cervatto (48 abitanti), in Piemonte, dove si sono spesi 910.000 € per la riqualificazione di "Villa Dell'Acqua" con lo scopo di aprire una struttura ricettiva, oggi non funzionante;
Attraverso alcuni articoli di giornale ed interviste sul web, è emerso che tale struttura sia stata data in gestione, per dieci anni, ai proprietari dell'unico esercizio commerciale presente nel paese. I quali però hanno annunciato nell'agosto del

- 2023 [20] di voler intervenire sull'edificio, affrontando nuove spese al fine di realizzare: al piano terra un centro medico, mentre ai piani superiori l'hotel;
- la maggior parte degli immobili (11) è amministrata dal comune, alcuni da privati (5) e altri da associazioni sportive o pro loco con un'apertura al pubblico che va dai 2 ai 7 giorni a settimana.

Di seguito si riporta nel dettaglio i casi studio dei quattro interventi che hanno richiesto ulteriori finanziamenti (oltre a quello ricevuto dal programma 6000 campanili) per il completamento e/o miglioramento dell'immobile.

MONASTERO BORMIDA, NUOVA COSTRUZIONE DEL COMPLESSO MULTIFUNZIONALE COMUNALE AUGUSTO MONTI

DATI CARATTERISTICI:



- Comune di Monastero Bormida
- Asti
- Piemonte
- Superficie: 14,1 km²
- Abitanti: 1006 (2011)
- Densità: 71,35 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3



Finanziamento ottenuto: **960.000,00 €**
 Finanziamento aggiuntivi:
 Fondi ministeriali: **107.500,00 €**
COSTI TOTALI: 1.360.000,00 €



Categoria: Edifici polifunzionali
 Destinazione d'uso da questionario:
PALESTRA



Inizio Lavori:
 Ottobre 2014
Fine lavori:
 Ottobre 2018



Interventi manutentivi:
 No poiché di nuova costruzione e funzionante.



Gestione:
 Attivamente Sport ASD
 5 giorni a settimana

ROANA, Realizzazione impianto polifunzionale (locale pubblico spettacolo ed attività affini)



DATI CARATTERISTICI:



- Comune di Roana
- Vicenza
- Veneto
- Superficie: 78,13 km²
- Abitanti: 4317 (2011)
- Densità: 55,25 ab/ km²
- Partecipazione alla prima tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3



Finanziamento ottenuto: **690.000,00 €**
 Finanziamento aggiuntivi:
 Fondi «altro»:
1.300.000,00 €
COSTI TOTALI: 1.990.000,00 €



Categoria: Edifici polifunzionali
 Destinazione d'uso da questionario:
EDIFICI POLIFUNZIONALI



Inizio Lavori:
 Ottobre 2014
Fine lavori:
 Gennaio 2016



Interventi manutentivi:
 Sì, annuali periodici



Gestione:
 Associazione proloco
 A necessità

ATTIGLIANO, Realizzazione di uno stadio per il gioco del CALCIO

<https://www.mit.gov.it>



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Attigliano
- Terni
- Umbria
- Superficie: 10,4 km²
- Abitanti: 1917 (2011)
- Densità: 184,32 ab/ km²
- Partecipazione alla seconda tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A3



Finanziamento ottenuto:
788.930,00 €

Finanziamento aggiuntivi:
Fondi «altro»:
210.742,00 €

**COSTI TOTALI:
999.672,00 €**



Categoria: Impianto sportivo
Destinazione d'uso da questionario:
CAMPO DA CALCIO



Inizio Lavori:
Luglio 2015
Fine lavori:
Maggio 2017



Interventi manutentivi:
No poiché di nuova costruzione e funzionante.



Gestione:
Associazione sportiva

POGNANO, RECUPERO E RIUSO DEL VECCHIO EDIFICIO SCOLASTICO PER DESTINARLO A CENTRO SERVIZI COLLETTIVI



DATI CARATTERISTICI:

- Comune di Pognano
- Bergamo
- Lombardia
- Superficie: 3,2 km²
- Abitanti: 1581 (2011)
- Densità: 494 ab/ km²
- Partecipazione alla terza tranche del programma.
- Tipologia di intervento: A1



Finanziamento ottenuto:
980.000,00 €

Finanziamento aggiuntivi:
Fondi regionali:
61.818,00 €

**COSTI TOTALI:
1.041.818,00 €**



Categoria: Edilizia sociale
Destinazione d'uso da questionario:
EDIFICI POLIFUNZIONALI



Inizio Lavori:
Ottobre 2015
Fine lavori:
Giugno 2017



Interventi manutentivi:
Sì, verifica degli impianti piccola e ordinaria manutenzione dovuta all'utilizzo della struttura.



Gestione:
Comunale
7 giorni a settimana

5. CONCLUSIONI

Il programma 6000 campanili è stato quindi utilizzato non per finanziare "opere straordinarie", ma per completare, mantenere e adeguare dal punto di vista normativo il patrimonio esistente. Questo, potrebbe essere dovuto alle situazioni un po' drammatiche in cui si trovano molti enti locali, soprattutto piccolissimi comuni, dove tantissime volte chi amministra si ritrova a dover fare i conti con limitate economie e molteplici questioni burocratiche da dover risolvere.

Interpretando i risultati di questo programma potrebbe essere opportuno pensare a canali di finanziamento "tematici" e non come in questo caso finanziare opere così diverse tra loro destinando la stessa quantità di soldi a qualsiasi richiedente senza nemmeno indagare il progetto.

Dalle analisi delle pagine precedenti emerge quali siano le richieste da parte delle pubbliche amministrazioni: per la viabilità la creazione di nuove arterie stradali magari più funzionali e utili per la collettività piuttosto che manutenzione di tratti di strada ammalorati. Per l'edilizia scolastica emergono esigenze di efficientamento energetico, ampliamento e ristrutturazione del patrimonio esistente, solo in pochi casi nuova costruzione di nuovi edifici o parte di essi.

Altro discorso invece per l'altra edilizia pubblica, in cui più che avere una visione di quello che si potrebbe fare, gli enti hanno deciso di mettere insieme più interventi diversi al fine di raggiungere la cifra massima erogabile. Viene quindi finanziato un progetto non organico, ma tanti singoli elementi funzionali.

Sebbene il finanziamento "limitato" (in numero di importo erogabile) delle iniziative possa far pensare che il bando si rivolga alla realizzazione di progetti di piccola entità, un'analisi della tendenza degli importi medi delle opere pubbliche aggiudicate nel quinquennio precedente (2010-2015) rivela che in quasi la metà delle annualità (45%), i valori medi si sono collocati appena al di sotto della soglia di 1 milione di euro. Questo suggerisce che non si tratta necessariamente di un finanziamento per progetti di piccola scala e che tali finanziamenti sono diffusi su tutto il territorio.

Pertanto, la selezione dei progetti da finanziare richiede un'attenzione particolare, specialmente considerando l'alto numero di richieste pervenute in questa circostanza e soprattutto la diversità degli interventi in termini di categorie di opere. Se si pensa che all'interno di questo stanziamento si sono finanziate strade, scuole, salvaguardia del territorio, campi da calcio, ma non solo, ma comunque tutte opere diversissime tra loro che necessitano di uno studio specifico in termini di utilità, funzionalità e gestione.

Questa attenzione è necessaria non solo per evitare critiche, come quelle mosse da coloro che sono stati esclusi dal finanziamento (come evidenziato a pagina 82), che potrebbero accusare mancanza di meritocrazia (poiché la valutazione del MIT si limita a verificare i requisiti di partecipazione, senza valutare i meriti dei progetti, i costi stimati e le alternative possibili), e disparità di trattamento (ad esempio, in situazioni in cui le infrastrutture non consentono un rapido accesso alla rete).

Considerando che vi è una continua e costante richiesta di investimenti pubblici, soprattutto in periodi di limitata disponibilità di fondi come lo era nel 2013 (oggi vi è il PNRR), c'è il rischio di fare scelte sbagliate. Queste scelte possono riguardare non solo il tipo di opere da realizzare (ad esempio, se sia più utile finanziare la manutenzione stradale, anche in zone con basso traffico, o costruire nuove strade in aree con flussi di traffico consistenti), ma anche la reale utilità per la collettività (ad esempio, finanziare progetti di "corsa al finanziamento" che potrebbero portare a una proliferazione di infrastrutture frammentate senza una gestione futura adeguata). Anche se, in questo caso, fortunatamente, tutti gli immobili indagati hanno un gestore. Bisognerebbe capire

se si può dire lo stesso anche per gli interventi di cui non si è fatta l'analisi a causa di una "non collaborazione" da parte degli enti.

È importante che la valutazione sia parte integrante del processo di progettazione e di pianificazione degli investimenti pubblici, non solo per selezionare la migliore soluzione tecnica, ma anche per ottimizzare le scelte di investimento e l'allocazione efficiente delle risorse pubbliche sempre più limitate o per evitare di realizzare opere di scarsa utilità per la collettività o una loro eccessiva concentrazione territoriale, proprio nella logica campanilistica.

Anche se esistono diverse metodologie per valutare tecniche alternative, non sempre queste vengono applicate nelle piccole realtà locali, dove la complessità dei problemi è talmente limitata che i tecnici possono risolverli senza l'utilizzo di strumenti sofisticati. Inoltre, non sempre all'interno dell'amministrazione sono presenti le competenze necessarie per utilizzare queste metodologie.

Il programma 6.000 campanili avrebbe dovuto mettere in atto una selezione più efficace dei progetti presentati, senza lasciare la finanziabilità al caso, attraverso l'applicazione di strumenti di valutazione, anche semplici, già disponibili.

La diversificazione dei tipi di opere finanziate suggerisce la necessità di redigere graduatorie separate e di valutare i progetti secondo criteri diversi per ogni tipo di intervento.

Sapendo che non ci saranno per sempre fondi PNRR a sostenere gli investimenti pubblici, è importante imparare dalle esperienze passate, ovvero selezionare gli investimenti in modalità competitiva, basandosi sulla qualità delle idee e dei progetti proposti, anziché sulla velocità di presentazione della documentazione.

BIBLIOGRAFIA

- [6] "6000 Campanili, ecco i migliori criteri di distribuzione dei fondi", <https://www.ediltecnico.it>.
- [24] C. Bernucci, "Una scuola in un quadrato a Tavernelle di Serrungarina"
- [29] Cervatto, dopo vent'anni tornerà un albergo: sarà il secondo esercizio commerciale del paese, <https://www.rainews.it>
- [12] Cittalia, fondazione anci ricerche, "Atlante dei piccoli comuni", 2012
- [1] Consiglio nazionale degli ingegneri, "Opere pubbliche: criticità e prospettive nello scenario europeo", giugno 2015;
- [22] Costruzione della nuova scuola dell'infanzia di Castelfranco di Sopra, <https://www.archilovers.com>
- [14] Dati censimento industria e servizi 2011, <https://www.istat.it>
- [11] Dati censimento popolazione 2011, <https://www.istat.it>
- [13] Dati censimento popolazione 2021, <https://www.istat.it>
- [4] Decreto del fare, rilancio delle infrastrutture ed un piano di manutenzione per le scuole, <https://www.professionearchitetto.it>
- [3] DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69
- [5] DM 26 settembre 2013. "Convenzione n. 14010 del 29 agosto 2013".
- [7] Esposto contro 6000 campanili, <https://corrierealpi.gelocal.it>
- [2] F. Prizzon, M. Rebaudengo, "Quale futuro per la valutazione degli investimenti pubblici? Click Day vs selezione", Laborest, 2015.
- [17] F. Prizzon, M. Rebaudengo, G.L. Taccone, "Gli appalti pubblici in piemonte – X Rapporto Informativo"
- [9] <https://www.anci.it>
- [21] <https://www.antennatre.medianorddest.it>
- [10] <https://www.camera.it>
- [16] <https://www.contrattipubblici.org>
- [20] <https://www.corrierealpi.gelocal.it>
- [23] Inaugurazione nuova scuola Castelfranco di Sopra, <https://valdarno24.it>
- [30] M. Florio, "La valutazione degli investimenti pubblici e programmazione regionale"
- [26] Monastero Bormida, gestione nuova palestra comunale, <https://www.settimanalelancora.it>
- [19] Primo programma 6000 campanili, <https://www.comune.bergolo.cn.it>
- [18] Primo programma 6000 campanili, <https://www.comune.cervatto.vc.it>
- [27] Primo programma denominato 6000 campanili. Struttura polifunzionale e parcheggio di pertinenza, <https://www.nuovasame.it>
- [25] Progetto 6000 campanili, <https://www.comune.raddusa.ct.it>
- [31] R. Roscelli, "Manuale di estimo. Valutazioni economiche ed esercizio della professione".
- [24] Raddusa, inaugurato auditorium e palestra dell'istituto "L. Da Vinci", <https://www.ilsolidale.it>
- [15] Redditi IRPEF per comune 2011, <http://www.comuni-italiani.it>
- [8] Riqualficazione, il deputato Pd Petitti attacca il Programma 6000 Campanili, <https://www.riminitoday.it>
- [28] Programma 6000 campanili, <https://www.comune.attigliano.tr.it>

INDAGINE ATTUAZIONE BANDO "6000 CAMPANILI"

Il breve questionario che sta per avviare è stato pensato per monitorare gli esiti delle prime tre tranches di finanziamento del programma "6000 campanili", in particolare per ciò che riguarda la tipologia di opere realizzate e le relative modalità di gestione. Per eventuali dubbi e/o richieste di chiarimento scrivere a denise.agostino@studenti.polito.it

Grazie per la collaborazione.

* Indica una domanda obbligatoria

1. Stazione appaltante *

2. Opera finanziata con il bando "6000 campanili" e breve descrizione *

3. A quale tranche si riferiva? *

Contrassegna solo un ovale.

Prima (2013)

Seconda (2014)

Terza (2015)

4. Qual era l'importo dell'opera? Indicare il totale del Quadro Economico *

5. In quanto tempo è stata realizzata? Indicare il numero di mesi *

6. Data inizio lavori (mese/anno)

Esempio: 7 gennaio 2019

7. Data fine lavori (mese/anno)

Esempio: 7 gennaio 2019

8. L'immobile è ancora di proprietà comunale? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

9. Se no, descrivere brevemente perché

10. Se sì, il Comune trae un affitto dalla gestione di questi spazi?

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

11. Se sì, indicare l'importo annuo

12. L'immobile è stato oggetto di ulteriori finanziamenti? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

13. Se sì, per quali interventi?

14. Se sì, a valere su quali fondi?

Contrassegna solo un ovale.

- Europei
- Ministeriali
- Regionali
- Provinciali
- Privati
- Altro

15. Se sì, per quale importo complessivo?

16. L'immobile è stato oggetto di interventi manutentivi negli ultimi 10 anni? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

17. Se no, per quali motivazioni?

18. Se sì, indicare il numero di interventi

19. Se sì, indicare l'importo complessivo

20. L'immobile è attualmente in funzione? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

21. Se sì, chi lo gestisce?

22. Se sì, per quanti giorni a settimana?

23. La gestione delle attività è collegata ad uno specifico sito web/pagina social? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

24. Se sì, indicarne il link

25. Siete disponibili ad una intervista telefonica per approfondire eventuali elementi di rilievo? *

Contrassegna solo un ovale.

Sì

No

26. Se sì, indicare email di contatto

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli